

ISSN 0004 - 5934

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XVII, n. 3

Luglio - Settembre 1977

Amministrazione

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma

•
Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma

•
Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Gianni Barachetti, Maria Pia Carosella, Giorgio de Gregori, Alberto Guarino, Diego Maltese, Anna Maria Mandillo

Redattore: Valeria Cremona

•
Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 10.000 per l'Italia; L. 15.000 per l'estero. Un numero separato: L. 2.500. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.

•
Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 25 estratti.



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

[Faint, illegible text at the top of the page]

RESEARCH REPORT

[Faint, illegible text, possibly a subtitle or introductory sentence]

[Faint, illegible text, possibly a date or author information]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

RINNOVO QUOTE SOCIALI

Tutti i soci sono invitati a versare entro il 31 gennaio p.v. la quota associativa per il 1978 (c/c postale n. 42253005).

L'ammontare delle quote è stabilito come segue:

Soci persone:

Stipendio netto mensile fino a	L. 150.000	L. 4.000
» » » »	» 200.000	» 6.000
» » » »	» 250.000	» 8.000
» » » »	» 300.000	» 10.000
» » » »	» 350.000	» 12.000
» » » »	» 400.000	» 14.000
» » » »	» 450.000	» 16.000
» » » »	» 500.000	» 18.000
» » » oltre	» 500.000	» 20.000

Soci amici: L. 12.000

Soci Enti:

con bilancio annuale inferiore a	L. 5.000.000	L. 8.000
» » » superiore »	» 5.000.000	» 15.000

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XVII, n. 3

LUGLIO-SETTEMBRE 1977

Sommario

- INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS - Ordinamento di schede di materiale bibliografico complesso intestate ad un autore personale. Traduzione di A.-P. Orlando. Con una nota di D. Maltese pag. 191
- GUIDO PENSATO - Biblioteca Provinciale di Foggia: una proposta politica » 205

Note e Discussioni

- ELENA SAVOVA - Biblioteche e bibliografia nella Repubblica popolare bulgara » 216
- SERENA DAINOTTO - La Biblioteca comunale di piazza dell'Orologio a Roma » 220
- CLAUDIO SARTORI - L'Ufficio ricerche musicali ha compiuto dieci anni » 224
- FRANCO SARDI e ANGELA QUAQUERO - Esperienza di attivazione di una biblioteca scolastica » 227
- Vita dell'Associazione* » 229

Consiglio direttivo, pag. 229 — Sezione Campania, pag. 229 —
Sezione Lazio, pag. 229.

Congressi e Convegni pag. 230

Convegno sulle strutture culturali di base per una nuova didattica (*M. L'Abbate Widmann*), pag. 230 — Giornate di studio sulla formazione dei bibliotecari e dei documentalisti nei paesi della Comunità Europea (*L. Balsamo*), pag. 231 — Congresso del Verein der Bibliothekare an öffentlichen Bibliotheken (*G. Amati*), pag. 232.

Cronache e Notizie » 235

Giornata AICA/AIB sull'automazione nelle biblioteche, pag. 235 — Mostra di manoscritti e cimeli di Filippo Mazzei (*A. Monti Giammarinaro*), pag. 235 — Corso per operatori di libreria (*A. Ligi*), pag. 236 — Regole di catalogazione, pag. 237 — Borse di studio del British Council, pag. 237 — Calendario, pag. 237.

Lettere al Bollettino » 239

Recensioni e Segnalazioni » 240

Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. A cura di A. Petrucci. Roma-Bari, 1977. (*L. Baldacchini*) pag. 240

ESCARPIT, R. Scrittura e comunicazione. Milano, 1976. (*S. Curi Nicolardi*) pag. 242

Die gesellschaftliche Rolle der deutschen öffentlichen Bibliothek im Wandel 1945-1975. Ein Lesebuch hrsg. von T. Süle. Berlin, 1976. (*F. Sebastiani*) pag. 243

Audiovisuelle Medien in der öffentlichen Bibliothek. Berlin, 1976. (*F. Sebastiani*) pag. 246

DOMANOVSKY, Á. Functions and objects of author and title cataloging. Budapest, 1974. (*C. Revelli*) pag. 246

VERONA, E. Corporate headings: their use in library catalogues and national bibliographies. London, 1975. (*C. Revelli*) pag. 248

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES. DIRECTORATE-GENERAL «SCIENTIFIC AND TECHNICAL INFORMATION AND INFORMATION MANAGEMENT». Inventory of study reports. Luxembourg, 1977. (*M. P. Carosella*) pag. 250

Bulletin signalétique. Sect. 101: Science de l'information. Documentation. Paris. (*M. P. Carosella*) pag. 250

Un contributo all'informatica documentaria: due tesori per la classe 1 della CDU. A cura di F. S. Chiappetti, C. Fiori e D. Pizigallo. Roma, 1976. (*A. Leproux*) pag. 251

Catalogo collettivo dei periodici scientifici e tecnici. Roma: Istituti di architettura, chimica, fisica, ingegneria, matematica dell'Università di Roma e organi del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Roma, 1975. (*G. Merola*) pag. 252

Catalogo dei periodici posseduti dalle biblioteche degli istituti universitari. Facoltà umanistiche. Università degli Studi di Bologna. Bologna, 1976. (*G. Merola*) pag. 252

SCUOLA NORMALE SUPERIORE. BIBLIOTECA. Catalogo dei periodici. I. Pisa, 1976. (*C. Fragano*) pag. 252

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO. Quindici anni di studi e ricerche... 1960-1975. Repertorio bibliografico. Roma, 1977. (*M. P. Carosella*) pag. 253

RAVEGNANI, G. Le biblioteche del Monastero di San Giorgio Maggiore. Firenze, 1976. († *N. Vianello*) pag. 254

Necrologio pag. 256

Nereo Vianello (*E. Bertazzoni*)

Summaries » 257

Letteratura professionale italiana » *13

I CONGRESSI 1965-1975

DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

A cura di Diana La Gioia

Roma, AIB, 1977. XII, 265 pag. L. 5.000.
(Quaderni del Bollettino d'informazioni, 5)

I Congressi tenuti tra il 1965 e il 1975 sono stati oggetto di resoconti sul *Bollettino d'informazioni* dell'AIB, che ha altresì ospitato i testi di alcune relazioni, ma non sono mai apparsi nel loro complesso. La presente pubblicazione colma tale lacuna, presentando gli atti dei Congressi in forma condensata.

Bibliothekswelt und Kulturgeschichte

Eine internationale Festgabe für Joachim Wieder zum 65. Geburtstag dargestellt von seinen Freunden. Herausgegeben von Peter Schweigler.

1977. 311 pag., 23 ill. su 22 tav. Leg. in tela DM 68.00. ISBN 3-7940-7018-6.

Con questa pubblicazione il mondo delle biblioteche onora un uomo che ha grandemente promosso la cooperazione bibliotecaria mondiale, la comprensione internazionale e il prestigio della sua professione.

I contributi che formano il volume sono dovuti a bibliotecari e amici tedeschi e stranieri. Essi rappresentano un'ampia cerchia di estimatori e, mentre attestano il vastissimo campo degli interessi bibliotecari di Joachim Wieder, ne riflettono il mondo intellettuale: dai problemi specialistici delle biblioteche e dal mondo del libro, attraverso la letteratura e le discipline umanistiche, fino ai problemi e alla politica di oggi.

Joachim Wieder è segretario onorario dell'IFLA dal 1958 e ne è stato vicepresidente dal 1967 al 1973. Nello stesso anno ha ricevuto la Medaglia d'oro onoraria della Federazione.

Contributi:

Grussadressen von Gustav Hofmann, Preben Kirkegaard und Helena Wieçkowska. **Jaques Lethève:** Louis II de Bavière et les lettres Françaises à la fin du XIX^e siècle — **Otto Löhmann:** Boethius und sein Kommentator Nicolaus Trevet in der italienischen Literatur des 14. Jahrhunderts — **Günther Pflug:** Bibliothekarische Lesefrüchte im Rasenden Roland — **Maria Razumovsky:** "Oh Deutschland, du mein Wahn..." Maria Cvetaeva und Deutschland — **Fritz Redenbacher:** Antike Gestalten in Dantes Divina Commedia — **Werner Ross:** Von der Hinfälligkeit der Geschichte. Über eine Stelle aus der "Italienischen Reise" — **Anthony Thompson:** Seven English sonnets, and Three translations from German poetry — **Adolf Greifenhagen:** Eine etruskische Vase, gezeichnet von F. De Sanctis, 1880 — **Josef Hemmerle:** Archivisches Bildgut als Quelle der historischen Forschung im Bayerischen Hauptstaatsarchiv — **Kenneth W. Humphreys:** Scribes and the medieval friars — **Kurt Köster:** Ein rätselhafter "Siegeldruck" des fünfzehnten Jahrhunderts aus Regensburg. Studien zur mittelalterlichen Wallfahrt nach St. Emmeran und ihren Pilgerzeichen — **Eberhard Semrau:** Ein unbekanntes Porträt von Hauptmanns Lehrer Robert Haertel — **Jürgen Eyssen:** Die Drucke für die Hundert als buchbinderische Aufgabe — **Maurice Piquard:** Reliures parisiennes du XVI^e siècle conservées à la Bibliothèque Mazarine — **Tibor Tombor:** Die vergoldeten und bemalten, mit Volkskunstmotiven verzierten Pergament-Einbände des 18.-19. Jahrhunderts von Debreczin — **Francesco Barberi:** Titoli di libri italiani nell'età barocca — **Gerhart Lohse:** Einiges über mittelalterliche deutsche Büchertitel — **Laura de Felice-Olivieri:** I bibliotecari e i "procuratores" delle biblioteche romane nei primi due secoli dell'impero — **Silvio Furlani:** Il trattato di Leopoldo della Santa: esordio e fortuna di uno scritto — **Margarita Rudomino:** Die Königliche Bibliothek zu München aus der Sicht eines russischen Bibliothekars des 19. Jahrhunderts — **Jean-Pierre Clavel:** L'avenir des bibliothèques européennes de recherche — **Horst Ernestus:** Zum Beispiel METRO. New Yorks Metropolitan Reference and Research Library Agency — **Hans-Peter Geh:** Die Behandlung von Ausbildungsfragen im Rahmen der IFLA — **Rolf Kluth:** Vergleichende Bibliothekswissenschaft in der Bundesrepublik Deutschland — **Max Pauer:** Die Bedeutung der universitären Bibliothekssysteme für Entwicklung und Fortschritt des Bibliothekswesens in der Bundesrepublik Deutschland. Zugleich eine Antwort an Gerhart Lohse: Bibliothekar-Bibliokrat-Bibliokratie — **Mathilde V. Rovelstad:** IFLA and the Exchange of Library Personnel — **Friedrich-Adolf Schmidt-Künsemüller:** Gedanken zum Wandel des bibliothekarischen Berufsbildes — **Russel L. Cope:** A Note on Translators and their Art — **Josef Stummvoll:** 25 Jahre "Biblos" und "Biblos-Schriften" — **Klaus G. Saur:** Die Verbreitung des deutschen Buches im Ausland aus verlegerischer Sicht.

Verlag Dokumentation, Publishers — POB 711009 — D-8000 München 71

ORDINAMENTO DI SCHEDE
DI MATERIALE BIBLIOGRAFICO COMPLESSO
INTESTATE AD UN AUTORE PERSONALE

INTERNATIONAL FEDERATION
OF LIBRARY ASSOCIATIONS

Traduzione di ANNA-PIA ORLANDO

Con una nota di DIEGO MALTESE

Traduzione di: *The arrangement of entries for complex material under headings for personal authors*. Recommended by the Working Group on the organization of headings for voluminous authors set up by the IFLA Committee on cataloguing. London, IFLA Committee on cataloguing, 1975. VIII, 6 p., 30 cm. ISBN 0-903043-06-8.

PREFAZIONE

Nella letteratura di tutti i paesi e di tutte le lingue esistono categorie di autori nazionali che, per quanto concerne le schede del catalogo alfabetico, richiedono di essere trattati in modo particolare come « autori voluminosi ». Questi scrittori non ricorrono solo in determinati periodi o generi letterari e possono aver poco in comune, oltre al fatto che il volume della loro opera pubblicata presenta per il bibliotecario dei problemi di organizzazione. Alcuni possono essere considerati « voluminosi » perché sono stati prolifici nei loro scritti e le loro opere sono

rappresentate nel catalogo da molte schede; o perché i loro scritti sono stati oggetto di un riconoscimento internazionale e quindi tradotti in molte lingue. In altri casi può trattarsi di un autore la cui produzione si estende a un ampio spettro di forme letterarie: un autore, cioè, che possiede molti talenti ed ha sostenuto più parti, da poeta a filosofo e a romanziere. Vi sono poi gli autori che hanno prodotto una sola opera, ma talmente importante o popolare da divenire un « classico » nazionale, che si ripubblica di anno in anno in nuove edizioni. In tutti questi casi l'organizzazione delle schede presenta dei problemi: gli autori possono anche non essere « voluminosi », ma le schede delle loro opere riflettono situazioni bibliografiche complesse.

La registrazione per il catalogo delle pubblicazioni di tali autori presenta al bibliotecario due problemi: collegare la singola pubblicazione con l'opera originale e organizzare le schede di tutte le opere di un autore in modo da mostrare chiaramente i loro reciproci rapporti. In altre parole, ci troviamo di fronte ad un problema organizzativo indirizzato alla formulazione di soluzioni bibliografiche.

Questo problema è notoriamente più peculiare alle grandi biblioteche nazionali e in molti casi è stato risolto con notevole competenza bibliografica: i volumi dedicati a Shakespeare nel catalogo della British Library e quelli della Bibliothèque Nationale contenenti le opere di Balzac attestano la cultura e la capacità con cui i catalogatori trattano gli autori nazionali assurti a fama internazionale. Il problema è ben noto anche nelle piccole biblioteche specializzate dedicate a un singolo scrittore, a un'epoca o (in taluni casi) a un argomento.

A livello internazionale, tuttavia, il problema degli autori rappresentati nel catalogo da molte schede e l'esigenza di uniformità nell'organizzazione delle schede stesse sono stati presi in considerazione solo nel 1962: durante il 28° Consiglio generale dell'IFLA a Berna Joachim Wieder presentò una relazione sull'argomento e fu approvata una risoluzione che proponeva di intraprendere uno studio del problema.

Tale risoluzione non divenne però operativa fino al 36° Consiglio generale di Mosca, allorché la Commissione per la cata-

logazione dell'IFLA costituì un Gruppo di lavoro ristretto col mandato di studiare il problema, esaminare le soluzioni già adottate dalle grandi biblioteche nazionali e preparare raccomandazioni suscettibili di essere applicate su scala mondiale (*).

Nello svolgimento dei suoi lavori il Gruppo ha seguito la metodologia già utilizzata per altri progetti della Commissione per la catalogazione dell'IFLA: documenti preparati dal presidente sono stati distribuiti ai membri del Gruppo per osservazioni e critiche, sulla cui base si è proceduto alla stesura di documenti riveduti; è stato anche possibile effettuare un'ampia distribuzione alla comunità bibliotecaria. Il documento finale (settimo documento di lavoro), qui pubblicato come raccomandazione del Gruppo, tiene conto di tutte le osservazioni sui precedenti documenti pervenute dal Gruppo stesso, da altri colleghi o da associazioni di bibliotecari.

Per almeno un punto le osservazioni ricevute dall'esterno del Gruppo hanno avuto un effetto immediatamente rilevabile dal frontespizio della presente pubblicazione. Il Gruppo di lavoro era stato costituito per studiare i problemi connessi con l'organizzazione delle intestazioni di autori rappresentati da molte schede: ma, come fu rilevato nella discussione di Grenoble, alcuni di questi autori, benché prolifici, presentano scarsi problemi di organizzazione e bibliografici. Oggetto dei lavori del Gruppo è stato pertanto il problema di organizzare le opere di autori personali che si presentano in una complessità di forme pubblicate.

Le raccomandazioni del Gruppo consentono in realtà alle singole biblioteche un'ampia facoltà di scelta in rapporto alle esigenze dei lettori ed alla propria funzione. Ma si confida che nell'ambito di tali variazioni facoltative sussistano dei principi ed una struttura sufficientemente chiari per essere accettati in tutto il mondo.

Nel testo qui presentato le raccomandazioni non sono seguite da esempi. Tale ponderata decisione di rinunciare ad

(*) Il Gruppo era costituito da Heinz Höhne, presidente (Repubblica Democratica Tedesca), N. L. Gerasimove (Unione Sovietica), Diego Maltese (Italia), D.L. Paisey (Regno Unito) e Monique Pelletier (Francia) (*N.d.R.*).

esempi dati nella forma in cui potrebbero presentarsi in cataloghi di biblioteca è stata presa in quanto i membri del Gruppo hanno ravvisato come proprio obiettivo quello di raccomandare dei principi per il raggruppamento delle voci, ma non di prescrivere la posizione e la formulazione degli elementi di ordinamento, che è compito più appropriato ad altri gruppi di lavoro. Fornendo degli esempi il Gruppo non ha cioè voluto dar l'impressione di presentare un modello raccomandato per la formulazione delle intestazioni e delle schede.

DOROTHY ANDERSON

NOTE INTRODUTTIVE

Oggetto e scopo

Le raccomandazioni del Gruppo di lavoro che qui si presentano hanno come oggetto il raggruppamento di più schede intestate ad un autore personale per quegli autori le cui voci di catalogo, per le più svariate ragioni, sono complesse (o « voluminose »). I principi di ordinamento raccomandati per tali autori possono anche essere applicati, se ciò torna comodo, a qualsiasi altro autore; in alcuni casi speciali possono essere applicati anche alle intestazioni combinate di due o tre autori (per es. Marx/Engels, Erekmann/Chatrian).

Intento del Gruppo di lavoro è stato di preparare delle raccomandazioni che fossero universalmente applicabili e, sebbene queste raccomandazioni siano particolarmente riferite alle esigenze di biblioteche con grandi raccolte e cataloghi altamente organizzati, lo schema di ordinamento può essere adottato in altre biblioteche in armonia con le loro funzioni e con la situazione dei loro cataloghi. Questo proposito è stato raggiunto con la possibilità che viene offerta di scegliere tra più metodi di ordinamento.

Le raccomandazioni sono tali da potersi applicare a qualsiasi tipo di catalogo alfabetico indipendentemente dal fatto che le schede di catalogo siano prodotte meccanicamente o manualmente, con la macchina da scrivere o a stampa.

Definizioni

I termini qui di seguito definiti sono quelli usati in queste raccomandazioni in un senso particolare.

Autore personale complesso	Autore personale le cui schede a catalogo sono numerose e/o complesse per svariate ragioni, letterarie e bibliografiche (traduzioni, adattamenti, numerose edizioni, generi diversi di opere letterarie).
Intestazione	Nome, parola o frase posta in testa alla scheda di catalogo allo scopo di a) determinare il posto della scheda nel catalogo; b) riunire schede che hanno una relazione tra di loro.
Opera singola	Prodotto autonomo di uno o più autori pubblicato come una unità, ma che può essere in una o più parti. Per ragioni pratiche una pubblicazione che contiene più poesie di un autore o riproduzioni di opere di un artista può essere trattata come un'opera singola.
Raccolta	Pubblicazione consistente di due o più opere singole (o parti di opere singole) di un autore, senza tener conto se esse sono state raggruppate dal loro stesso autore, da altre persone o da enti. Una raccolta può avere uno dei seguenti tipi di titoli: un titolo generale o particolare dato dall'editore es. * Works, Dramatische Dichtung, Schriften zu Literatur und Leben, zur Politik, zur Kunst und Naturwissenschaft

* Per ragioni tecniche si omettono, qui e nel seguito, gli esempi in russo del testo originale (N. d. R.).

un titolo rappresentato dal titolo di una delle opere contenute nella raccolta

es. Seghers, Anna

Das Schilfrohr ...

[Contenuto: Agathe Schweigert. - Der Führer. - Das Schilfrohr. - Das Duell. - Tuomas beschenkt die Halbinsel Sorsa. - Die Heimkehr des verlorenen Volkes. - Die schönsten Sagen vom Räuber Woynok. - Sagen von Artemis.]

un titolo consistente di parole che indicano il tipo di opera

es. Plays, Essais, Novellen, Tragedie

Titolo
collettivo

Designazione data dal catalogatore per indicare la categoria « raccolta » ed eventuali sotto-categorie, allo scopo di facilitare l'organizzazione delle schede.

- Note:* 1. Il titolo collettivo dovrebbe applicarsi a qualsiasi tipo di autore, letterario, scientifico o professionale.
2. L'uso di sotto-categorie dipende dalla situazione del catalogo di una biblioteca. Le biblioteche nazionali e i centri bibliografici nazionali, tuttavia, dovrebbero soddisfare esigenze molto ampie.

Titolo
convenzionale
(o formale)

Specificazione di genere, che descrive la forma di un'opera, aggiunta dal catalogatore come possibilità formale di identificarla.

Titolo del
frontespizio

Il titolo quale appare sul frontespizio.

Titolo in
senso stretto

Il titolo principale di una pubblicazione. Il titolo in senso stretto comprende il titolo alternativo, ma esclude i titoli paralleli e gli altri titoli (definizione dell'ISBD(M)).

Titolo uniforme Il titolo particolare con cui un'opera, che sia stata pubblicata con titoli diversi, viene identificata ai fini della catalogazione. Non si usa titolo uniforme per le pubblicazioni che possono essere designate come raccolte; questo vale per pubblicazioni nella lingua originale del testo e anche per le traduzioni (il titolo di una raccolta in traduzione è da trattare come titolo originale).

PRINCIPI DI ORDINAMENTO

1. Principio di base

1.1 Per soddisfare la prima funzione di base del catalogo (punto 2.1 della *Definizione di principi*) le schede per un autore personale sono ordinate in primo luogo in base al titolo del frontespizio (titolo in senso stretto), e

1.2 per soddisfare la seconda funzione del catalogo (punto 2.2) le varie edizioni di un'opera — nella lingua originale o in traduzioni — possono essere inoltre riunite sotto titoli uniformi (vedi il punto 7 della *Definizione di principi*).

Di conseguenza :

1.3 Si ha nel catalogo una *sequenza principale* di schede in cui le schede per tutti gli autori (personali, tanto semplici che complessi, ed enti) sono ordinate in base al titolo del frontespizio (titolo in senso stretto).

1.4 In caso di autori personali complessi le schede possono essere organizzate *aggiuntivamente e facoltativamente* in maniera appropriata alla funzione di una particolare biblioteca; per esempio, possono essere specificate come « raccolte » e raggruppate in una *sequenza aggiuntiva* che *precede* il loro ordinamento nella sequenza principale.

- 1.5 Nelle biblioteche con materiale bibliografico in più alfabeti, in cui possono aversi due o più cataloghi per i vari alfabeti, le schede di ognuno di essi possono analogamente raggrupparsi in una sequenza aggiuntiva e una sequenza principale.

2. Sequenza aggiuntiva

- 2.1 Per potere organizzare le schede di un autore personale complesso, ad ogni edizione delle sue opere che sia designata come una raccolta si dovrebbe dare un titolo collettivo.

Il titolo collettivo dovrebbe essere applicato ad opere di ogni genere di paternità, sia scientifica e professionale sia letteraria, che siano specificate come raccolte.

- 2.2 Per poter suddividere le schede raggruppate come raccolte, si possono specificare delle sotto-categorie.

- 2.2.1 Le raccolte possono essere suddivise in sotto-categorie *letterarie* e *bibliografiche*.

- 2.2.1.1 La scelta e l'applicazione di sotto-categorie *letterarie* è lasciata alla discrezione delle singole biblioteche.

- 2.2.1.2 Per le sotto-categorie *bibliografiche* si usano le seguenti indicazioni:

- a) per le raccolte complete o parziali delle opere di un autore

es. Collection
Édition collective
Sammlung
Opere varie

- b) per parti di opere varie, estratti, citazioni da un autore

es. Collection, Selections
Édition collective, Textes choisis
Sammlung, Auszüge
Opere varie, Antologie

2.2.1.3 Le biblioteche possono distinguere tra « edizioni complete delle opere » e « raccolte minori »:

in una biblioteca di un paese di lingua inglese

es. Works
Selected works

in una biblioteca di un paese di lingua francese

es. Édition collective
Oeuvres choisies

in una biblioteca di un paese di lingua tedesca

es. Werke
Teilsammlungen

in una biblioteca di un paese di lingua italiana

es. Opere
Opere scelte

2.2.2 Le raccolte e le loro sotto-categorie possono essere raggruppate per lingua. (Per la successione vedi: Schema di ordinamento, Appendice).

3. Sequenza principale

3.1 La sequenza principale sarà costituita dalle schede di tutte le opere di un autore ordinate per titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto), con intercalati titoli uniformi, quando questi vengono usati per singole opere e opere trattate come tali.

3.1.1 La sequenza principale può avere il seguente ordinamento:

3.1.1.1 per titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto)

oppure

3.1.1.2 per titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto), con intercalate edizioni di opere raggruppate sotto *titoli uniformi*

oppure

3.1.1.3 per titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto), con intercalate edizioni di opere raggruppate sotto *titoli uniformi*, come in 3.1.1.2, e titoli convenzionali (o formali).

4. Inserzione di categorie diverse di schede

Le schede secondarie e di rinvio devono essere inserite tra le schede principali.

5. Schede abbreviate

Se, per la mole delle due sequenze di schede, si ritiene necessario o opportuno usare schede abbreviate, si raccomanda che tali schede abbreviate si usino in prima istanza per la sequenza *aggiuntiva*; è tuttavia consentito usarle nella sequenza *principale* quando sembri più opportuno. Eccezionalmente è consentito inserire schede solo nella sequenza *aggiuntiva* per quelle raccolte che i titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto) caratterizzano senza incertezza come tali.

SCHEMA DI ORDINAMENTO

1. Principio di base

La *sequenza aggiuntiva* precede la *sequenza principale*.

2. Sequenza aggiuntiva (per le « raccolte »)

Intestazione: *Opere varie*

a) se non si usano suddivisioni

aa) senza distinzione di lingua

oppure

ab) raggruppate per lingua

b) se si usano suddivisioni

ba) 1° ordinamento, senza distinzione per lingua

baa) per sotto-categorie *letterarie* (a discrezione delle singole biblioteche) *seguite da* sotto-categorie *bibliografiche*

Opere varie

(suddivisioni facoltative:

Opere

Opere scelte

Opere varie, Antologie)

oppure

bab) per sotto-categorie *bibliografiche* (come in *baa*) *seguite da* sotto-categorie *letterarie*

bb) 2° ordinamento, con distinzione per lingua; suddivise come in *baa* o come in *bab*, ma raggruppate per lingua nel seguente ordine:

Testi originali

Testi originali con traduzione

(questa categoria e quella precedente possono essere unificate)

Altre lingue in ordine alfabetico dei loro nomi nella lingua del paese in cui si trova la biblioteca, con la sola eccezione che si può dare la precedenza alla lingua di lavoro della biblioteca.

Nota: Nell'ambito di ciascun gruppo le schede possono essere ordinate alfabeticamente o cronologicamente.

3. Sequenza principale

Tutte le opere ordinate alfabeticamente

a) per titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto)

oppure

b) per titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto), con intercalate edizioni di opere raggruppate sotto *titoli uniformi* (vedi Appendice)

oppure

c) come in *b*, con intercalati titoli convenzionali (o formali).

APPENDICE

Esempio di ordinamento sotto titoli uniformi

Testi completi

Testi originali

Testi originali con traduzione

(questa categoria e quella precedente possono essere unificate)

Traduzioni

Le traduzioni dovrebbero seguire i rispettivi originali, in ordine alfabetico dei nomi delle loro lingue nella lingua del paese in cui si trova la biblioteca. Di conseguenza l'ordine delle traduzioni sarà differente in paesi di diversa lingua:

<i>Inglese</i>	<i>Francese</i>	<i>Tedesco</i>	<i>Italiano</i>
Armenian	allemand	armenisch	armeno
Bulgarian	anglais	bulgarisch	bulgaro
Chinese	arménien	chinesisch	cinese
Danish	bulgare	dänisch	danese
English	chinois	deutsch	francese
French	danois	englisch	inglese
German	français	französisch	tedesco

Alla lingua del paese in cui ha sede la biblioteca si può dare la precedenza; per es. per un'opera italiana

in una biblioteca di un paese di lingua inglese:

English
Armenian
Bulgarian
etc.

in una biblioteca di un paese di lingua tedesca:

deutsch
armenisch
bulgarisch
etc.

- Note:* 1. Quando sono poche, le traduzioni possono essere messe insieme in ordine alfabetico dei titoli quali figurano sui frontespizi (titoli in senso stretto)
2. I dialetti e le forme antiche di una lingua si dovrebbero considerare parte di quella lingua e possono essere ordinati come sue sotto-categorie.

Estratti (cioè estratti e riassunti)
Ordinamento come per i Testi completi

Adattamenti (cioè adattamenti, parodie e imitazioni)
Ordinamento come per i Testi completi

Quando gli estratti e gli adattamenti sono pochi, si possono raggruppare insieme.

NOTA DI COMMENTO

La lettura del testo che precede può presentare qualche difficoltà e forse non sarà inutile un breve commento riepilogativo. La difficoltà è più apparente che reale e deriva probabilmente dal fatto che il Gruppo di lavoro dell'IFLA ha dovuto tenere conto di tradizioni diversissime sulla scena internazionale e ha quindi riassunto le proprie raccomandazioni in una formula, quasi un algoritmo, che po-

tesse essere sviluppata in maniera flessibile.

Il concetto di base delle raccomandazioni, che non bisogna mai perdere di vista, è che le schede di un autore vanno ordinate in unica sequenza alfabetica in base ai titoli quali figurano sui frontespizi. In questa sequenza possono essere inserite schede raggruppate sotto titoli uniformi ed eventualmente anche sotto titoli convenzionali. Que-

sta è la sequenza principale dell'ordinamento. Le raccomandazioni, inoltre, non specificano mai se le schede debbano essere principali o secondarie: quello che importa è che nell'unica sequenza alfabetica si trovino al loro posto i titoli quali figurano sui frontespizi e gli altri titoli di ordinamento.

In aggiunta alla sequenza di base, che deve essere completa (salvo la eccezione facoltativa che si dirà), si può avere una seconda sequenza, appunto aggiuntiva, in cui si ripetono le schede relative ad edizioni che contengano due o più opere singole. Questa sequenza, in omaggio alla tradizione, viene posta prima della sequenza di base. L'intestazione di tale sequenza è «Opere varie». Anche qui non viene precisato se si tratta di schede secondarie: nelle raccomandazioni è detto soltanto che le schede di questa sequenza saranno «abbreviate». Eccezionalmente possono figurare in questa sequenza, ed essere omessi nella sequenza principale, i titoli che indicano chiaramente che si tratta di raccolte.

Dato tutto questo, è possibile organizzare la sequenza come si vuole. Per esempio si può distinguere tra edizioni delle opere, non importa quanto complete, e scelte, le prime indicate con il titolo collettivo «Opere» e le seconde con il titolo collettivo «Opere scelte». Infine si possono raggruppare le antologie («Opere varie, Antologie»), intendendosi le raccolte di passi, citazioni e simili da più opere. Altri raggruppamenti, combinati o no con i precedenti, possono aversi per lingua. All'interno di ogni gruppo, o della intera sequenza se non è suddivisa per gruppi, le schede possono es-

sere ordinate alfabeticamente, cioè in base ai titoli quali figurano sui frontespizi, o per data di edizione. Infine, oltre ai raggruppamenti (o sottocategorie) bibliografici, si possono avere raggruppamenti per categorie letterarie (per es. «Tragedie», «Opere filosofiche»), a discrezione delle singole biblioteche.

Forse si vorrebbero, in qualche caso, dettagli pratici, indicazioni, esempi. Il Gruppo di lavoro se ne è astenuto di proposito. È evidente, comunque, che una parte di rilievo, in questo tipo di ordinamento, avranno le schede guida, che dovranno essere chiare ed esaurienti. Si può anche pensare che i titoli collettivi debbano apparire in qualche parte della scheda di catalogo. Se si decide di usare delle suddivisioni, penso sia conveniente fare a meno del titolo collettivo più ampio «Opere varie» e scrivere soltanto, per esempio, «Opere». Personalmente userei le categorie letterarie come suddivisioni del titolo collettivo «Opere scelte» oppure, specie se non si usano le suddivisioni bibliografiche, come titoli di ordinamento nella sola sequenza principale.

Un'ultima considerazione merita l'esempio di ordinamento sotto titoli uniformi, dato nell'Appendice. Per testi completi, in quanto opposti agli estratti e agli adattamenti, si deve intendere *tout court* i testi. Peraltro, il termine che nella tradizione italiana si oppone a «testi completi» è «antologie». Quanto agli adattamenti, parodie e simili, non è nella nostra tradizione di presentarli insieme ai testi cui si riferiscono.

DIEGO MALTESE

Biblioteca Provinciale di Foggia: una proposta politica

GUIDO PENSATO

È, questa, una delle rarissime occasioni in cui operatori a vario titolo del settore educativo e culturale si ritrovano a discutere di un tema, biblioteche e pubblica lettura, solitamente abbandonato alla competenza degli addetti ai lavori dei singoli « comparti ». Tale circostanza va sottolineata, per farne discendere una riflessione che ci aiuti a capire le ragioni che hanno sempre impedito a questa tematica di conquistarsi lo spazio per una discussione se non di massa, quanto meno a livello di quella che si definisce *l'opinione pubblica più avvertita e sensibile*.

Credo anche che sia utile e legittimo, per cercare di spiegarsi quel ritardo, capire le caratteristiche, la natura della disorganizzazione bibliotecaria italiana e, di conseguenza, anche le singole vicende e realtà regionali e locali, positive e negative, che formano il variegatissimo e sconnesso mosaico nazionale. Ma, soprattutto, è questa la strada per capire perché la pubblica lettura non è mai stata e non è tuttora un servizio realmente « pubblico » e di massa; come, del resto e a maggior ragione, la cosiddetta « lettura di cultura » non è un bisogno di massa che si manifesti esplicitamente (i 3000 lettori in media di un libro di cultura rappresentano esattamente lo 0,005% della popolazione italiana e vanno confrontati con il numero di lettori, e sarebbe interessante misurarli con esattezza, richiamati intorno ai cinque milioni di copie di foto-romanzi settimanalmente immessi sul mercato, che danno vita, insieme ad altri settori come quello scolastico, alla « pratica di massa », questa sì esistente, della lettura para/sub-culturale).

Biblioteche e organizzazione della cultura

Nell'ambito del nostro sistema dei beni culturali sopravvive, anche nei settori più avanzati e democratici, un pregiudizio che sta alla base

Relazione al Seminario ARCI-AIB su « Biblioteche e pubblica lettura », Foggia, 16-19 ottobre 1976.

della concezione tradizionale, estetizzante e mistificatoria da una parte, mercantile dall'altra, che ha condotto allo sfacelo del nostro patrimonio storico, artistico e bibliografico-documentario, alla sua sostanziale e pressoché totale estraneità rispetto agli interessi, ai bisogni delle masse, alla cui « insensibilità » si è addirittura talvolta fatta risalire buona parte delle responsabilità e alla cui mobilitazione si fa talaltra appello in difesa di un complesso di beni, che sono stati sempre sequestrati da ristrette *élites* sociali ed economiche e rispetto all'uso e alla gestione dei quali le masse, i lavoratori devono e cominciano ad avere qualcosa di originale, di nuovo, di non genericamente « universale » da dire e da proporre.

La concezione dominante dei beni culturali è, infatti, una concezione che attribuisce un valore, proprio in quanto dato ed acquisito per sempre, soprattutto (o esclusivamente) ai beni artistici, architettonici e monumentali, destinati ad essere *contemplati* e *goduti*; e ne attribuisce uno del tutto marginale ai beni librari, in quanto sostanzialmente, immediatamente e nella loro grandissima parte destinati a essere *usati*, *consumati*, a *servire*; in quanto, cioè, essi si pongono, è stato acutamente rilevato, come elemento di contraddizione nell'ambito del sistema dei beni culturali, di un modo arretrato, statico e, quindi, subalterno di pensarlo e configurarlo.

Ora, se è facile constatare come si stia progressivamente sgretolando, sotto i colpi di una visione opposta, l'impalcatura ideologica, storico-estetica e politico-culturale su cui si regge ancora tutta la costruzione, resta a dir poco sorprendente il ritardo con cui ciò è avvenuto e avviene, soprattutto per quanto riguarda le organizzazioni storiche di quella classe che è sempre stata emarginata anche dall'uso e dalla gestione della cultura. Tanto più sorprendente in quanto la storia del movimento operaio, non solo nel nostro paese, ha avuto spesso momenti di contatto con quella dello stesso concetto di biblioteca e con il suo modo di organizzarsi. Nei paesi anglosassoni, infatti, nella seconda metà del secolo scorso il concetto di « public library » nacque anche dallo scontro tra le esigenze di acculturazione di sempre più vaste masse di lavoratori coinvolti nelle migrazioni industriali e quelle delle organizzazioni padronali che miravano a funzionalizzare ai fini di produttività e di riproduzione della forza lavoro ogni occasione educativa e autoeducativa conquistata o concessa ai lavoratori. Prevalse sostanzialmente questo tentativo, ma il concetto democratico della biblioteca pubblica resta acquisito, anche se va sostanziato di contenuti *realmente* democratici che trasformino la possibilità formale che tutti utilizzino quello strumento in un insieme di condizioni che la rendano effettiva.

L'analogia vicenda verificatasi nel nostro paese ebbe sbocchi per tanti versi più arretrati. Il padronato e la sua rappresentanza politica non furono allora e non sono stati in seguito capaci nemmeno di metter su una struttura educativa e culturale modernamente funzionale ai successivi tentativi di occupazione totale del potere. Il movimento operaio, dal suo canto, ripiegò e si arroccò su posizioni più o meno alternative e « a parte », lasciando intoccato l'apparato istituzionale e condannandosi a una pratica culturale subalterna e reclusa, anche se talora esemplare per slancio ideale. Non si vuole qui liquidare con due parole la vicenda, per molti versi eroica, delle biblioteche popolari; quel che conta è rilevare la natura storicamente necessitata e minoritaria che fu alla base di quella scelta.

Come era fatale, tutto il discorso (nonostante alcuni interventi anche rilevanti, dovuti al settore più « tecnico » dell'apparato) arretrò ulteriormente durante il ventennio fascista, per poi riprendere nel secondo dopoguerra con alcune caratteristiche ormai note (incapacità tecnico-culturale da parte dell'apparato statale, sostanziale estraneità al discorso delle forze politiche e culturali democratiche). E ciò fino agli anni '60.

L'intervento nel settore culturale, e quindi anche in quello delle biblioteche, non ha mai conosciuto, in particolare da parte dello Stato, quella organicità programmata e legata allo sviluppo complessivo della società italiana che sola avrebbe consentito di far perdere la caratteristica di improduttività sociale alle centinaia di miliardi sprecati in una miriade di sortite fallimentari. Gli ultimi anni '50 ed i primi anni '60 furono gli anni in cui si cominciò a parlare anche di programmazione; montava l'ubriacatura tecnocratico-industriale (e riformistica), quel boom economico insomma che oggi ci scoppia tra le mani. Anche il settore della cultura sembrava dovesse partecipare di una ventata razionalizzatrice dello sviluppo. Partiva allora, per non citare che qualche esempio, « l'intervento straordinario sul fattore umano » della Cassa del Mezzogiorno, mentre era già partito quello del Ministero della Pubblica Istruzione per la costituzione di sistemi bibliotecari (dopo un decennio di sperimentazione del sistema di posti di prestito).

Ma come la programmazione è stata nel nostro paese occasione di semplici esercizi verbali nel campo economico-sociale, altrettanto è avvenuto (fatte le debite proporzioni) per l'organizzazione bibliotecaria. La logica dei poli di sviluppo fece adepti (e future vittime) anche nel nostro settore. L'illusione era quella di poter creare isole felici di pubblica lettura nel paesaggio perennemente sconvolto dei disservizi gene-

rali gestiti dallo Stato, in presenza di una scuola che sembrava evitare istituzionalmente di iniziare alla lettura; di una organizzazione del tempo libero che mirava sempre più ai consumi massificati e non certo alla creazione di spazi sociali destinati alla cultura; di una organizzazione e divisione del lavoro in base alla quale chi produceva (e produce) beni materiali era (ed è) abilitato a consumare gli stessi e, tutt'al più, i sottoprodotti dell'industria culturale, mentre chi produceva o concorreva a distribuire, o comunque era in grado di pagarsi, beni culturali poteva consumare questi (oltre che quelli materiali).

Il bilancio di quella illusione è tutto in una frase di Salvatore Accardo, ex direttore generale del Ministero della P.I., il quale nel 1970, nell'annunciare la convocazione di un convegno, confessava candidamente che « l'organizzazione dei sistemi bibliotecari, avviata nel 1952, interessa ormai — *per lo più parzialmente* — 48 province » (i corsivi sono nostri).

Quel « parzialmente » era la spia di una realtà che non avrebbe tardato a rivelarsi interamente, di lì a due anni, con il passaggio delle competenze alle Regioni, le quali si trovarono ad ereditare situazioni squilibrate, iniziative appena avviate e rette da una logica centralistica; il tutto, per di più, in assenza di un quadro legislativo chiaro e di direttive univoche e in presenza, viceversa, di ripetuti tentativi di ostacolare in ogni modo una piena responsabilità regionale nella materia.

Il quadro che oggi ne risulta è quello che è sotto gli occhi di tutti, addetti ai lavori e utenti, e che è fatto di carenze, disservizi, ritardi, squilibri in tutti i settori: servizi nazionali, leggi-quadro, biblioteche universitarie, pubblica lettura, biblioteche scolastiche, ecc.

In questa situazione ciò che pure qua e là affiora di positivo, di stimolante, di incoraggiante è comunque sempre frutto delle capacità di singoli o gruppi, della convergenza felice di energie individuali e realtà politiche, culturali e amministrative locali, della storia culturale di questa o quella regione, dell'impegno delle forze più vive della società; mai di quel disegno unitario dello Stato che dovrebbe guidare la costruzione di un sistema bibliotecario nazionale e che, viceversa, si è fino ad oggi sistematicamente fatto a meno di delineare.

Nonostante tutto ci sono elementi completamente nuovi, che contrastano comunque decisamente una prospettiva rinunciataria e spingono, al contrario, verso esiti non solo avanzati e originali, ma soprattutto inseriti organicamente in una visione unitaria dei vari livelli istituzionali. Un ampio schieramento di forze politiche, sindacali, culturali, dell'associazionismo, del movimento delle autonomie locali, delle Regioni, ha ormai da anni assunto una funzione attiva e stimolante anche nel settore della

cultura. E le biblioteche sono state individuate come momento e strumento essenziale di quei processi di acculturazione di massa, che non devono più oltre essere gestiti dall'industria culturale *contro* una domanda di beni e servizi sempre meno generica e ormai organizzata in vere e proprie vertenze di massa e in conquiste istituzionali.

L'esplosione della scolarizzazione di massa, con i processi positivi ma anche contraddittori di sviluppo civile che ha innescato; il crescere, accanto a conquiste sociali generali, di una domanda di partecipazione democratica fondata su una consapevolezza critica e culturale; il venir meno di modelli di vita, di comportamento e di valori legati ad un assetto sociale immobile, autoritario e classista; il concomitante emergere, come necessità progettuale e terreno di elaborazione concreta, di valori culturali e sociali prefiguranti un modello di vita collettiva fondato sulla solidarietà e sulla lotta alle ingiustizie: tutto questo coinvolge ogni livello e ogni istanza, istituzionale e non, del paese; assegna un ruolo nuovo e dinamico alla cultura, alle strutture culturali.

A partire da qualche anno, si è smesso di guardare « per definizione » alle biblioteche come alle strutture della conservazione (biblioteca economica e culturale) e si è cominciato a vederle come strumenti essenziali di una pratica culturale democratica che miri ad incidere sul momento della stessa produzione, oltre che su quello della fruizione. Il concetto di biblioteca, il ruolo del bibliotecario, il destino dell'una e dell'altro si costruiscono significativamente oggi, nel pieno di una crisi economico-sociale di dimensioni storiche.

Il quadro che si è cercato fin qui di delineare pretende solo di concorrere ad evitare il rischio di credere che questa o quella realtà bibliotecaria possano essere indagate « in vitro », o « in vitro » create, sostenute, conservate, sviluppate. Non c'è situazione regionale, da quella avanzata e positiva della Lombardia o dell'Emilia a quella arretrata di gran parte delle aree meridionali, che possiamo sperare di modificare profondamente e con prospettive di durata, se non nell'ambito di una ipotesi complessiva di avanzamento di tutta la situazione italiana, dal quadro legislativo nazionale agli orientamenti tecnico-biblioteconomici e politico-culturali unitari e programmati.

L'intervento delle Regioni nel settore delle biblioteche certamente ha segnato una svolta sia sul piano quantitativo che, soprattutto, su quello della qualità. E se rallentamenti si sono negli ultimi tempi riscontrati nell'iniziativa regionale per le biblioteche, se gli squilibri permangono e rischiano di aggravarsi, se il miraggio di un sistema bibliotecario nazionale efficiente è ancora lontano, è perché lo Stato, il Ministero per i

Beni culturali continuano a venir meno ai loro compiti; è perché non si attua compiutamente quel decentramento che pure una legge impone; è perché non si risolvono i nodi di tutti i servizi e gli istituti nazionali; è perché manca una legge-quadro che dia alle Regioni un orientamento univoco e sicuro; è perché si consente, per esempio attraverso il tipo di strutturazione realizzata per il Ministero dei Beni culturali, alla burocrazia centrale di giocare ancora carte importanti contro ogni aspettativa di sviluppo in senso democratico della nostra organizzazione bibliotecaria e culturale.

Le realtà locali: la Puglia

Partendo da questi elementi generali che caratterizzano la situazione, si può analizzare, comprendere e concorrere a modificare le singole realtà regionali, come, nel nostro caso, quella pugliese o foggiana in particolare.

Il primo elemento che balza immediatamente all'osservazione anche sommaria della nostra situazione è il consueto squilibrio tra provincia e provincia, l'assenza di un disegno regionale organico di sviluppo, l'esistenza di aree anche urbane in cui la mancanza di una biblioteca efficiente si inserisce in un quadro generale di carenza di strutture socio-culturali. Alla provincia di Foggia (alla sua Biblioteca Provinciale, al suo Sistema bibliotecario), benché in presenza di insufficienze, intermittenze e ritardi imposti, anche in un passato recente, da una burocrazia che spesso viene colta da nostalgie prefettizie, resta pur sempre una tra le esperienze più interessanti e positive del panorama italiano.

A questa realtà si contrappone quella della provincia di Lecce: l'unica cosa certa che si può ancora toccare con mano di quel sistema bibliotecario è lo sperpero di danaro pubblico realizzato in dieci anni di «assistenza ministeriale», e una pratica clientelare che ha mortificato e strumentalizzato decine di potenziali operatori bibliotecari e circa cento, oggi per lo più fantomatiche, strutture. Una svolta alla situazione leccese potrà venire, oltre che dal mutamento di volontà politiche a livello locale, dal definitivo trasferimento nella nuova sede della Biblioteca Provinciale; a patto che i già tanti ritardi imposti non rinviino ulteriormente tutto.

A completare la parte meno confortante della geografia bibliotecaria pugliese concorrono Taranto e Brindisi, due realtà urbane e provinciali in cui, tra le contraddizioni aperte da uno sviluppo industriale non pro-

grammato e coerente, stenta a svolgere un ruolo positivo l'organizzazione della cultura.

Più complessa ed articolata la situazione a Bari e provincia. Qui, infatti, ritroviamo una serie di nodi tipici: le biblioteche dell'Università prive di un efficace coordinamento, la Biblioteca Nazionale (che nazionale non è e che perciò si deve cominciare a discutere per chiarire cosa dovrà essere), l'area urbana del capoluogo in pratica totalmente scoperta sul versante della pubblica lettura (la Provinciale « De Gemmis », pur rinnovata, non può essere in condizione di rispondere da sola alla domanda di una città di 400.000 abitanti); la preoccupazione è che si conti di risolvere il problema con progetti faraonici e irrealizzabili.

C'è, come si vede, materia per l'impegno e il lavoro di tutti: forze politiche, sociali e culturali, per gli Enti locali e per l'associazionismo. Ci sono in Puglia centinaia di strutture bibliotecarie di base (di Enti locali e scolastiche), esistenti o soltanto formalmente istituite; le prime vanno potenziate, rinnovate, aperte alla partecipazione democratica, le seconde individuate e trasformate in entità reali. Nessuno può più ulteriormente fingere di ignorare il problema. Non si conosce, purtroppo, il costo di gestione di tutti questi istituti; certamente, però, è una cifra cospicua, che varrà la pena di comprendere nel discorso generale su un controllo democratico e una razionalizzazione della spesa degli Enti locali per l'istruzione e la cultura.

L'interlocutore e il punto di riferimento fondamentali di tutte le iniziative diventa davvero a questo punto l'Ente Regione, nel quale, dopo una fase iniziale estremamente interessante sia sul piano degli interventi funzionali sia su quello di indirizzo normativo (sembrava che una legge in materia di biblioteche fosse un obiettivo realistico e ravvicinato), si è aperta una fase di stasi pressoché totale e pericolosissima, che rischia di incancrenire ulteriormente le situazioni arretrate, di bloccare quelle in espansione e di allargare, all'interno di queste ultime, gli spazi delle incertezze e delle insufficienze.

Un rilievo particolare assume in questo quadro il problema della legge regionale, le cui vicende, tra presentazione e fusione di progetti, approvazione, bocciatura, tentativi di ulteriori accordi, ecc., hanno assunto un carattere assolutamente negativo e che non lascia intravedere sbocchi. E quello della legge dovrà essere, viceversa, uno degli obiettivi da porre al primo posto, insieme a quello dei Centri di servizi culturali, i cui problemi da anni impegnano più energie del necessario e del disponibile e che vanno risolti nell'ambito del generale potenziamento e riassetto del sistema di strutture culturali operanti nella regione.

La Biblioteca Provinciale di Foggia

Per finire, un cenno sulla situazione di Foggia. Quanto fin qui detto credo che chiarisca sufficientemente il quadro entro il quale anche la nostra esperienza va definita. Un primo elemento va immediatamente sottolineato: la nascita della nuova Biblioteca Provinciale è strettamente collegata a quella del Sistema bibliotecario provinciale e viceversa; di qui la convinzione che i problemi dell'uno non possano essere affrontati e risolti indipendentemente dalla risoluzione di quelli dell'altra; e ciò soprattutto perché siamo sempre stati convinti, e lo siamo ancor più oggi, che un errore di tal genere provocherebbe o l'emarginazione e l'asfissia delle biblioteche dei piccoli centri o l'arroccamento istituzionale (il rischio dell'isola felice, insomma) della Biblioteca Provinciale. È inutile forse ripetere qui i dati sulla modernità e sulle potenzialità di questa biblioteca e delle sue strutture, o quelli sul Sistema comprendente ormai tutti i comuni della provincia (eccetto i nove già forniti di biblioteca autonoma, che dovranno al più presto entrare a farne parte).

Se dovessimo fare un confronto puramente indicativo con un passato molto recente, non potremmo fare a meno di rilevare che gli utenti giornalieri della vecchia Provinciale si sono più che raddoppiati e che nei comuni della provincia fino a qualche anno fa non esisteva nemmeno la figura dell'utente di biblioteca. Senza contare che nel bilancio dovremmo mettere le iniziative culturali ospitate o programmate autonomamente dalla Biblioteca Provinciale o nell'ambito del Sistema, che coinvolgono un'utenza non coincidente con quella del servizio bibliotecario come tale.

Il fatto, però, di sapere che le potenzialità sia della struttura centrale sia del Sistema bibliotecario nel suo complesso vanno ben al di là della situazione attuale ci deve spingere a chiarire le carenze, le insufficienze e i ritardi che ancora siamo costretti a subire e registrare. La mancata soluzione, fino ad oggi, di alcuni nodi (completamento dell'organico, ristrutturazione dei servizi della Provinciale e del sistema bibliotecario, creazione del sistema urbano del capoluogo, qualificazione e aggiornamento professionale del personale) si avverte in maniera pesante: interi settori totalmente o parzialmente chiusi (la sala di consultazione, la sezione riviste e la fonoteca, il laboratorio linguistico e quello microfotografico); l'orario di apertura pomeridiana limitato a tre ore per tre giorni settimanali; l'impossibilità di procedere con tempestività al completamento e all'aggiornamento dei fondi librari, di offrire un servizio periodico di segnalazioni bibliografiche ad enti, forze sociali e culturali,

di intervenire su tutta l'area del capoluogo e al di là dell'abituale e ben definita, sul piano della composizione sociale, fascia di utenti.

A tutto ciò va aggiunta la lentezza con cui procedono le operazioni di schedatura di settori importanti dei fondi librari e gli aggiornamenti delle biblioteche del Sistema, il quale copre un'area così vasta da rendere sempre più difficile rispondere completamente, con le scarse forze disponibili, a tutte le esigenze, da quelle di routine a quelle di iniziativa culturale.

Siamo, insomma, ad un bivio: o intorno alla Biblioteca Provinciale ed al Sistema bibliotecario si realizza una serie di investimenti, sia finanziari sia politico-culturali, che consentano di aumentare la produttività sociale, di articolare meglio l'organizzazione e l'intervento sul territorio e di espandere ben al di là della tradizione delle nostre biblioteche l'utenza, per esempio attraverso l'istituzione di sistemi comprensoriali nei maggiori centri (a cominciare dal capoluogo); o si avrà un pericoloso arretramento della situazione e, tra l'altro, la possibilità di un'ulteriore crescita del costo di ogni servizio unitario prestato.

Questi problemi, ne siamo certi, saranno risolti; tanto più perché riguardano non soltanto noi, ma le stesse prospettive di sviluppo del discorso a livello regionale. E anche perché sono strettamente intrecciati a una serie di altre questioni, per molti versi più rilevanti e di fondo: quelle che riguardano lo stesso ruolo e il modo di essere di un insieme di strutture culturali ed educative, qui oggi nella nostra realtà e nella situazione attuale di fronte all'ennesima « occasione storica » per il Sud (« dalla crisi un nuovo modello di sviluppo ») che non consente ulteriori sprechi in nessun campo.

I segni sono, in questo senso, molteplici, anche se non univoci e chiari. La Biblioteca Provinciale ed il Sistema bibliotecario provinciale sono diventati, infatti, negli ultimi tempi un punto di riferimento per il mondo della scuola, per enti e istituzioni, per le forze e i gruppi culturali, per gli operatori isolati. Altrettanto interesse ancora non si manifesta e certo anche per i limiti della nostra azione, da parte delle forze sindacali, del mondo del lavoro; impossessarsi di questa tematica è, al contrario, a mio parere, punto fondamentale di ogni strategia che voglia recuperare a un progetto di trasformazione complessiva del paese anche il cosiddetto livello sovrastrutturale, d'altra parte strettissimamente funzionale, soprattutto nel Sud, ai meccanismi strutturali di sviluppo (e di sottosviluppo).

E, di fronte a questo, le domande sono tante: che senso ha parlare dell'ente locale come nuovo committente pubblico di cultura e protago-

nista della battaglia per il diritto a uno studio utile e non alienante? quale ruolo devono avere la sala ragazzi e il « dipartimento educazione », che di fatto già è nato intorno ad essa, di fronte a temi quali interdisciplinarietà e nuova didattica, distretto scolastico, educazione permanente e 150 ore? che contributo può dare il sistema di automazione, ideato e attuato nella Biblioteca Provinciale, al problema dell'accesso democratico all'informazione e all'uso dei beni culturali in genere? che senso assumono per la biblioteca di un piccolo centro, il più delle volte unica struttura culturale pubblica, termini quale gestione sociale o centro culturale polivalente?

Siamo certi che il problema della identità istituzionale e politico-culturale delle strutture pubbliche è strettamente legato al progetto di costituzione organica di un rapporto che l'industria culturale tende a interrompere e a soffocare costantemente: quello tra popolo e istituzioni culturali, cultura e territorio, il solo che può consentire di radicare la programmazione e l'intervento nel vivo dei rapporti sociali, delle relazioni umane, dei bisogni culturali, dell'ipotesi di nuovo sviluppo economico-sociale che la Puglia dovrà darsi, al pari di tutto il Mezzogiorno.

In questa prospettiva acquistano un senso, proprio perché prefigurano una svolta nell'intervento, non più episodico ma organico a un programma e a obiettivi unificati, anche le proposte che abbiamo sottoposto alla nuova amministrazione e all'assessorato:

quella sulla « Cultura di base in Capitanata: espressione individuale e partecipazione collettiva delle classi subalterne. Ricerche e interventi nell'ambito del Sistema bibliotecario provinciale »; un'iniziativa che mira a porre al centro dell'intervento (non soltanto e non specificamente culturale) l'identità sociale dell'area in cui operiamo e, soprattutto, a intervenire in senso opposto alla spoliazione ma anche alla subalternità (culturale ed economica);

quella che mira a privilegiare il rapporto con la scuola, non in quanto massa indifferenziata ed indistinta di utenti (professori e studenti), ma in quanto istituzione educativa fondamentale, investita da una crisi ormai storica, alla soluzione della quale non può rimanere estraneo nessuno, tanto meno chi si occupa di settori culturali le cui sorti sono a quella soluzione strettamente legate. Il progetto « Teatro-animazione-ricerca » tende non solo a investire la scuola in quanto tale, nelle sue componenti tradizionali, nei suoi contenuti e nelle sue forme autoritarie, nei suoi vuoti rispetto alle tematiche scottanti della quotidianità; ma soprattutto a rompere l'isolamento in cui, nonostante i decreti delegati, l'istituzione conta di poter rimanere rispetto alla realtà, alle altre istituzioni sociali, educative e culturali.

* * *

La storia passata e recente delle biblioteche italiane è una storia di insufficienze, di errori, di arroccamenti; il confronto tra le esperienze di oggi ci mostra una realtà viva, in movimento, di realizzazioni e di ricerche importanti e coraggiose; la prospettiva cui mirare è ancora quella di cento anni fa: costruire un servizio bibliotecario diffuso sul territorio nazionale e capace di rispondere oggi, *a tutti i livelli*, ai bisogni culturali di *tutti*.

SOMMARIO — *Ad una concezione tradizionalista ed elitaria delle biblioteche sono in passato corrisposti in Italia interventi disorganici e avulsi dalla realtà. Negli anni settanta il trasferimento delle competenze alle Regioni e l'emergere di nuovi orientamenti sociali e politici hanno imposto alle biblioteche un ruolo diverso e dinamico. La creazione di un efficiente sistema nazionale presuppone però che all'intervento delle Regioni faccia riscontro da parte dello Stato una corretta assunzione delle proprie funzioni centrali. Partendo da tale analisi, l'autore esamina in particolare la situazione pugliese, che è caratterizzata da squilibri tra provincia e provincia, dall'assenza di una programmazione regionale e dalla carenza di strutture socio-culturali; inoltre gli interventi della Regione, dopo un avvio positivo, sono attualmente in fase di stasi (manca tra l'altro una legge regionale per le biblioteche). Tale situazione si registra anche a Foggia, dove la produttività della Biblioteca Provinciale e del Sistema bibliotecario provinciale saranno compromessi se non si realizzerà una serie di interventi finanziari e politico-culturali. Tra questi ultimi si propone una ricerca-intervento sulla cultura di base in Capitanata e un progetto « teatro-animazione-ricerca ».*

STUDI DI BIBLIOTECONOMIA E STORIA DEL LIBRO

IN ONORE
DI

FRANCESCO BARBERI

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1977

Volume in 8° grande, di 647 pag. e 68 tav.

**BIBLIOTECHE E BIBLIOGRAFIA
NELLA REPUBBLICA POPOLARE BULGARA**

ELENA SAVOVA

La rivoluzione socialista ha schiuso ampi orizzonti anche allo sviluppo delle biblioteche e della biblioteconomia ed i cambiamenti radicali intervenuti in tutti i settori della vita hanno posto alle biblioteche bulgare compiti nuovi. Al loro sviluppo, considerato importante fattore per la crescita culturale dei lavoratori, il Governo ha riservato particolare attenzione.

I compiti da affrontare erano i seguenti: creare biblioteche per tutti gli strati della popolazione; impostare l'attività delle biblioteche in vista dei compiti politici ed economici che attendevano il paese; assicurare i fondi atti a sopperire ai fabbisogni della scienza, dell'istruzione, della cultura e della crescita della coscienza politica dei lavoratori; rendere i valori letterari accessibili a tutti; adottare nuove forme per la diffusione del libro fra le masse popolari; preparare quadri altamente qualificati ed educarli nello spirito dell'ideologia marxista leninista. Fra i compiti più importanti vi era anche la costituzione della base materiale delle biblioteche e degli istituti bibliografici: edifici, arredamento, apparecchiature, tipografie, tecniche di duplicazione, ecc.

Attualmente in Bulgaria nel campo delle biblioteche e della bibliografia vige un sistema statale unitario, che poggia su due principi, territoriale e settoriale. Il principio territoriale implica una vasta rete di

biblioteche, che copre in maniera uniforme tutto il paese. Nonostante l'appartenenza a un determinato ente, nel mettere i libri a disposizione dei lettori queste biblioteche, dette « didattiche », mantengono tra di loro rapporti di collaborazione. Alla popolazione vengono garantite possibilità illimitate di avvalersi dei fondi di letteratura di valore artistico, di letteratura scientifica e tecnica, di opere di divulgazione scientifica, ecc.

Le biblioteche che si basano sul principio settoriale sono al servizio dell'attività di ricerca scientifica, di progettazione, di produzione, ecc. nei rispettivi enti e istituti. I loro fondi sono a disposizione non solo degli addetti a un dato istituto, ma di tutti gli specialisti del paese.

Biblioteca nazionale

La maggiore biblioteca bulgara è la Biblioteca nazionale « Cirillo e Metodio », che in breve tempo si è trasformata in un autorevole istituto culturale, assolvendo i numerosi compiti propri di una moderna biblioteca.

In conformità alla legge per il deposito obbligatorio delle opere stampate, alla Biblioteca nazionale pervengono copie di tutti i libri, periodici, giornali, carte, incisioni, illustrazioni ed altro materiale edito in Bulgaria. La Biblioteca custodisce l'archivio del patrimonio letterario bulgaro, che comprende tutte le pubblicazioni del paese, a partire dal *Settimanale* di Sofroni Vracianski edito nel 1806. Nella Biblioteca nazionale vengono conservati anche tutti i libri sulla Bulgaria e sul popolo bulgaro editi all'estero, nonché edizioni di bulgari all'estero. In vista delle sue

Elena Savova è direttrice della Biblioteca dell'Accademia bulgara delle scienze e presidente della Sezione biblioteche specializzate dell'IFLA. Nella sua opera più recente, intitolata Il sistema bibliotecario dell'Accademia bulgara delle scienze, sono esaminati i problemi teorici, gestionali e operativi delle biblioteche specializzate.

mansioni anche di biblioteca scientifica, la Biblioteca nazionale dispone inoltre di una ricca letteratura scientifica, ivi compresi periodici in bulgaro e in lingue straniere.

Come archivio del patrimonio letterario bulgaro la Biblioteca nazionale è preposta a conservare i monumenti scritti e i documenti antichi. Nell'adempimento di questo compito, sin dalla fondazione della Biblioteca sono state create e vengono continuamente arricchite varie collezioni speciali: «Manoscritti», «Libri stampati antichi», «Archivio della storia bulgara», «Edizioni grafiche».

La Biblioteca nazionale pubblica ogni mese per le grandi biblioteche scientifiche il *Bollettino d'accessione delle opere in lingue straniere*, di cui fa parte anche il catalogo dei periodici stranieri. Per tutti i libri stranieri acquistati dopo il 1944 esiste uno schedario, che assolve un importante ruolo nei prestiti fra le biblioteche.

Inoltre la Biblioteca nazionale studia i problemi attuali della storia, teoria e metodologia della bibliografia, elabora proposte riguardanti la razionale organizzazione dell'attività delle biblioteche ed ha il compito di divulgare l'esperienza delle biblioteche bulgare e straniere in questo campo. La Biblioteca si occupa anche di problemi connessi alla qualificazione dei bibliotecari e presta assistenza metodologica alle biblioteche distrettuali.

Biblioteche distrettuali

La maggior parte delle biblioteche distrettuali è stata fondata negli anni del potere popolare. Esse si sviluppano come autentici centri culturali, che svolgono tra gli altri il compito di fornire un indispensabile apporto politico, ideologico ed esecutivo al Partito comunista bulgaro nell'attuazione dei compiti di edificazione socialista, di sviluppo della scienza e di accrescimento della cultura e della qualificazione professionale dei lavoratori. Le biblioteche distrettuali, che sono anche biblioteche scientifiche, dispongono di pubblicazioni in lingua bulgara, russa e in altre lingue e sono archivi delle edizioni

locali. Esse svolgono inoltre un'intensa attività d'informazione e bibliografica.

Biblioteche presso le case della cultura

Le biblioteche presso le case della cultura godono di grande popolarità in Bulgaria ed hanno avuto un rapido sviluppo. Pur conservando la tradizionale forma di organizzazione, esse hanno adottato nuove forme di attività, quale la popolarizzazione del libro realizzata, ad esempio, attraverso prestiti facilitati da particolari forme di abbonamento. Un importante ruolo assolvono queste biblioteche nei villaggi, in quanto è loro affidato il compito di diffondere il libro fra la popolazione rurale. Esse mantengono legami con le biblioteche distrettuali e con quelle della capitale.

Biblioteche sindacali

Create anch'esse negli anni del potere popolare, queste biblioteche contribuiscono con la loro attività a diffondere il libro fra i lavoratori. Sono organizzate in base al principio settoriale e funzionano presso le aziende industriali, i cantieri edili, le miniere, le stazioni ferroviarie, ecc. Mettono a disposizione degli addetti alle aziende letteratura scientifica, tecnica ed economica utile alla qualificazione professionale.

Biblioteche scolastiche

Queste biblioteche, a cui sovrintende il Ministero della pubblica istruzione, assolvono l'importante compito di assistere gli scolari dopo le ore di insegnamento e gli insegnanti nella loro attività didattica e pedagogica.

Biblioteche scientifiche

Le biblioteche di questa rete sono la Biblioteca tecnica centrale presso il Comitato di stato per la scienza, il progresso

tecnico e l'istruzione superiore, con filiali presso i centri d'informazione nei settori dell'industria, dell'edilizia, dei trasporti e delle comunicazioni, e la Biblioteca centrale presso l'Accademia bulgara delle scienze, con una rete di filiali presso gli istituti e le sezioni dell'Accademia che si occupano di scienze matematiche, naturali e sociali.

Si deve notare il posto di rilievo che la Biblioteca dell'Accademia e le sue filiali occupano fra le biblioteche scientifiche bulgare. Da collezioni di museo chiuse, esse si sono trasformate negli anni del potere popolare in istituti largamente accessibili, al servizio della scienza, dell'informazione scientifica e del progresso tecnico. L'esperienza delle biblioteche che operano nell'ambito dell'Accademia delle scienze, la loro struttura funzionale, la catalogazione centralizzata, l'attività bibliografica e metodologica della biblioteca centrale comprovano l'importanza teorica e pratica della centralizzazione bibliotecaria. Presso gli istituti, le sezioni e i laboratori dell'Accademia delle scienze funzionano complessivamente 50 biblioteche specializzate.

Un altro importante istituto in questo campo è la Biblioteca agraria centrale presso il Ministero dell'agricoltura. Le sue 62 filiali operano presso gli istituti, i laboratori e le stazioni di sperimentazione dell'Accademia di scienze agrarie. La Biblioteca agraria centrale è diretta dal Centro per l'organizzazione scientifica dell'agricoltura e insieme ad esso è alle dipendenze del Presidium dell'Accademia di scienze agrarie.

Biblioteche universitarie

L'importanza di queste biblioteche per gli studenti e per il corpo insegnante scaturisce dalle loro finalità, connesse alla preparazione di quadri altamente qualificati. Le biblioteche universitarie hanno filiali presso le facoltà e le cattedre dei rispettivi atenei. L'acquisto e la catalogazione delle pubblicazioni sono effettuati da una biblioteca centrale, che ha le funzioni di centro bibliografico e metodologico.

Attività bibliografica

Le trasformazioni sociali ed economiche verificatesi in Bulgaria dopo la rivoluzione socialista hanno inciso positivamente anche sullo sviluppo della bibliografia: ne sono mutati contenuto e scopi, e mentre prima tale attività veniva svolta disordinatamente, ora essa si sviluppa su una base pianificata.

I cambiamenti intervenuti in questo settore concernono anzitutto la bibliografia nazionale. Nei 32 anni di potere popolare la Biblioteca nazionale « Cirillo e Metodio » si è trasformata in un grosso centro bibliografico; le sue pubblicazioni riguardano sia i monumenti scritti dell'antichità che la letteratura bulgara moderna. La bibliografia corrente dei libri bulgari è affidata al bollettino *Balgarski knigopis*, edito ogni bimestre e redatto in base al deposito obbligatorio. In esso vengono registrate annualmente oltre 5000 pubblicazioni, che rappresentano la produzione bulgara per il rispettivo anno. Dal 1962 *Balgarski knigopis* esce con un supplemento trimestrale, in cui vengono registrate alcune categorie di pubblicazioni meno rilevanti, le dissertazioni e le edizioni per non vedenti. Annualmente si pubblica la *Stampa periodica bulgara*; dal 1952 escono gli *Annali della stampa periodica*, che registrano in media ogni anno 22.000 articoli da giornali, periodici e raccolte; un'altra importante pubblicazione è la *Bibliografia della bibliografia bulgara*. Nel campo della bibliografia nazionale la Bulgaria si allinea dunque tra i paesi più progrediti del mondo.

Oltre alla bibliografia nazionale la Biblioteca prepara molte bibliografie speciali e « raccomandatorie » su tematiche attuali. Le bibliografie del secondo tipo fanno parte anche dell'attività delle biblioteche distrettuali, che negli ultimi anni hanno fra l'altro messo a punto molte preziose bibliografie etnografiche.

La Biblioteca centrale dell'Accademia bulgara delle scienze pubblica la collana *Bibliografie di studiosi bulgari*, che ha grande importanza per la divulgazione del patrimonio scientifico e dell'operato dei più insigni studiosi bulgari, nonché per

la storia dei singoli rami della scienza bulgara. La Biblioteca ha particolari meriti anche nello sviluppo della bibliografia analitica: la pubblicazione di bollettini analitici della letteratura scientifica bulgara è iniziata infatti nel 1958 ad opera dell'Ufficio di informazione scientifica della Biblioteca stessa. I bollettini vengono pubblicati in russo e in una lingua occidentale (inglese, francese o tedesco) e facilitano l'allacciamento di legami fra gli studiosi bulgari e quelli stranieri.

La Biblioteca centrale dell'Accademia delle scienze mette a punto e redige, in collaborazione con gli istituti di ricerca scientifica, anche molte bibliografie retrospettive (come la *Bibliografia dell'archeologia bulgara*), che sono apprezzate all'estero.

Una delle attività delle grandi biblioteche è l'informazione bibliografica: esse pubblicano regolarmente dei bollettini di informazioni bibliografiche. Un'altra pubblicazione di rilievo è *Bulgarica*, che dà notizie sulla letteratura di autori bulgari e stranieri, pubblicata all'estero, riguardante il popolo bulgaro e la Bulgaria. La pubblicazione retrospettiva *Bibliografia della bibliografia bulgara e dell'editoria e biblioteconomia* in Bulgaria dà invece un quadro dello sviluppo della bibliografia in generale.

Il Comitato per l'arte e la cultura ha pubblicato nel 1968 i «Principi generali dei compiti e delle funzioni della rete bibliografica settoriale e dei suoi centri di coordinamento», che costituiscono un prezioso documento per la gestione della bibliografia. Nell'organizzazione della bibliografia e della biblioteconomia la Bulgaria si è avvalsa inoltre della ricca esperienza e della metodologia sovietica in questo campo. Solo così è stato possibile raggiungere in breve termine progressi veramente notevoli.

Il più vecchio organo teorico per i problemi della bibliografia è l'*Annuario dell'Istituto bibliografico bulgaro*. Dal 1952

la Biblioteca nazionale «Cirillo e Metodio» pubblica un proprio organo teorico (*Notizie*), che tratta importanti problemi metodologici, nonché problemi riguardanti lo sviluppo delle biblioteche in Bulgaria: specializzazione e cooperazione delle biblioteche scientifiche, studio degli interessi dei lettori, differenziazione dei servizi, ecc. Dal 1954 viene pubblicata la rivista *Bibliotecario*, che si propone di elevare la cultura professionale e la preparazione dei bibliotecari, di assisterli nel loro compito di divulgare il progresso scientifico-tecnico, nonché di migliorare il contenuto e le forme dell'attività svolta nel campo delle biblioteche e della bibliografia. Nel 1958 venne istituito l'organo teorico della Biblioteca centrale presso l'Accademia bulgara delle scienze (*Notizie*), che tratta questioni specifiche delle biblioteche scientifiche e imposta problemi teorici e metodologici della bibliografia speciale, dell'informazione scientifica e della biblioteconomia.

In Bulgaria viene infine svolta un'intensa attività di ricerca relativa al contenuto delle collezioni speciali e degli archivi, all'edizione di manoscritti in lingue slave e in altre lingue straniere, alla descrizione degli archivi e in particolare di quelli contenenti documenti di origine ottomana, alla pubblicazione di documenti che riflettono i legami culturali della Bulgaria con i popoli slavi e con gli altri popoli, alla pubblicazione di corrispondenze di studiosi, all'edizione di fonti e documenti sul movimento rivoluzionario bulgaro.

SOMMARIO — *La rivoluzione socialista ha promosso notevoli sviluppi delle biblioteche, della biblioteconomia e della bibliografia nella Repubblica Popolare Bulgara. Si esamina l'attività dei vari tipi di biblioteche, con particolare riguardo alla Biblioteca nazionale e alle biblioteche scientifiche, e si dà un panorama dell'attività bibliografica generale e specialistica del paese.*

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PIAZZA DELL'OROLOGIO A ROMA

SERENA DAINOTTO

Nel corso del Congresso sull'editoria tenutosi a Roma nel marzo scorso è emerso un dato confortante: c'è attualmente in Italia un crescente bisogno d'informazione, c'è fame di letture. Ormai è largamente acquisito il fatto che la scuola non detiene più il monopolio dell'istruzione, in quanto la formazione culturale non è necessariamente legata all'obbligo scolastico ed al rilascio di titoli di studio, ma ad un processo ininterrotto di apprendimento e di arricchimento personale. Il luogo più adatto per venire incontro a queste esigenze e per favorire i programmi sull'educazione permanente è la biblioteca pubblica.

Che cosa può offrire la città di Roma nel settore della pubblica lettura? Apparentemente è la città che meglio di ogni altra potrebbe soddisfare la richiesta di libri: vi sono infatti alcune delle più illustri e ricche biblioteche statali, senza contare quelle di altri enti e degli istituti di cultura stranieri. Ma queste biblioteche, create ed incrementate per servire ristrette categorie di studiosi, non possono soddisfare i bisogni d'informazione, istruzione e ricreazione della cittadinanza, eterogenea per livello culturale e sociale.

In questi ultimi tempi assistiamo al fervore con cui Comune e Regione elaborano piani per realizzare il decentramento culturale. La X Ripartizione del Comune, che dal novembre 1976 ha la competenza sulle biblioteche comunali, ha programmato l'istituzione di un centro culturale in ognuna delle 20 Circoscrizioni in cui la città è divisa amministrativamente; per iniziare l'attività ha deciso di utilizzare, in via provvisoria, la rete delle biblioteche rionali del Comune.

Istituite dal Governatorato nel 1926, tali biblioteche rionali soppiantarono ed in parte assorbirono biblioteche popolari appar-

tenenti ad altri enti. Nelle intenzioni delle autorità dovevano svolgere la duplice funzione di educare il pubblico secondo principi fascisti e di impedire la diffusione di libri ritenuti immorali, sovversivi e, in ogni caso, contrari all'ordine costituito. Nel dopoguerra, con la nuova amministrazione, le biblioteche non hanno beneficiato di miglioramenti strutturali e organizzativi; non è stato neppure istituito il ruolo dei bibliotecari, cosicché questa funzione, sia nella sezione centrale che in quelle rionali, viene svolta da impiegati di altri settori che vi compiono il lavoro straordinario.

Ubicate in gran parte presso le scuole elementari, queste biblioteche, di numero oscillante tra le sedici e le trenta, hanno condotto nei cinquant'anni dalla loro fondazione una vita grama, con un patrimonio librario esiguo e scadente. Aperte solo poche ore la settimana, le sezioni rionali hanno poco spazio e nessuna attrezzatura per ospitare le iniziative previste dai piani comunali. L'unica a disporre di un notevole quantitativo di libri e di locali appropriati è la Biblioteca centrale, che ha sede in piazza dell'Orologio, nello stesso palazzo che ospita la Vallicelliana e l'Archivio Capitolino.

Locali

Una targa con gli orari di apertura (tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19, tranne lunedì e sabato pomeriggio) indica l'entrata. Nell'ingresso si aprono gli uffici e la direzione; dall'ingresso si passa in un porticato che delimita un lato di un delizioso chiostro ricco di verde; il porticato è chiuso da grandi vetrate, ma nei mesi caldi si può leggere nel chiostro all'ombra degli aranci. Dal porticato si accede all'ufficio prestiti, ai magazzini, alla sala di lettura e alla sala di consultazione. Tutti questi ambienti sono spaziosi e godono in parte della luce naturale proveniente dal porti-

L'articolo è ricavato da una tesi discussa presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma nel 1977.

cato, mentre nelle zone interne si deve ricorrere all'illuminazione artificiale anche di mattina, poiché le finestre danno su un vicolo buio.

La biblioteca dispone complessivamente di 44 posti, 20 dei quali sono nella sala di consultazione, 12 nella sala di lettura e i rimanenti nel porticato; tavoli e sedie sono di legno chiaro e di modello antiquato, le scaffalature sono tutte metalliche.

Nell'entrare la prima impressione che si riceve è senz'altro positiva: la nobiltà del palazzo, la vegetazione del chiostro, il parquet, la pulizia rendono l'ambiente molto accogliente. Ma ogni impressione favorevole scompare non appena ci si accosta ai libri; se biblioteca significa raccolta di libri e documenti ordinati secondo determinate regole e per determinati fini, la biblioteca di piazza dell'Orologio è la negazione di questa definizione.

Fondi

I primi libri che si offrono al visitatore sono i tre volumi della *Divina Commedia* nella gigantesca edizione illustrata da Amos Nattini, stampata a Milano tra il 1924 e il 1941, posti su altrettanti leggii all'inizio, al centro e in fondo al porticato; accanto al volume del *Paradiso* dantesco, in una libreria di legno, i volumi della *Treccani* che hanno urgente bisogno di una nuova rilegatura.

All'inizio del porticato, nei moderni contenitori metallici vi sono i tre cataloghi, per autori, per titoli e sistematico; le schede sono state rifatte alcuni anni fa da personale dell'ENBPS appositamente inviato, che ha adottato la classificazione Dewey in uso nelle biblioteche dell'ente; tuttavia una tale scelta non ha alcun significato perché la collocazione dei libri, sia nella sala di consultazione, sia nei magazzini, non segue questo sistema. L'assenza di coordinamento tra libri e catalogo sistematico rende quest'ultimo praticamente inutilizzabile.

Scorrendo le schede troviamo la presenza confortante dei classici italiani, anche recenti come Pirandello, Gadda e Moravia, e stranieri; ma si tratta purtroppo

di sporadiche isole in un mare di letteratura scadente, in cui la parte del leone è rappresentata da Delly con ben 57 romanzi. Sebbene fatte recentemente le schede risultano spesso incomplete, se non addirittura sbagliate nella composizione.

I libri sono sommariamente divisi tra la sala di consultazione ed il prestito. L'ufficio prestiti è nella prima sala a destra, comunicante con i magazzini, dove sono collocati i libri in ordine di entrata, senza suddivisione per argomento; si trovano perciò allineati gli uni accanto agli altri saggi di economia, manuali eterogenei, romanzi e così via. In tutto si tratta di poco più di 20.000 volumi, dei quali solo un terzo moderni, cioè del dopoguerra; i rimanenti recano ancora la rilegatura e il timbro del Governatorato di Roma. Non tutti i libri sono però rilegati: alcuni sono stati foderati con carta da imballaggio o rafforzati sul dorso con nastro adesivo, altri sono andati in rovina; pur essendo soggetti ad un veloce logoramento, i libri in edizione economica acquistati negli ultimi decenni non vengono rilegati perché, essendo troppo elevato il costo della rilegatura, si preferisce comprare nuove copie dei titoli divenuti inservibili.

L'ordine d'entrata non è strettamente rispettato, in quanto i libri perduti sono stati rimpiazzati con libri moderni, che hanno preso la segnatura e il posto di quelli mancanti; per questo motivo negli scaffali pieni di libri vecchi fanno spicco alcuni nuovi, come i romanzi di Solženitsyn e di Arbasino posti tra i libri degli anni trenta.

La serie inizia con una edizione del 1920 delle *Poesie* di Michelangelo, con la prefazione di Giovanni Amendola; poco più avanti un romanzo di Liala, *Melodia dell'antico amore*, del 1956, che reca sul frontespizio il timbro « Adulti maturi »; continuando a leggere i titoli si incontra di tutto, dal *Dizionario della dottrina fascista* ai romanzi di Lucio D'Ambra e di Balzac, dall'arte cinese alle vite dei santi, dall'*Almanacco dei combattenti* ai *Discorsi* di Mussolini. La letteratura amena e soprattutto deteriorata forma gran parte della raccolta, anche se non mancano i narratori di grande valore artistico; nel dopoguerra il livello qualitativo dei libri è migliorato no-

tevolmente per la presenza di numerosi testi di saggistica, storia, narrativa; vi sono infatti le collezioni quasi complete della *Piccola biblioteca Einaudi*, della *Universale scientifica Boringhieri*, della *Universale Laterza*; il fatto che siano logori indica il favore incontrato presso il pubblico.

C'è anche una piccola sezione riservata ai ragazzi (circa 500 volumi) con libri di avventure e di fiabe, ma non viene aggiornata da parecchi anni; sotto questo aspetto anche la situazione degli altri settori è desolante: gli acquisti sono fermi al 1972. La scelta dei libri viene fatta da una commissione formata da consiglieri comunali e da non meglio precisati esperti e si basa anche sulle segnalazioni del personale; tuttavia l'esiguità dei fondi a disposizione e la trascuratezza dell'amministrazione hanno atrofizzato ogni possibilità di incremento e di sviluppo.

Consultazione

Fino a pochi anni fa le sale di consultazione erano due: attualmente nella più piccola sono rimasti soltanto la targa «sala di consultazione», tavoli e sedie. La sala in funzione, piuttosto grande (m 7×9), dispone di 20 sedie intorno a 5 tavoli; vi è inoltre un tavolo riservato al personale di sorveglianza. Le scaffalature arrivano fino al soffitto, con un ballatoio che corre lungo le quattro pareti. La consistenza del patrimonio librario è indicata dal personale in 10.000 volumi; in realtà supera di poco la metà. Il criterio con cui sono stati disposti i libri (dire «ordinati» non avrebbe alcun senso) rivela a colpo d'occhio improvvisazione e incompetenza; chi ha presieduto all'organizzazione di questa sala non aveva la più pallida idea della funzione che essa dovrebbe assolvere. I libri, infatti, sono collocati secondo una generica divisione per materia e, all'interno di essa, in ordine di entrata: il cartellino indica la sigla della divisione ed il numero progressivo. Più che ordine d'entrata dovrebbe dirsi ordine di trascrizione nei registri, poiché il numero progressivo non segue l'ordine cronologico della data di edizione dei libri.

Ma le stranezze non finiscono qui; scor-

rendo i libri ci s'imbatte in titoli tali da suscitare stupore e fastidio, sia per il contenuto sia per la collocazione. Nel settore «Opere generali», per esempio, le enciclopedie e i dizionari vecchi e nuovi si susseguono alle *Memorie del cardinale Consalvi*, alle *Lettere* di Giuseppe Verdi e al *Manuale del bibliotecario* di Emma Coen Pirani che, molto verosimilmente, il personale della biblioteca non si è degnato di leggere; conclude questa divisione una nuova ristampa dell'edizione nazionale delle *Opere* di Galileo in 20 volumi. «Arti belle» ha un'impostazione ugualmente disordinata: allinea con disinvoltura libri sulla storia del cinema, sulla scultura e sul teatro elisabettiano.

La raccolta è fra le più eterogenee che si possano immaginare: la continuità con la vecchia gestione è rappresentata da una nutrita schiera di volumi recanti il timbro del Governatorato di Roma e aventi per argomento l'esaltazione del regime fascista, delle imprese coloniali e della persecuzione razziale, come *La difesa della razza* di Dino Grandi; i libri propagandistici occupano per lo più gli scaffali riservati alla storia e alla geografia. Altri libri provengono da vecchie biblioteche ora scomparse: della Federazione italiana delle biblioteche popolari, della Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio di Roma e dell'Ufficio municipale del lavoro.

L'acquisto più recente è costituito dai libri che la biblioteca dell'USIS, in occasione di una nuova sistemazione, ha donato alla Comunale invece di mandarli al macero: si tratta in gran parte di testi scientifici, collocati in blocco nel settore «Scienze», anche se alcuni trattano argomenti estranei, come *L'opposizione nello Stato sovietico* di Schapiro, *Antologia della critica americana del '900* di Zabel, *La montagna delle sette balze* di Merton e *La fattoria degli animali* di Orwell, scambiato probabilmente per un testo di zoologia. Il rimanente dei libri (la parte migliore) è formato da acquisti fatti nel dopoguerra: collezioni di classici italiani e stranieri, saggistica, numerose enciclopedie generali e speciali.

I volumi collocati nel ballatoio riservano altre sorprese; alcune collezioni sono indubbiamente importanti ma, come i 58

volumi dell'edizione nazionale degli scritti di Mazzini, assolutamente inadatte ad una sala di consultazione; allineate sugli scaffali troviamo quindi annate di alcune riviste: *Nuova Antologia*, *Letture*, *L'illustrazione italiana*, *Le vie d'Italia* e *Il giornale delle signore italiane* interessante per il quadro che può offrire sui costumi e sulle opinioni più diffuse tra le donne nel periodo a cavallo tra i due secoli. Anche i volumi delle riviste sono in disordine e si alternano con libri di altro genere, come un gigantesco volume sulle opere del fascismo, vecchi atlanti storici, *Don Chisciotte* e così via. Accanto alle riviste, negli scaffali riservati ai libri di religione trovano posto *Il paradiso perduto* di Milton e *Vita e amori di Torquato Tasso*.

Dobbiamo alla generosità degli Stati Uniti d'America anche i libri in lingua inglese più recenti, posti negli scaffali riservati ai libri stranieri nelle versioni originali, mentre tutti gli altri volumi, in francese e in tedesco, sono precedenti alla guerra.

Lo stato di conservazione dei libri lascia molto a desiderare; da parecchi anni infatti i libri non vengono rilegati e si mantengono bene solo quelli che hanno vecchie e robuste rilegature, oppure quelli che sono stati letti poco; ve ne sono parecchi che vanno letteralmente in pezzi, malgrado il tentativo di fermarne la rovina con un pezzo di nastro adesivo applicato sul dorso.

Il cartellino dovrebbe indicare la Biblioteca centrale (le sezioni rionali sono contrassegnate da numeri romani e la centrale inizia la serie come «sezione I»), la classe di appartenenza, il numero progressivo ed il numero d'inventario generale; ma è difficile trovare tutti questi elementi in un cartellino. I libri più vecchi hanno il cartellino stampato con l'indicazione della biblioteca e gli spazi bianchi per la segnatura, mentre tutti gli altri presentano sul dorso una striscia di carta con la segnatura incompleta.

Utenza

Sarebbe utile disporre di dati precisi sulla frequenza e sulle letture, ma purtroppo

le ultime cifre pubblicate sul *Bollettino statistico del Comune di Roma* risalgono al 1967 e non sono neppure pienamente attendibili, poiché le cifre riguardanti gli iscritti al prestito e le letture risultano invariate in ben 5 mesi consecutivi. Tuttavia, se ci si vuole attenere a questo pur vago punto di riferimento, si può presumere, in base ai dati pubblicati negli anni precedenti, che il numero degli iscritti al prestito sia stato oscillante intorno alle 150 unità e quello delle letture intorno alle 500 mensili. In base all'osservazione in loco e alle risposte degli impiegati ho comunque accertato che il pubblico è costituito prevalentemente da studenti delle scuole secondarie, in cerca di libri sia per integrare i testi scolastici, sia per letture autonome: in quest'ultimo campo le preferenze vanno alla letteratura americana.

La scarsa dimestichezza degli italiani con le biblioteche offre spesso motivo di rammarico; ma nel caso della biblioteca di piazza dell'Orologio bisogna sperare che la Provvidenza continui a limitare l'affluenza di pubblico, ad evitare che i ragazzi si facciano una pessima opinione delle biblioteche o divengano preda della propaganda del ventennio, ancora attiva nei suoi scaffali.

Ristrutturazione

Nel quadro di ristrutturazione delle biblioteche comunali, la biblioteca di piazza dell'Orologio dispone dei locali più idonei ad ospitare il centro del sistema, ma è indispensabile operare una drastica revisione del patrimonio librario e colmare le lacune in ogni settore. Si dovrebbero dividere i libri in tre categorie: 1) da utilizzare; 2) da macero; 3) da conservare in altra sede. Nella prima rientrano le enciclopedie, i dizionari, le collezioni moderne e altri libri ancora validi. Da scartare senza rimpianti è la massa di letteratura deteriorata e di testi scientifici sorpassati. I libri di propaganda fascista vanno invece conservati per il loro valore documentario, così come devono trovare un'altra sede le edizioni nazionali delle opere di Galilei, Garibaldi e Mazzini, le collezioni di riviste e i libri rari per contenuto ed edizione,

come il *Viaggio nella Russia meridionale e nella Crimea* di Anatolio Demidoff, edito a Torino nel 1841. Altri libri pregevoli, come *Il teatro di Tordinona poi di Apollo* di Alberto Cametti, in due volumi, potrebbero costituire, insieme ad altri libri che hanno Roma come argomento, il nucleo della sezione locale.

Per fare di una biblioteca un organismo vivo e dinamico occorrono, oltre ai libri, altri elementi: mezzi audiovisivi, dischi, collezioni di stampe e di fotografie, ciclostile, macchina fotocopiatrice e, soprattutto, personale specializzato; nel Comune di Roma — è stato lamentato più volte — manca un ruolo dei bibliotecari: le relative mansioni vengono svolte da dipendenti di altri settori dell'amministrazione.

Non sarà compito facile ristrutturare

le biblioteche comunali di Roma; occorreranno anni di lavoro per realizzare un servizio decente; è perciò necessario iniziare subito la lunga opera, sulla base delle leggi regionali e delle delibere comunali che hanno fissato le direttive generali e i piani d'intervento.

SOMMARIO — *Mentre è allo studio il progetto di un sistema bibliotecario per il Comune di Roma, vengono utilizzate in via provvisoria le scadenti biblioteche rionali (esistenti dal 1926) e la Biblioteca comunale centrale. Di questa si descrivono criticamente i locali, i fondi, le collezioni di consultazione e l'utenza. Il ruolo della Biblioteca nel futuro sistema è subordinato a una drastica ristrutturazione del materiale, della gestione e del personale.*

L'UFFICIO RICERCHE MUSICALI HA COMPIUTO DIECI ANNI

CLAUDIO SARTORI

Dicono che l'Ufficio Ricerche Musicali non lo conosce nessuno e che nessuno sa che cosa faccia. Ma non è vero. Per dieci anni consecutivi abbiamo mandato al Ministero della P.I. una relazione dell'attività svolta annualmente e già da due anni un responsabile del Ministero ci ringrazia dimostrando d'averla letta. E come controprova sta il fatto che da quattro anni avevo chiesto un colloquio con l'Assessore ai Beni culturali della Regione Lombardia e quest'anno il nuovo Assessore mi ha ricevuto e mi ha assicurato del suo interessamento.

Forse i lettori di questa rivista non sanno di che cosa si tratta. È logico, perché l'Ufficio non è nato e non lavora per loro, ma per aiutare quello sparuto gruppo di gente di buona volontà che si chiamano musicologi. E poiché i musicologi sono più numerosi all'estero che in Italia, l'Ufficio è più noto oltre confine e la corrispondenza con tutto il mondo è enorme. All'estero infatti tutti sanno che quando si vuole

impiantare una ricerca di carattere musicale non c'è più da scoraggiarsi di fronte alla fatica improba di localizzare il materiale utile in Italia, ma basta rivolgersi all'Ufficio per sapere dove mettere le mani; e lo fanno, chiedendo riproduzioni di schede e informazioni di ogni genere. In Italia gli Istituti di storia della musica delle Università in genere indirizzano all'Ufficio gli studenti che avviano ricerche musicali.

Ma se si vuole saperne un poco di più in più ampia cerchia, ecco le informazioni che possono interessare. E per cominciare un poco di storia. Ho consumato la mia vita nel cercare di reperire e catalogare il materiale musicale italiano e all'inizio anch'io mi ero spaventato della situazione generale. Così, una volta raggiunta una certa sistemazione, con Mariangela Donà, con la quale mi ero trovato a lavorare nella Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, chiedemmo un contributo finanziario al Consiglio Nazionale delle Ricerche per

impiantare un catalogo unico delle musiche esistenti in Italia. Miracolosamente il CNR disse di sì e, ottenuta la prima sovvenzione, nel 1966 ottenemmo dal Ministero della P.I. di istituire presso la Braidense l'Ufficio Ricerche Musicali, aperto in sede separata dalla biblioteca nel Palazzo Clerici, in Via Clerici 5 a Milano.

Da allora l'Ufficio funziona costruendo a mano a mano i propri schedari. Perché l'Ufficio non raccoglie musiche e non dispone di apparecchi audio, ma costruisce schedari che servono a localizzare le musiche a stampa o manoscritte, la letteratura musicale, gli autografi, i libretti o testi per musica, ecc. Ma possiede anche buon numero di riproduzioni in microfilm o in xerocopia di manoscritti ed edizioni rare, nonché una notevole biblioteca di consultazione di cataloghi, bibliografie, dizionari ed enciclopedie di carattere musicale.

In origine i responsabili dell'Ufficio erano due: il sottoscritto e la dott. Donà; ma questa, essendo stata collocata in pensione, ha lasciato solo il direttore e ormai unico funzionario. Il che non vuol dire che il direttore sia il solo che lavori, poiché si avvale dell'aiuto di una schiera di collaboratori, compensati dal contributo del CNR. Fino all'anno passato l'Ufficio era l'unico organismo a occuparsi della catalogazione della musica in Italia. Ma da quest'anno il prof. Elvidio Surian di Pesaro si è assunto l'incarico di catalogare i manoscritti musicali italiani per il *Répertoire international des sources musicales* (RISM) di Kassel e tra Surian e l'Ufficio si è stabilita una proficua collaborazione, grazie alla quale il lavoro dei collaboratori viene fatto contemporaneamente per il RISM e per l'Ufficio senza dispersione di energie e di mezzi e senza quella che potrebbe sembrare una duplicazione dello stesso lavoro. Infatti per il momento Surian indirizza i suoi collaboratori a operare sui fondi non ancora catalogati dall'Ufficio, completandone quindi il patrimonio. Ma il RISM cataloga solamente i manoscritti dei secoli fino al XVIII compreso, escludendo tutto il XIX. L'Ufficio invece abbraccia anche tutto il secolo XIX, poiché ormai anche la musica di quel secolo deve essere considerata musica antica alla stessa stre-

gua di quella dei secoli precedenti, abbandonando il criterio dei bibliografi del secolo passato, per i quali la musica ottocentesca era giustamente contemporanea.

Continuando dunque il proprio programma di lavoro, l'Ufficio corregge, amplia e completa l'orizzonte limitato e non più adeguato alla nostra epoca del RISM. La collaborazione fattiva fra i due organismi si attua in questo modo: l'Ufficio e il RISM si scambiano le schede utili a tutti e due, mentre per l'Ufficio gli stessi collaboratori completano la loro opera catalogando anche il materiale del secolo XIX, che il RISM trascura. Altra buona collaborazione è in atto con l'Istituto di Patologia del Libro di Roma, che deve raccogliere tutti i microfilm dei manoscritti musicali in ogni biblioteca. L'Istituto segnala all'Ufficio l'elenco dei microfilm mano a mano raccolti e, su richiesta dell'Ufficio stesso, invia copia di quelli che necessitano uno studio particolare.

Detto questo, possiamo ora riassumere in breve i risultati raggiunti. Abbiamo incominciato dal tracciare una carta geografica, localizzando i centri di raccolta del materiale musicale, e corrispondentemente abbiamo costruito lo *schedario geografico*, dove per ogni località sono indicate le biblioteche e gli archivi pubblici e privati e per ogni biblioteca si elenca tutto il materiale musicale conservato. Teoricamente quindi lo schedario geografico dovrebbe rispecchiare il lavoro già svolto e consentire la programmazione di quanto rimane da fare. Partendo da esso e rielaborando in sede il materiale raccolto, abbiamo poi costruito tutti gli schedari particolari, che sono così suddivisi:

1) *Schedario delle musiche a stampa*. Descrive tutte le musiche a stampa pubblicate fino all'anno 1900, ordinate alfabeticamente per nome d'autore. Attualmente consta di 80.000 schede. Ma ogni scheda è multipla, poiché segnala i vari esemplari reperiti in tutta Italia della stessa edizione di ogni opera. Come appendice c'è lo schedario delle *musiche a stampa adespote*, ordinate alfabeticamente secondo il titolo (3.000 schede).

2) *Schedario delle musiche manoscritte*

te. Descrive i manoscritti fino al 1900, ordinandoli alfabeticamente per nome d'autore. Annovera 110.000 schede, assai più di quelle delle musiche a stampa, poiché ogni manoscritto ha caratteristiche proprie e richiede una singola scheda, anche se si incontrano più manoscritti della stessa opera. Seguono anche qui le *musiche manoscritte adespote* (10.500 schede).

3) e 4) Due *schede di letteratura musicale*, a stampa e manoscritta, che raccolgono scritti comunque riguardanti la musica (4.000 schede).

5) *Schedari minori* di periodici musicali, cataloghi di editori, notizie varie, documenti manoscritti autografi, lettere, ecc.

6) *Schedario dei microfilm e xerocopie* posseduti dall'Ufficio (3.000 pezzi).

Viene infine quella che è la perla della collezione: lo *schedario dei libretti italiani a stampa*. Esso ha un interesse del tutto particolare perché fornisce per la prima volta gli elementi essenziali di tutta la storia del teatro musicale italiano. Infatti i libretti erano destinati al pubblico per facilitare la comprensione del testo musicato, ma segnalavano anche i nomi di tutti gli interpreti dello spettacolo, dal poeta e musicista ai cantanti, coreografi, ballerini, scenografi, costumisti, e talvolta anche del direttore d'orchestra e degli strumenti principali. Variavano quindi da spettacolo a spettacolo, anche se si trattava di riprese della stessa opera, sia per segnalare i diversi interpreti, sia per testimoniare le varianti anche minime del testo. Così, seguendo le variazioni dei libretti, si può ripercorrere l'intera vicenda di una partitura. Fino a tutto il secolo XVIII però, ché nell'800 si afferma invece la consuetudine di conservare immutati testo e musica dell'opera anche nelle successive riprese e i libretti vengono ogni volta ristampati sempre uguali al primo originale. Perciò anche lo schedario dei libretti si limita all'anno 1800, trascurando il seguito. Ma poiché il teatro lirico italiano ha un raggio d'azione e di sviluppo

assolutamente internazionale e poiché i libretti italiani sono dispersi in tutte le biblioteche italiane e straniere, per ottenere un panorama veramente completo si è dovuta estendere la ricerca dei libretti alle biblioteche di tutto il mondo. Questo è dunque l'unico schedario internazionale. E le schede dei libretti sono compilate in modo da segnalare tutte le notizie dello spettacolo cui si riferiscono, tutti i nomi degli interpreti, nonché le attribuzioni dei bibliografi precedenti. Lo schedario dei libretti è ordinato alfabeticamente secondo il titolo dell'opera, oratorio, serenata, cantata, torneo ecc., anche quando sia noto l'autore del testo. Esistono tuttavia anche gli schedari sussidiari degli autori dei testi, dei musicisti, dei cantanti, dei coreografi, degli scenografi, ecc., nonché dei luoghi e teatri di rappresentazione. Lo schedario principale consta di 23.000 schede, mentre i sussidiari (non ancora terminati) annoverano 16.000 schede.

Ecco dunque sinteticamente quanto si è fatto e si fa nell'Ufficio, offrendo agli studiosi che consultino in sede gli schedari o che scrivano le loro richieste la possibilità di localizzare subito con sicurezza le musiche e i testi per musica, e in qualche caso fornendo anche riproduzioni di microfilm e xerocopie.

SOMMARIO — *L'Ufficio Ricerche Musicali fu istituito nel 1966 presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, allo scopo di realizzare un catalogo collettivo delle musiche esistenti in Italia. L'Ufficio collabora con la redazione italiana del Répertoire international des sources musicales e con l'Istituto di Patologia del Libro. Sono in funzione i seguenti schedari: geografico, delle musiche a stampa (83.000 schede), delle musiche manoscritte (120.500 schede), di letteratura musicale, dei microfilm e delle xerocopie, ed altri minori. Particolare importanza riveste lo schedario internazionale dei libretti italiani a stampa fino al 1800 (23.000 schede), corredato di numerosi indici sussidiari.*

ESPERIENZA DI ATTIVAZIONE DI UNA BIBLIOTECA SCOLASTICA

FRANCO SARDI

ANGELA QUAQUERO

Nell'attuale momento di vivace dibattito intorno all'intervento nel territorio delle strutture culturali pubbliche e sulla partecipazione degli utenti alla loro gestione, può essere interessante riflettere su una esperienza vissuta con gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto Tecnico « Enrico Fermi » di Iglesias, cittadina di circa 30.000 abitanti in provincia di Cagliari.

Questa scuola possiede circa 4.000 volumi, che fino al febbraio scorso erano divisi in due cosiddette biblioteche, rigidamente separate, per insegnanti e studenti. Tali nuclei di materiale, ordinati tra l'altro diversamente, erano in pratica inutilizzabili per la mancanza di un orario costante di apertura, per l'assenza di cataloghi e di ogni altro strumento biblioteconomico e per la chiusura alle altre componenti della scuola.

In questa situazione di stallo, un gruppo di insegnanti si è posto concretamente fin dall'inizio dell'anno scolastico il problema dell'utilizzazione del patrimonio librario, che acquistava una notevole importanza per l'assenza di strutture pubbliche adeguatamente funzionanti nel campo della pubblica lettura (la Biblioteca Comunale incontra difficoltà nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali, per carenze amministrative e di personale). Emergeva quindi l'esigenza di stimolare un interesse reale per l'utilizzazione del patrimonio librario, fino a questo momento separato dalla vita scolastica quotidiana, e di prevedere un intervento tecnico di ristrutturazione della biblioteca in una linea di partecipazione.

Occorre premettere che il nostro intervento tecnico è stato richiesto e si è svolto esclusivamente a titolo personale in quanto membri dell'AIB: manca infatti sul territorio un sistema bibliotecario capace di garantire un servizio decentrato di assistenza bibliografica e biblioteconomica. La stessa Amministrazione Provinciale di Ca-

gliari, di cui siamo dipendenti, non ha affrontato fino ad oggi questo tipo di problemi, che non rientrano fra le competenze immediate del Sistema bibliotecario provinciale.

Allo scopo di cercare di risolvere anche i problemi biblioteconomici in modo diverso e non tecnicistico, abbiamo formato con una trentina di persone fra studenti, docenti e personale non insegnante un gruppo, che per comodità possiamo chiamare « gruppo pilota ». All'interno di esso si è cercato di pianificare la ristrutturazione formulando proposte operative.

Dopo una più approfondita ricognizione, è apparsa l'opportunità di unificare i due nuclei e di dare alla biblioteca in formazione un regolamento interno che ne garantisca l'agibilità e l'utilizzazione anche per il futuro: le norme per il funzionamento si sono ispirate a quelle adottate dalle biblioteche di Enti locali della Sardegna. Successivamente si sono affrontati problemi più specifici, quali l'uso dello scaffale aperto, la catalogazione e la classificazione. A questo proposito, la possibilità di un futuro collegamento con un eventuale sistema cittadino decentrato ha portato il gruppo ad optare per la Classificazione decimale Dewey, generalmente poco diffusa nelle biblioteche scolastiche.

Per far sì che queste proposte a livello operativo potessero essere tradotte in lavoro comune, il gruppo pilota ha deciso di coinvolgere l'intero Istituto chiedendo a tutti gli studenti alcune giornate di impegno per la biblioteca. Tale decisione ha portato di conseguenza un lavoro preparatorio piuttosto lungo ed articolato in due fasi: in primo luogo si è proceduto all'adattamento e alla semplificazione delle regole di catalogazione e della classificazione decimale Dewey. Tale operazione è stata condotta nello sforzo di rispondere a criteri di estrema chiarezza e di immediata

comprensione, da parte dei ragazzi anche delle prime classi, e, contemporaneamente, di correttezza rispetto alle norme nazionali; alla fine sono state ottenute due dispense abbastanza agili, che, distribuite tra i componenti del gruppo, hanno permesso una fase di studio e di approfondimento collettivo dei problemi tecnici più specifici.

A questo momento di preparazione è seguita una giornata di lavoro da parte del gruppo pilota, in cui è stata effettuata una prima divisione dei libri secondo le 10 classi del Dewey; ciò ha permesso di avere un quadro più esatto della distribuzione e della consistenza delle varie sezioni. Si era ormai resa necessaria la collaborazione di tutti gli studenti, che si è articolata in due giornate dedicate da tutte le classi alla schedatura ed alla classificazione dei libri. Dopo un primo momento assembleare ci si è spostati nelle aule, dove gli studenti hanno lavorato per gruppi in collaborazione con i componenti del gruppo pilota, utilizzando le dispense ciclostilate in diverse centinaia di copie.

È stata questa, senza dubbio, la fase più impegnativa: a parte i problemi contingenti ma non trascurabili, tra cui la forte opposizione di alcuni docenti, si sono presentate, com'era del resto naturale, alcune difficoltà di ordine tecnico, riguardanti soprattutto la classificazione decimale ed i suoi meccanismi, superate comunque mediante il dibattito ed il lavoro collettivo. Il risultato più immediato di questa giornata è stato costituito dall'interesse dimostrato dagli 800 studenti.

Infatti, se sul piano tecnico occorrerà lavorare ancora a lungo, l'iniziativa ha purtuttavia sovvertito un modo di concepire

il lavoro scolastico: dai più è stata espressa l'esigenza di utilizzare sia personalmente che collettivamente strumenti di critica e di conoscenza fino ad oggi visti come estranei. Crediamo che questo sia un buon risultato. Il lavoro non è certo finito.

Durante l'estate alcuni studenti disponibili, insieme con parte del gruppo pilota, compiranno una revisione complessiva della schedatura dei volumi e organizzeranno le fasi di dattiloscrittura delle schede e di attuazione del prestito, che si spera di svolgere collettivamente già dal mese di ottobre. Contemporaneamente è in fase di registrazione un filmato su *video-tape*, utilizzabile per la formazione tecnica e l'aggiornamento futuro.

Sono evidenti, ci sembra, i limiti di questo lavoro, individuabili, per esempio, nel mancato coinvolgimento di tutti gli insegnanti e dei genitori, e in una notevole lentezza del suo svolgimento. Ci è sembrato tuttavia che, fino a questo momento, vi sia stata una possibilità di presa di coscienza collettiva molto utile anche per una continua ridefinizione del nostro ruolo.

SOMMARIO — *La biblioteca dell'Istituto tecnico di Iglesias (4000 volumi) è in corso di ristrutturazione per una più ampia apertura alla scuola e alla comunità locale. Il lavoro è pianificato e svolto da un « gruppo pilota » composto di studenti, personale scolastico e due bibliotecari. Nella fase operativa della catalogazione e classificazione (decimale Dewey) sono stati coinvolti per alcuni giorni tutti gli studenti, con buoni risultati per una presa di coscienza delle possibilità offerte dalla biblioteca.*

Consiglio direttivo

Nella riunione svoltasi ad Arezzo durante il 27° Congresso (10 giugno) il Consiglio ha esaminato gli argomenti da sottoporre al ministro Pedini in occasione del prossimo incontro: legge quadro per le biblioteche, servizio nazionale di lettura, conferenza nazionale delle biblioteche. Si è parlato inoltre della scelta dei temi del Congresso 1978 e della possibilità di costituire per l'occasione dei gruppi di lavoro *ad hoc*. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione degli atti della Giornata di studio per un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica e del Convegno organizzato a Bologna dal Sottogruppo Ragazzi.

Il ministro Pedini ha ricevuto il 12 luglio una delegazione dell'AIB, che gli ha illustrato il contenuto degli ordini del giorno approvati ad Arezzo a chiusura del 27° Congresso nazionale. Il ministro ha espresso il suo compiacimento per i risultati del Congresso ed ha chiesto la collaborazione dell'AIB all'organizzazione della Conferenza nazionale delle biblioteche, che il Ministero per i Beni culturali intende promuovere.

Sezione Campania

Il 1° agosto 1977 una delegazione della Sezione, composta dal Presidente Alberto Guarino, dall'avv. Bruno Diana e dall'ing. Ermanno Perrino, si è incontrata con il prof. arch. Eduardo Vittoria, Assessore ai Beni Culturali - Patrimonio e Centro Storico del Comune di Napoli. La delegazione è stata messa al corrente delle iniziative del Comune in questo settore, tra le quali l'istituzione di un Centro di coordinamento delle biblioteche comunali.

I rappresentanti della Sezione hanno consegnato e illustrato al prof. Vittoria un documento, elaborato dalla Sezione stessa, contenente proposte per l'istituzione e l'organizzazione di un sistema bibliotecario razionalmente distribuito sul territorio comunale e coordinato al fine di offrire un servizio il più possibile completo ed efficiente. Il documento sarà esaminato dall'Amministrazione comunale, che ha nominato una speciale commissione consultiva, della quale fa parte il Presidente della Sezione.

Sezione Lazio

Il 27 settembre 1977 si è riunito il Gruppo romano per le biblioteche universitarie di istituto e di facoltà, recentemente costituito dalla Sezione. Del Gruppo fanno parte i soci M. Cecaro (direttrice della Biblioteca Universitaria Alessandrina), V. Nasti (bibliotecaria dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma), M. Carlucci (bibliotecario dell'Istituto di letteratura inglese e americana dell'Università di Roma) e P. Manes (bibliotecario dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma e coordinatore del Gruppo).

Dalla discussione sono emerse le seguenti proposte, da presentare al Comitato direttivo della Sezione: a) promozione presso le autorità competenti di un corso di aggiornamento per il personale dell'Università di Roma che, comunque inquadrato, presti servizio nelle biblioteche di istituto e di facoltà; b) promozione di una Giornata bibliotecaria romana dedicata ai problemi delle biblioteche di istituto e di facoltà; c) organizzazione di un incontro con esperti di catalogazione per un esame delle nuove Regole in corso di approvazione ministeriale.

Convegno sulle strutture culturali di base per una nuova didattica

(Bologna 2-3 aprile 1977)

La prima giornata del Convegno, promosso dal Sottogruppo Ragazzi dell'AIB, si è aperta con un discorso di benvenuto del presidente Angela Vinay. È stato messo in rilievo il fatto che il Convegno rappresenta il risultato di un dialogo, aperto e portato avanti per tutto l'anno, con la scuola. La sua novità più importante è il tentativo di avviare un colloquio con il Centro Didattico Nazionale di Storia e Documentazione di Firenze e con due Associazioni, il Movimento per la Cooperazione Educativa (MCE) e il Centro Iniziativa Democratica degli Insegnanti (CIDI), impegnate nelle sperimentazioni di nuove tecnologie didattiche basate sull'uso della biblioteca. Anche gli oratori sono stati scelti tra quelli che sono più vicini al mondo della scuola e presentano punte estreme di esperienze nel settore delle letture per ragazzi.

Maria L'Abbate Widmann ha fatto una relazione introduttiva, ponendo l'accento sul fatto che la biblioteca scolastica non può portare da sola il peso dell'educazione permanente e ricorrente; ogni sforzo deve essere quindi rivolto ad un coordinamento dei compiti delle biblioteche scolastiche e pubbliche per il rifornimento e la distribuzione dei libri a livello locale, affidando gli aspetti organizzativi alla biblioteca pubblica. Ciò è tra l'altro previsto anche dai decreti delegati per la scuola del 1974, che stabiliscono l'utilizzo da parte dei Consigli di Circolo o di Istituto di tutte le strutture culturali esistenti nell'ambito distrettuale, e viene auspicato sia da bibliotecari che da insegnanti, come si evince da numerosi articoli apparsi sull'argomento.

La riunione pomeridiana si è imperniata sull'esposizione del tema «Prospettive pedagogiche tra biblioteca e scuola», fatta dal prof. Enzo Petrini, presidente del Centro Didattico di Firenze, con grande ricchezza di spunti per una discussione.

I numerosi interventi che sono seguiti hanno toccato i problemi maggiormente sentiti per una collaborazione educativa veramente efficace tra famiglia, scuola e biblioteca.

La seconda giornata dei lavori prevedeva al mattino le relazioni di Mario Lodi e Gianni Rodari. Il primo ha messo in rilievo soprattutto la differenza tra la scuola di tipo tradizionale, trasmissiva di contenuti programmati, senza creatività e gestualità, e la scuola nuova, che vuol tener conto invece dei bisogni essenziali dell'uomo e cerca di mettere in moto tutte le capacità critiche del bambino sicché, con l'aiuto del gruppo e con un confronto di esperienze, egli diventi produttore di una sua cultura. Dall'esperienza individuale si passa infatti facilmente a quella sociale, con l'aiuto di una pluralità di strumenti culturali, che può essere offerta solo dalle biblioteche pubbliche. Lodi, raccontando le proprie interessanti esperienze di scuole attive, ha messo quindi in rilievo come il bambino si impadronisca spontaneamente di vari altri linguaggi, quali la musica e l'immagine, e capisca facilmente come e quando usarli anche in età prescolare. La collaborazione diretta all'insegnamento di tutta la comunità in cui il bambino vive (genitori, anziani, operai, artigiani, ecc.) è utilissima per il suo inserimento nella realtà viva e concreta. Numerosi e vivaci interventi hanno fatto seguito alla esposizione.

Rodari, il cui tema era l'elaborazione delle letture da parte del ragazzo, ha esordito ricordando come sia difficile verificare il trapasso dei contenuti in un bambino. L'importante, comunque, è discutere sempre sulle letture, non prenderle mai in superficie, ma analizzarle e rielaborarle. I ragazzi devono elaborare autonomamente i loro valori e i contenuti; per questo anche nelle recensioni di libri da essi curate è importante non il prodotto, ma il processo che ha condotto il ragazzo ad un giudizio sul libro e rispecchia spesso l'ambiente da cui esso proviene. Parlare perciò del libro e di-

scuterlo vuol dire già assimilarlo e farlo diventare una molla, un pretesto per nuove esperienze.

A conclusione della discussione che ha fatto seguito alla relazione Rodari, Giuseppe Colombo (Biblioteca Civica di Monza) ha osservato che da quanto detto durante il convegno appariva chiaro come la scuola si possa considerare centro della vita e come la iniziazione simbolica alla stessa debba essere individuata nel rapporto tra la biblioteca e la scuola. La scuola infatti si inserisce nella biblioteca pubblica e tramite questa si riversa nella vita; la biblioteca quindi è l'occasione ottimale per questo rapporto. Ciò appare comunque di più facile attuazione nel quartiere, in cui si possono verificare espressioni più valide e partecipanti di collaborazione biblioteca-scuola.

Al pomeriggio si è tenuta la prevista tavola rotonda con il CIDI ed il MCE. Le relazioni sono state introdotte da Angela Vinay, la quale ha ribadito la necessità di unitarietà nel processo educativo che ha spinto l'AIB al contatto con la scuola. L'ipotesi pedagogica e le biblioteche non possono più procedere infatti separate, senza un programma chiaro, senza sapere quello che si deve organizzare. I sistemi bibliotecari integrati potrebbero fornire una risposta per evitare duplicati e sprechi. Le interessanti relazioni dei rappresentanti del MCE e del CIDI su esperienze didattiche basate sull'uso della biblioteca hanno chiuso il Convegno, cui hanno partecipato un centinaio di bibliotecari ed insegnanti. Gli atti saranno pubblicati a cura dell'AIB.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

Giornate di studio sulla formazione dei bibliotecari e dei documentalisti nei paesi della Comunità Europea

(Parigi, 29-30 aprile 1977)

Lodevole e opportuna l'iniziativa dell'Association de l'École nationale supérieure de bibliothécaires di celebrare il primo decennio della propria attività con questo

incontro internazionale, che avvia un diretto confronto e scambio di informazione su problemi comuni e su esperienze diverse. Incontri del genere hanno, infatti, il merito innanzitutto di far emergere gli aspetti che uniscono le categorie dei bibliotecari al di là di qualsiasi frontiera. In questo caso, tanto per dirlo subito, risulta che in comune abbiamo piuttosto gli aspetti problematici, per non dire negativi, grossi interrogativi sul futuro e larga insoddisfazione per le condizioni presenti (salvo le solite, ma poche, eccezioni).

Lungi da me la convinzione che il mal comune, sia pur esso europeo, possa fornire consolazione, neppure quando ci si accorge che oltralpe ci invidiano qualcosa che in casa nostra sembra soltanto una cosetta, di cui i più non fanno alcun conto. Noi conosciamo le nostre lacune e insoddisfazioni, ma i colleghi francesi, per esempio, non sono del tutto soddisfatti di quell'École supérieure che molti colleghi di altri paesi gli invidiano. Essi infatti lamentano l'egemonia assoluta dell'amministrazione che non lascia quasi spazio ai tecnici (su quattordici membri del consiglio di amministrazione almeno dieci sono funzionari: i bibliotecari non possono designare loro rappresentanti), l'assenza di docenti stabili, la brevità del corso (un anno è troppo poco), mentre ritengono necessari collegamento e collaborazione con l'Università.

Situazione, come si vede, esattamente opposta alla nostra, dove l'amministrazione centrale finora ha dato prove slegate e saltuarie d'intervento, mentre le iniziative universitarie presentano il rischio, grazie alla loro autonomia, dell'isolamento oltre che dell'irrilevanza ai fini concreti della formazione professionale, data la natura e brevità dei corsi annuali. Comunque, facciamo attenzione nello stimolare i centri amministrativi (a livello di Stato come pure di Regioni) onde evitare burocratizzazioni ulteriori, tanto più deleterie a livello « formativo »: almeno salviamoci la speranza e la possibilità di miglioramenti futuri.

In Inghilterra è in elaborazione un'ampia revisione di programmi e di titoli: sostanzialmente, però, la tipica struttura di salda impostazione corporativa, control-

lata dall'Associazione professionale, non ha ancora risolto appieno il delicato problema del rapporto con l'attività universitaria, cui si è aggiunta di recente quella delle Scuole politecniche, di netta impostazione professionale ma ad un livello puramente tecnico-pratico, che lascia perplessi — specie nel caso della lettura pubblica — per il pericolo di inversione dei fini. Per quanto raffinate, tecnica ed efficienza non possono essere finalizzate.

In altri paesi l'autonomia degli enti proprietari è tale da rendere difficile pensare ad una politica bibliotecaria unica: in Olanda non ci sono organi ufficiali che si occupino della formazione dei bibliotecari, le iniziative sono praticamente private e costose, così come il direttore di una biblioteca universitaria, ad esempio, sceglie lui direttamente i dipendenti da assumere, sceglie cioè chi ritiene più adatto e preparato a suo giudizio esclusivo. Sono situazioni, come si vede, assai lontane dalla nostra, dimensioni liberistiche che hanno evidentemente i loro contrappassi (in Olanda non c'è ancora una bibliografia nazionale perché manca il deposito legale).

Notevole l'organizzazione della Scuola reale per bibliotecari di Copenhagen, che è strutturata su due sezioni, o indirizzi: per biblioteche di ricerca e per la lettura pubblica, e che finora ha sempre collocato subito i suoi diplomati. Come in Germania, del resto, dove anzi l'offerta di bibliotecari « formati » è stata finora inferiore alla richiesta (da notare che per gli aiuto-bibliotecari il corso di formazione è di quattro anni!).

Il panorama, quindi, è estremamente complesso. Rimando agli atti delle giornate, che saranno presto pubblicati, per notizie e dati precisi. Qui volevo solo informare succintamente e riferire alcune impressioni generali, alle quali aggiungo che la disparità di situazioni non deve scoraggiare. Non si tratta, infatti, di pensare a impossibili uniformità di strutture e istituzioni, bensì di far tesoro dell'esperienza altrui per cercare un denominatore comune, se possibile, in fatto di metodi e programmi, per continuare il confronto e lo scambio.

Ci sono tendenze comuni di segno positivo: sia a Dublino che a Colonia è stata

attivata di recente la prima cattedra universitaria di biblioteconomia (ma non basta in Italia che ce ne siano tre, se non si punta ad un discorso di effettiva formazione sulla base di un coordinamento territoriale, cioè fra enti e istituzioni interessati al servizio bibliotecario di una determinata comunità); in Inghilterra tali cattedre sono più numerose e all'interno di scuole articolate e comprendenti il settore della documentazione. Anche un'altra esigenza appare condivisa da tutti i partecipanti: superare la dicotomia fra biblioteconomia e documentazione e impostare i programmi di formazione professionale su un tronco comune con opzioni diverse.

Per concludere, dirò che fruttuosissime sono risultate queste giornate, intense e troppo brevi per quanto hanno da dirsi e da imparare a vicenda i bibliotecari europei. C'è da augurarsi che possano ripetersi incontri del genere, che si instaurino frequenti scambi tra i vari paesi, a cominciare dai docenti (altro problema comune: chi, e come, deve preparare i docenti?), insomma che si cerchi di lavorare assieme. Tanto più se ciò può avvenire, come è avvenuto a Parigi, grazie all'ospitalità squisita e all'amichevole cordialità dei colleghi francesi dell'École supérieure.

LUIGI BALSAMO

Congresso del Verein der Bibliothekare an öffentlichen Bibliotheken

(Augsburg, 18-22 maggio 1977)

Hanno scelto il posto giusto per chiedere soldi i bibliotecari delle biblioteche civiche tedesche, che si sono recentemente riuniti ad Augsburg. La Augusta Vindelicorum, fondata da Augusto, non ha dimenticato certo i suoi trascorsi romani, ben conservati nei musei e forse un poco nella mentalità della gente, ma sembra essere ancor più legata ai Fugger, che con la loro spregiudicata abilità giocarono un ruolo rilevante nelle vicende politiche e finanziarie di parecchi regnanti, compreso Carlo V, che proprio grazie al sostegno elettorale dei Fugger divenne imperatore.

Il tema del convegno è stato «La biblioteca pubblica ed i suoi partner: utenti, politici e autori», ma quelli più presi di mira sono stati certo i politici. «Non danno i soldi», si è detto a chiare lettere, «non danno il personale necessario» e, per giunta, «non provvedono nemmeno a fare una legge per le biblioteche».

Queste carenze si riscontrano anche in Italia, se qualche bibliotecario è costretto a batter cassa facendo lo sciopero della fame, se qualche biblioteca deve essere chiusa, e se molte biblioteche funzionano al di sotto delle loro possibilità, vuoi per la cronica mancanza di personale, vuoi per la mancanza di un sufficiente aggiornamento librario, vuoi per la scarsa stabilità delle stesse pareti che, a quanto pare, è costatabile anche nella nuovissima sede della Biblioteca Nazionale di Roma.

Non dobbiamo lasciarci tuttavia trascinare da facili analogie con la Germania. Johanna Renate Vogt, presidente del VBB, ha detto «con orgoglio» nel suo discorso introduttivo che nel 1976 sono stati prestati 200 milioni di volumi dalle biblioteche civiche soltanto. Possiamo aggiungere qualche altro dato, limitandoci ad un esempio. A Colonia, indubbiamente una grande città, il servizio di bibliobus — degli autobus pieni di libri che girano in vari quartieri ed anche in periferia — ha consentito il prestito a ben 11.000 persone l'anno scorso. I volumi a disposizione della «auto-biblioteca» di Colonia sono 76.000; quelli contenuti nel bibliobus più grande, lungo 18 metri, sono 8.000. Sempre parlando dei bibliobus, possiamo avere un'idea della... crisi economica delle biblioteche tedesche, se ricordiamo che il più grande bibliobus di Colonia è costato più di 129 milioni di lire ed è servito da un autista, da un bibliotecario e da un aiuto. Quasi a confermare che il caso citato non sia eccezionale, anche il bibliobus di Augsburg, vecchio in apparenza, lavora con un impianto per l'elaborazione elettronica dei dati.

Non tutte le città ed i paesi sono a questo livello, ma le difficoltà economiche tedesche hanno indubbiamente un significato diverso rispetto a quelle nostre. Che senso ha allora la pressante richiesta di soldi

avanzata dai bibliotecari ad Augsburg? Innanzitutto i bibliotecari hanno in corso una vertenza tariffaria che dura già da 17 anni. In secondo luogo gli investimenti dei comuni restano più o meno gli stessi, almeno in percentuale di bilancio, mentre le esigenze aumentano di anno in anno. In terzo luogo settori culturali più reclamizzati, e perciò più interessanti per i politici, come il teatro, assorbono molto denaro, mentre le biblioteche, che operano in modo meno vistoso, sono spesso trascurate. In quarto luogo il vertiginoso aumento delle spese per il personale, cresciute in percentuale più delle entrate dei comuni stessi, ha condizionato negativamente la possibilità di assunzioni nuove. Il processo inflazionistico, infine, ha limitato ulteriormente la possibilità di sviluppo delle biblioteche.

C'è tuttavia un altro motivo più inquietante, che ha dato al problema economico un preciso risvolto politico. Parecchi interventi, sia della presidente Vogt, sia del dott. Glaser che ha tenuto la prolusione inaugurale, sia dello scrittore Thaddäus Troll, si sono sviluppati sul tema della censura con la «matita rossa». Si tratta di uno strumento amministrativo molto efficace: la matita rossa serve infatti a tagliare dai bilanci le voci di spesa. Essa può diventare un potente strumento di discriminazione che, a quanto pare, deve essere molto usato, se la presidente Vogt, nell'indicarlo, ha parlato della censura con la matita rossa come di un «amaro pane quotidiano».

Il tentativo, non riuscito, di impedire con motivi pretestuosi che un ginnasio fosse intitolato a Heyne, i tentativi, fortunatamente non riusciti, di un'amministrazione pubblica per sostituire libri «progressisti» con libri più rassicuranti sono stati ricordati con vivacità al convegno, quasi per far emergere, come un inconscio qua e là affiorante, un contesto di tentazioni autoritarie, che fanno il paio con certe dogmatiche e intransigenti forme di dissenso, classificate dal dott. Glaser come forme di «aggressività da frustrazione».

Gli interventi autoritari, riusciti o tentati, hanno comunque messo ulteriormente in luce la responsabilità dei politici, che in questo convegno non sono stati visti in

modo molto positivo. Essi infatti, a giudicare da parecchi interventi, sono apparsi per un verso come latitanti, disinteressati ai problemi delle biblioteche e, per altro verso, non estranei a operazioni di censura, mostrando così, in più o in meno, una errata misura di intervento.

Si capisce allora perché i bibliotecari abbiano chiesto ai politici di stabilire un rapporto nuovo, di divenire dei partner della biblioteca. Ed il concetto di «partnership» è profondamente allusivo ad un rapporto democratico, perché presuppone individui diversi coinvolti, con ruoli distinti, nella consapevolezza e nello svolgimento di un'opera comune significativa. Questo concetto è venuto in luce anche nelle lunghe discussioni, che pur sono state seriamente fatte persino per stabilire se il bibliotecario potesse rivolgersi direttamente ai politici per i suoi problemi, o se dovesse, da bravo impiegato, seguire la scala gerarchica.

Il problema sul tappeto ha rivelato, infatti, sia una certa compressione di ruolo (inquadri nell'ambito stretto dei loro doveri, burocraticamente determinati), sia l'esigenza di trovare soluzione ai problemi nel contesto di una più vasta partecipazione in cui, tra l'altro, si capisca chiaramente e si traggano le conseguenze della circostanza che i politici sono eletti da tutti, come è stato ribadito più volte. Essi debbono perciò essere accessibili a tutti i cittadini, anche ai bibliotecari.

Al congresso di Augsburg è così emerso un problema di democrazia, che è stato sviluppato intendendo le biblioteche come centri non solo di elaborazione culturale e di scoperta del nuovo, ma anche di sollecitazione di una coscienza critica e della capacità di discutere le idee, assunte dalle fonti, e di stabilire una comunicazione con

gli altri uomini, come ha sottolineato il dott. Glaser nella sua prolusione.

In questo senso la biblioteca può divenire luogo privilegiato di educazione alla democrazia. Tale funzione si determina con la presenza e con la presentazione di libri che descrivano con chiarezza la società e la storia del paese, senza che i giovani restino così ignoranti politicamente da scrivere nei loro temi persino che «Hitler aiutò i tedeschi a mettersi in sesto dopo la seconda guerra mondiale e morì tra il 1950 ed il 1956». Lo ha ricordato Lioba Betten in una relazione su «Politica e letteratura giovanile», citando una serie di passi sconcertanti da una accurata indagine di Dieter Bossmann.

Si capisce allora l'importanza — più volte ribadita — per le biblioteche di una politica di conquista di nuovi lettori, anche di quanti sono più soggetti all'emarginazione, non solo spirituale, ma anche a quella che potremmo definire «fisica». Si apre cioè il problema dell'accesso in biblioteca di coloro che hanno difficoltà di deambulazione o che addirittura sono costretti a muoversi in carrozzella: anche per loro dovrebbero essere trovati spazi o itinerari privilegiati. È un problema di democrazia, tanto più se è dato constatare una insufficiente sensibilità in merito.

Solo con questi punti di riferimento la biblioteca può esercitare un ruolo essenziale per la promozione di un'emancipazione intellettuale e civile della comunità che serve. Ci sembra un'indicazione preziosa, uscita da un convegno che ha mostrato in filigrana sia le grandi capacità di realizzazione del sistema bibliotecario tedesco, sia le inquietudini che serpeggiano in un paese che vive in un contesto di benessere economico la sua crescita democratica.

GIANFRANCO AMATI

Giornata AICA/AIB sull'automazione nelle biblioteche

Il 13 ottobre 1977 si tiene a Pisa una sessione del Congresso annuale dell'Associazione Italiana per il Calcolo Automatico dedicata all'automazione nelle biblioteche. La Giornata, che è organizzata con la collaborazione dell'AIB e coordinata da Luciano Russi, si articola in quattro aree:

1) *Il progetto*. Relazioni: Obiettivi dell'automazione (L. Russi, A. Vinay); Tecniche e metodologie di progetto (G. Bianchi e A. Petrucci);

2) *La gestione*. Relazioni: Esperienze in una biblioteca specializzata (M.B. Baldacci); Un esempio di gestione bibliotecaria: l'archivio nazionale del libro (D. Maltese);

3) *La formazione*. Relazioni: Formazione e addestramento degli utenti dei servizi di documentazione in linea (G.B. Bressan); Formazione del personale: una esperienza alla Biblioteca centrale del CNR (M. Califano);

4) *Analisi dei costi e dei benefici*. Relazioni: Un approccio generale (M. Gervasi); Un sistema alla prova (V. Musso); Un'analisi critica della sperimentazione presso la Regione Lombardia (M. Accarisi).

La Giornata costituisce una messa a punto metodologica e al tempo stesso offre l'occasione per discutere i problemi attuali e presentare esperienze operative.

Mostra di manoscritti e cimeli di Filippo Mazzei

Certe date, certe ricorrenze a carattere nazionale o internazionale offrono a volte alle biblioteche lo spunto per una ricerca quasi sempre proficua. È il caso della Mostra di manoscritti e cimeli di Filippo

Mazzei, organizzata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, che nel maggio 1977 ha accolto l'invito del Comune di Prato, del Comune di Poggio a Caiano e dell'Associazione internazionale Toscani nel mondo a partecipare alle celebrazioni del bicentenario della Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti, in occasione del gemellaggio tra Poggio a Caiano, in cui il Mazzei nacque, e Charlottesville in Virginia, in cui visse alcuni anni.

La Mostra ha inteso documentare gran parte della vita del Mazzei, che nel secolo XVIII svolse intensa attività diplomatica prima negli Stati Uniti, dove strinse amicizia con G. Washington, J. Adams e T. Jefferson adoperandosi per la causa dell'indipendenza americana, poi in Europa dove ricoprì la carica di ciambellano del re di Polonia Stanislao Augusto.

Le 36 opere a stampa e i 42 pezzi manoscritti scelti per la Mostra sono descritti in un piccolo catalogo, ma il cospicuo fondo delle carte Mazzei conservate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze manca ancora di un inventario particolareggiato e completo. Le carte Mazzei sono divise in quattro gruppi principali:

1) Mss. da ordinare 238.9. Vi si conserva l'Autobiografia di Filippo Mazzei, che il Capponi adoperò per la stampa postuma della 1ª edizione delle *Memorie* pubblicate a Lugano nel 1845-46. Non è possibile precisare quando il manoscritto sia arrivato in Biblioteca; esso non risulta nell'elenco dei manoscritti legati con testamento del 7 dicembre 1854 alla Magliabechiana da Gino Capponi. È probabile quindi che l'Autobiografia sia pervenuta in epoca molto più tarda e che sia stata conservata per anni, non identificata, fra i manoscritti da ordinare; soltanto nel 1972 infatti, durante lavori di revisione, si giunse alla sua scoperta.

2) Ms. G. Capponi 334. Vi si conserva il copialettere della corrispondenza che Filippo Mazzei inviò a Stanislao Augusto, re di Polonia, dal 1788 al 1793.

3) Appendice Capponi, carte Mazzei.

Contiene un considerevole insieme di lettere e documenti tra cui si trovano autografi del Mazzei, lettere a lui dirette e documenti vari. Per la Mostra sono stati scelti alcuni dei pezzi più significativi che documentano la corrispondenza che il Mazzei mantenne col Granduca Leopoldo di Toscana e con altri illustri personaggi italiani e stranieri del suo tempo.

4) Nuove accessioni 1255-1257. Il fondo comprende carte e cimeli di Filippo Mazzei o a lui riferentisi, acquistati recentemente dalla Biblioteca Nazionale di Firenze. Degna di essere menzionata è la lista degli oggetti trasportati dal Mazzei in Virginia molto probabilmente durante il suo primo viaggio, nel 1773; fra quegli oggetti figurano alcuni attrezzi agricoli della Toscana che Jefferson volle subito copiare. Della raccolta fa parte l'unico ritratto noto di Filippo Mazzei, miniato su avorio.

Per quanto riguarda le opere a stampa di o su Filippo Mazzei la Biblioteca, essendosi limitata ad esporre i volumi in essa conservati, non ha potuto offrire un panorama completo delle opere del diplomatico toscano e di tutto ciò che è stato scritto su di lui, ma ha voluto soltanto offrire l'avvio ad uno studio bibliografico approfondito.

La Mostra, programmata, a causa delle difficili condizioni di spazio e di agibilità della Biblioteca, per quattro giorni, dal 4 al 7 maggio 1977, ha ottenuto un vivo successo ed è stata prorogata per accontentare le richieste pervenute da più parti.

ANTONINA MONTI GIAMMARINARO

Corso per operatori di libreria

In un momento nel quale si va acquistando una sempre maggiore consapevolezza della necessità della qualificazione professionale, l'Associazione Librai Italiani si prepara ad affrontare la situazione e sente urgente ed importante programmare corsi per i librai. In Italia, infatti,

ancora oggi si entra a lavorare nel mondo della libreria in una posizione estremamente difficile, così come si può, cioè impreparati, anche a causa dei programmi scolastici che sempre tanto poco spazio hanno lasciato alla lettura, alla biblioteca, alla ricerca bibliografica.

Il libraio con una valida preparazione si affianca in maniera efficiente agli operatori culturali e può collaborare con le biblioteche, svolgendo la parte di lavoro più adatta al libraio che al bibliotecario e lasciando a quest'ultimo più tempo da dedicare alla propria attività. « Collaborazione, dunque, non come semplice fatto commerciale, ma come rapporto intelligente nel quale ognuna delle due parti pone a disposizione dell'altra la propria esperienza e la propria capacità » (1). Importanti sono poi il ruolo del libraio e la sua collaborazione e consulenza anche per il docente, il ricercatore, il ragazzo, lo studente, il lettore.

Il libraio italiano vanta un'antica tradizione, ma non tutti i librai sono riusciti ad adeguarsi alla realtà sociale e culturale di oggi, al sostanziale e necessario mutamento del loro lavoro, alla vasta e sempre crescente produzione. Il corso ora previsto si propone perciò di fornire al giovane libraio tutte le tecniche del suo lavoro nella libreria, nel mondo editoriale e nel mondo esterno, e al tempo stesso di sensibilizzarlo rivalutando l'importanza del suo ruolo.

In altri paesi le associazioni di librai, con l'intervento delle associazioni di editori, di enti statali e delle scuole professionali, hanno istituito ormai da anni corsi simili con tirocinio e diploma finale. Periodicamente si svolgono anche seminari per librai, con il preciso scopo di aggiornare e di fornire una maggiore conoscenza e approfondimento del vastissimo mondo della lettura. Il compito che l'ALI vorrebbe assumersi, anche nel contesto europeo, merita quindi l'interesse e l'appoggio degli organi e delle associazioni competenti.

ANNA LIGI

(1) SETTECASI, G. in *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 5/6, p. 344.

Regole di catalogazione

La rivista *Accademie e biblioteche d'Italia* ha pubblicato nel n. 2 di quest'anno un articolo di E. Bottasso a proposito delle nuove Regole italiane di catalogazione per autori. Il tenore dell'articolo richiede una replica, che è stata preparata dalla Commissione ministeriale già incaricata della revisione delle Regole e si pubblicherà nel prossimo numero della stessa rivista.

Borse di studio del British Council

In attuazione del vigente accordo culturale tra l'Italia e la Gran Bretagna, il British Council mette a disposizione, attraverso il Ministero degli affari esteri, alcune borse di studio per l'anno accademico 1978-79, riservate a bibliotecari italiani i quali desiderino seguire un corso annuale post-laurea presso una scuola britannica di biblioteconomia, oppure un corso speciale di più breve durata; è indispensabile un'ottima conoscenza della lingua inglese.

Le borse verranno conferite per studi o ricerche da effettuarsi sotto la direzione di una o più istituzioni; hanno la durata di un anno accademico, generalmente 10 mesi, tuttavia in casi particolari possono essere concesse borse della durata minima di tre mesi. Esse comprendono tutte le spese relative agli studi ed al manteni-

mento del solo borsista in Gran Bretagna; l'assegno di mantenimento, che varia a seconda delle località di studio, per l'anno accademico 1977-78 è, in linea di massima, di 152 sterline mensili. Potrà essere concesso un contributo annuo per l'acquisto di libri e materiale di studio. Le spese per i viaggi all'interno della Gran Bretagna, previste dai candidati e preventivamente approvate dal British Council, saranno rimborsate. Le borse della durata di un anno accademico comprendono anche le spese di viaggio dall'Italia alla Gran Bretagna e viceversa.

I candidati che risulteranno prescelti dalla Commissione mista italo-britannica saranno invitati, nella prima metà del mese di gennaio 1978, ad un colloquio nella sede del British Council di Roma, ove dovranno superare anche un esame approfondito della lingua inglese. Le domande dovranno essere inviate entro il **25 novembre 1977** al Ministero degli affari esteri.

Le suddette notizie sono contenute nell'opuscolo pubblicato a cura del Ministero degli affari esteri - Direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica - Uff. IX, intitolato «Borse di studio per l'estero offerte da Stati esteri e organismi internazionali a cittadini italiani per l'anno accademico 1978-79». Più dirette informazioni possono aversi rivolgendosi al British Council e al Ministero degli affari esteri. Il modello della domanda e i moduli da allegare si trovano nell'opuscolo sopracitato, che è reperibile presso il Ministero degli affari esteri.

CALENDARIO

EUSIDIC Conference. Tema: «Today's challenge: planning for the user». Berlino Ovest, 9-11 novembre 1977. Rivolgersi a: Dr. C. Weiske, Chemie Information und Dokumentation Berlin, Postfach 126050, Steinplatz 2, 100 Berlin 12.

ISO TC/46 - Documentation. 17. Plenary meeting. Parigi, 15-18 novembre 1977. Segreteria: Mrs. J. Eggert, ISO TC/46 Secretariat, DIN, Burggrafenstrasse 4-7, 1000 Berlin 30.

1978

Workshop on Modern Library and Information Practice. Graz, 28 marzo - 14 aprile 1978. Organizzato dal Ministero austriaco per la scienza e la ricerca, in collaborazione con il Segretariato austriaco per l'UNISIST e con la Postgraduate School of Librarianship and Information Science dell'Università di Sheffield. Rivolgersi al Ministero, Schenkenstrasse 4, 1074 Vienna.

Gesellschaft für Klassifikation. Conferenza. Francoforte sul Meno, 6-7 aprile 1978. Tema: « Cooperazione nella classificazione ». Segreteria: W. Dahlberg, Woogsstrasse 36 a, 6000 Frankfurt/Main 50.

EURIM 3: European Conference on the contribution of information users to the formulation of information policies and systems operation. Monaco di Baviera, 25-27 aprile 1978. Argomenti principali: reti e utenti; operazioni; compatibilità e standardizzazione; finanziamento, tariffazione, rapporto costo-efficienza; formazione e addestramento; cooperazione internazionale. Organizzazione: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL.

UNISIST/FID/IFLA International Summer School for Teachers and Workers in the Information Field. Sheffield e Londra, 2-26 luglio 1978. Organizzata dalla Postgraduate School of Librarianship and Information Science dell'Università di Sheffield. Aree di studio: a) information retrieval; b) computers and library/information work; c) library and information systems management. La partecipazione sarà limitata a 20-25 docenti (effettivi o potenziali), con particolare riguardo ai paesi in via di sviluppo. Per l'iscrizione rivolgersi a: Mrs. A. Schurek, Division for the General Information Programme, Unesco, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris; oppure a: The Secretary General, FID, 7 Hofweg, The Hague oppure a: Prof. W.L. Saunders, Director, Postgraduate School of Libra-

rianship and Information Science, University of Sheffield, Sheffield S10 2TN.

International Travelling Summer School, 3. Gran Bretagna, 26 agosto-16 settembre 1978. L'itinerario ha inizio a Edimburgo e termina a Oxford. Quota: £ 325 (inclusi i viaggi previsti dall'itinerario). Scadenza per l'iscrizione: 31 gennaio 1978. Rivolgersi a: Harold Collier, Director ITSS 78, Dept. of Librarianship, Northumberland Building, Newcastle upon Tyne Polytechnic, Newcastle upon Tyne, Inghilterra.

IFLA Congress, 51. Strbské Pleso (Cecoslovacchia), 28 agosto - 2 settembre 1978.

FID Conference and Congress, 39. Edimburgo, 18-28 settembre 1978. Tema: « New trends in documentation and information ». Rivolgersi a: Elizabeth Lowry-Corry, Conference Organizer, Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL.

Medical Library Association. Offre una borsa di studio di sei mesi e/o una di un anno per il periodo settembre 1978-agosto 1979. Le borse sono riservate a bibliotecari di biblioteche mediche e coprono le spese di soggiorno, studio e viaggio entro gli USA e il Canada. Scadenza per le domande: 1 marzo 1978. Rivolgersi a: Medical Library Association, 919 North Michigan Avenue, Chicago Ill. 60611, USA.

(in parte da: *FID news bulletin* e *IFLA journal*)

CENTER FOR BUSINESS INFORMATION

Il Centro è interessato a prendere contatto con specialisti, bibliotecari e personale addetto all'informazione nel campo del commercio e dell'economia, in vista della preparazione di una serie di *bibliografie ragionate europee* per i seguenti settori: marketing, statistica, finanza, scienza bancaria, energia, assicurazioni, personale, brevetti, ecc.

Si prevede un programma di scambio con rimborso delle spese. Gli interessati devono rivolgersi a: Lisa Woollomes, Center for Business Information, 7 rue Buffon, 75005 Paris, Francia.

A proposito di mostre

Ogni volta che mi reco a Parigi faccio un salto alla Bibliothèque Nationale, anche se non ho una ricerca specifica da svolgermi. Questo perché si ha la certezza di trovare nel grande salone di Mansart qualche esposizione di carattere bibliografico-culturale, non solo interessante e corredata di un accurato catalogo, ma assai spesso anche allestita con estrema tempestività rispetto a un fatto recente o ad un tema contemporaneo.

Ricordo come esempio di tempestività l'« Omaggio a Malraux » allestito nello scorso dicembre, cioè a breve distanza dalla scomparsa dello scrittore, con materiale bibliografico e documentario della Biblioteca (negli stessi giorni anche nel Museo dell'Orangerie e in quello di Montmartre erano stati affiancati alle esposizioni in corso analoghi « omaggi », sia pure di dimensioni più limitate).

Quel che preme sottolineare è il fatto che si è balzati sull'occasione, non solo per tributare un omaggio ad una personalità, ma soprattutto per far conoscere materiale di grande interesse, nascosto nei depositi e noto a pochi specialisti. Se infatti è importante che manifestazioni di questo tipo siano complete e accurate — e ciò richiede un certo tempo di preparazione —, documentare subito, anche se in forma

più modesta, un avvenimento di risonanza, assecondare la curiosità immediata del pubblico, può indurre ad avvicinarsi a un determinato fatto culturale anche chi non vi sia particolarmente interessato.

Ho l'impressione che nel nostro paese occasioni del genere non vengano sempre colte con la dovuta tempestività. Forse dobbiamo convincerci che anche in questo campo si può procedere facendo un passo dopo l'altro, e che talvolta il meglio è nemico del bene!

Giugno 1977

MARIA PIA CAROSELLA

I bibliotecari italiani

Ho letto con molto interesse l'articolo di Sergio Corradini sulla nostra biblioteca nel numero 1 del 1977. Mi ha descritto come « disincantato conoscitore delle nostre cose bibliotecarie »: ed è vero che capisco le grandi difficoltà delle biblioteche italiane. Ma, nonostante quei gravi problemi, sono stato sempre colpito dalla qualità, dall'interesse e dalla motivazione dei bibliotecari italiani.

15 agosto 1977

K. G. E. HARRIS

Librarian

Newcastle upon Tyne Polytechnic

Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storica e critica a cura di A. Petrucci. Roma-Bari, Laterza, 1977. 293 p., 18 cm. (Universale Laterza, 383).

Questa antologia raccoglie, a cura di Armando Petrucci, brani da opere e articoli di vari specialisti italiani e stranieri e segue l'ottimo volumetto dal titolo analogo curato da Guglielmo Cavallo, dedicato al mondo antico, e la traduzione italiana della classica opera avviata da Lucien Febvre e terminata da Henri-Jean Martin (1) (tutti e tre nella «Universale Laterza»). I termini cronologici dell'opera sono l'invenzione della stampa e la Rivoluzione francese. Essi sono giustificati sia dall'omogeneità del libro a stampa in questo periodo per la relativa stabilità tecnologica dello strumento, dall'invenzione di Gutenberg fino alla fine del secolo XVIII (stabilità sconvolta in seguito dalle invenzioni della macchina continua per la produzione della carta, della litografia, della stereotipia e della macchina da stampa), sia perché questi tre secoli e mezzo coincidono con l'ascesa della borghesia in Europa.

C'è dunque un rinnovato interesse in Italia intorno alla storia del libro. Ma si tratta di una manifestazione delle «stanchezze di Clio», come affermava qualche anno fa Furio Diaz (2), o del riconoscimento del libro quale elemento del territorio dello storico, come dice Amedeo Quondam nell'unico saggio inedito del volume? L'affermazione di François Furet secondo la quale «la scrittura degli uomini è lontana dall'essere stata decifrata in termini di storia» (p. 163) ci pare ancora oggi valida. Anche l'introduzione di Petrucci si muove su binari molto distanti da quelli del Diaz, pur rinunciando a fare la difesa d'ufficio di quel metodo quantitativo che è, in fondo, il filo conduttore che lega i sei brani proposti. L'attenzione che egli pone alle prospettive che una storia del libro non più di stampo erudito, ma legata a quella della società, può apri-

re è testimoniata dalla lunga digressione sul recente lavoro di Carlo Ginzburg *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500* (Torino, Einaudi, 1976). I problemi relativi al rapporto tra libro colto e libro popolare, ai loro lettori e al modo in cui si leggeva nei secoli passati si presentano qui nei loro aspetti più stimolanti.

Altrove Petrucci si è soffermato sullo stretto legame tra libro e potere nei primi tempi dell'invenzione della stampa, capovolgendo la tradizionale immagine del libro puro e semplice veicolo di idee, propria di un Martin, e mettendo in evidenza la possibilità che l'affermazione della stampa, almeno agli inizi, sia stata favorita da determinate istituzioni piuttosto che dal pubblico. Nell'introduzione all'antologia egli coglie un altro punto fondamentale. La metodologia quantitativa applicata alla storia del libro corre il rischio di approdare a dei risultati almeno in parte scontati se non è affiancata da tipi di ricerca basati sui fattori della produzione, sulla tipologia dei prodotti e sui meccanismi di fruizione del libro.

Questo è in un certo senso anche l'auspicio di Quondam nel suo saggio su Gabriele Giolito de' Ferrari, quando rileva che è necessario analizzare l'ambiguità del libro, merce e testo ad un tempo, e quindi riferibile a valori d'uso e a valori di scambio. Finora, però, la storia del libro a stampa in Italia è stata scritta in modo frammentario e discontinuo. E questo è avvenuto — sempre secondo Quondam — perché il libro non è stato riconosciuto come facente parte del «territorio dello

(1) Cfr. *Libri, editori e pubblico nel mondo antico*. Guida storica e critica a cura di G. Cavallo. Roma-Bari, Laterza, 1975 e L. FEBVRE-H.-J. MARTIN, *La nascita del libro*. Roma-Bari, Laterza, 1977, 2 v.

(2) Cfr. F. DIAZ, *Metodo quantitativo e storia delle idee. Rivista storica italiana*, LXXVIII (1966) f. 4, p. 933-47 e *Le stanchezze di Clio*. Appunti su metodi e problemi della recente storiografia della fine dell'ancien régime in Francia, *ivi*, LXXXIV (1972) f. 3, p. 683-745.

storico» e anche perché, a livello politico, è mancata l'attenzione indispensabile ai problemi del patrimonio librario nazionale e della pubblica lettura. Questa mancata attenzione — nota giustamente il Quondam — non è dovuta a semplice «distrazione» delle classi dirigenti italiane, ma a quell'ideologia del lavoro culturale fondata sul primato dello «spirito», che tende a lasciare nell'ombra le componenti materiali dell'attività intellettuale.

Dei saggi proposti dal volume il più interessante ci pare proprio quello del Quondam («Mercanzia d'onore, mercanzia d'utile»). Le sue osservazioni sul carattere dell'industria editoriale, sul nuovo tipo di intellettuale che essa contribuisce a creare (i quadri redazionali) e sulle scelte editoriali operate dal Giolito (la svolta «tridentina» degli anni intorno al 1565) rendono i risultati di un'indagine quantitativa tutt'altro che aridi e scontati. Quondam ci introduce «dentro» il catalogo giolito (1.019 edizioni in settant'anni, dal 1536 al 1606) e attraverso di esso ricostruisce un frammento significativo di vita culturale italiana del Cinquecento. Apprendiamo che non solo tra il 1545 e il 1565 prevalgono i libri di argomento letterario e di trattatistica e in seguito prendono il sopravvento le opere di argomento religioso, ma anche che dalla tipografia giolito escono una delle ultime edizioni machiavelliane (1550) prima dell'oblio post-tridentino e l'edizione originale della *Ragion di stato* del Botero (1589). «In questa sostituzione come non cogliere — si domanda Quondam — il senso complessivo della crisi cinquecentesca e la contraddittorietà continua delle soluzioni ricercate e sperimentate?» (p. 89).

Anche Adriana Lay, nel saggio conclusivo dell'antologia, dedicato al libro negli Stati Sardi del Settecento, si mostra consapevole dei limiti di un'indagine che pretenda di misurare in termini puramente quantitativi le dimensioni di un fenomeno culturale, ma anche le sue conclusioni sono lontane da quelle del Diaz: il metodo quantitativo applicato alla storia del libro non è in grado certo di dirci quanto fossero diffuse le idee illuministiche ma, se mettiamo in rapporto i risultati fornitici da quel me-

todo con la «stratificazione sociale attraverso la quale le varie opere penetrano» (p. 264), potremo forse cogliere il significato di volta in volta polemico o tradizionale della diffusione di certi libri o della frequenza di certi altri. Inoltre questo tipo di analisi potrà dirci qualcosa sull'indice di coscienza che certi gruppi sociali avevano del mondo in cui vissero.

Gli altri brani del volumetto sono noti da tempo. Quelli dello Hirsch e del Martin non sono altro che capitoli di opere ormai famose (3). Il primo, nonostante il suo impianto tradizionale, è tributario in qualche misura del metodo quantitativo. Il secondo forse risente troppo dell'estrapolazione da un contesto di più ampio respiro. Gli ultimi due sono tratti da un volume che diede a suo tempo inizio alla polemica del Diaz cui si accennava prima (4). Quello del Furet ci illustra la produzione francese del XVIII secolo attraverso i registri della *librairie*, vera e propria contabilità burocratica del libro, che ci dà conto non solo delle opere che ottenevano l'autorizzazione ad essere stampate, ma anche di quelle che venivano respinte. Abbiamo così un interessante spaccato dei rapporti tra libro e potere nella Francia prerivoluzionaria. Il saggio della Bollème sulla *Bibliothèque Bleue* di Troyes ci introduce nel mondo affascinante della letteratura di *colportage* del Settecento francese e potrebbe rappresentare un'indicazione per un lavoro analogo riferito all'Italia.

In definitiva potremmo concludere affermando che, pur con i limiti propri di tutte le antologie, questo volumetto può costituire un buon punto di riferimento per una futura storia del libro in Italia, visto non più come oggetto di antiquariato o semplice veicolo di idee, ma insieme «mercanzia d'onore e mercanzia d'utile».

LORENZO BALDACCHINI

(3) Cfr. R. HIRSCH, *Printing, selling and reading. 1450-1550*. Wiesbaden, Harrassowitz, 1967, p. 125-53 e H.-J. MARTIN, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII^e siècle*, I. Genève, Librairie Droz, 1967, p. 296-330.

(4) Cfr. *Livre et société dans la France du 18^e siècle*, I. Paris-La Haye, Mouton, 1965, p. 3-32 e 61-92.

ESCARPIT, R. *Scrittura e comunicazione*. Milano, Garzanti, 1976. 106 p., 18 cm. L. 1000.

In quest'opera, recentemente tradotta in italiano, Escarpit parte dal momento in cui l'uomo ha dovuto superare per mezzo di un sistema di tracce codificate le limitazioni del linguaggio orale. È il momento storico in cui compare la scrittura, legata certamente a necessità istituzionali e a funzioni sociali, ma senza che si possa stabilire se essa sia il prodotto di una evoluzione della società o la causa di questa evoluzione. Quello che è certo, secondo Escarpit, è che la scrittura «non è né un *medium* né un codice» e che «è costituita dall'incontro di due forme di linguaggio, uno fonico e l'altro di tracce» (p. 14).

La necessità di un risparmio di energia, cioè dell'economia dei simboli, nonché la democratizzazione della comunicazione scritta, hanno sollecitato il generale evolversi delle scritture da sistemi logografici o sillabici a sistemi alfabetici. I messaggi elaborati secondo tali sistemi sono analizzabili nei termini della teoria dell'informazione. L'autore si rifà infatti alle note tesi di Shannon e Weaver (1), derivandone il concetto di entropia come quantità di informazione fornita da un segnale, da un messaggio o da una determinata fonte, e calcolabile in *bit*. Alla trasmissione del messaggio costituisce talvolta intralcio il «rumore», ad ovviare il quale provvede quella che Shannon e Weaver definiscono «ridondanza» e che Escarpit chiama anche antientropia. Interessante risulta l'indagine per stabilire l'entropia reale di una lettera, o meglio di una parola o di un gruppo di parole, e l'utilizzazione di entropia e ridondanza nella scrittura letteraria. La parte riguardante la scrittura si conclude con un capitolo sulla funzione del testo nel quale, secondo l'autore, si possono distinguere la funzione *discorsiva* e quella *documentaria*, cui si deve aggiungere, soprattutto dopo l'introduzione della stampa, la funzione *iconica*. Appare qui evidente il riferimento alle distinzioni dei segni e all'individuazione dell'«icona» operate da Peirce (2), nonché alla definizione di «segno iconico» del Morris (3).

Le funzioni del testo sono il punto di partenza per un'analisi della lettura; questa varia da individuo a individuo perché è determinata da tre fattori: la discriminabilità della parola, la frequenza della parola nel linguaggio e la familiarità del lettore con la parola stessa. La familiarità è senz'altro il fattore più interessante, poiché con esso entrano in gioco dati storici, sociologici e soprattutto psicologici, che creano tanti tipi di lettura quanti sono i lettori. Quanto al testo, la funzione discorsiva crea un tipo di *lettura proiettiva*, che è in genere propria delle opere letterarie e impegna totalmente la personalità del lettore; la *lettura obiettiva* corrisponde invece alla funzione documentaria del testo, che si presenta come memoria da interrogare. In questo tipo di lettura ha un ruolo importante la funzione iconica, come si verifica nei dizionari e nei repertori.

Il lettore obiettivo si crea un *programma*, in base al quale interrogare il testo; tuttavia spesso, sollecitato da un complesso di interrogazioni che si strutturano in modo variabile, deve cambiare tale programma, effettuando quindi anche una lettura proiettiva. Si avrà dunque una lettura semi-obiettiva e semi-proiettiva, definita in inglese *browsing* (brucare), che consiste nel passare da un testo ad un altro in base a domande e risposte che pongono problemi sempre nuovi. Ai mezzi di comunicazione audiovisiva, che lo costringerebbero a seguire un programma imposto, questo tipo di lettore preferirà certamente un testo scritto, che possa essere interrogato secondo un programma da lui scelto.

Dopo l'introduzione della stampa il testo è però divenuto un oggetto industriale riprodotto in numerosi esemplari, cosicché il processo di comunicazione tra autore e lettore è notevolmente modificato dagli scambi che si verificano a livello editoriale. Il rapporto non è più fra lettore e autore,

(1) Cfr. ECO, U. *La struttura assente*. Milano, Bompiani, 1968, p. 25; *Trattato di semiologia generale*. Milano, Bompiani, 1975, p. 64.

(2) PEIRCE, C.S. *Collected papers*. Cambridge, Harvard University Press, 1931-35.

(3) MORRIS, C. *Segni, linguaggio e comportamento*. Milano, Longanesi, 1963.

ma tra una massa di acquirenti e un sistema di produzione commerciale, dove l'acquirente non è sempre il lettore effettivo del libro. Così avviene nei due casi più tipici del libraio e del bibliotecario, ambedue fortemente condizionati da quella che può generalmente definirsi la critica, cioè la reazione della classe dirigente e della sua ideologia espressa dagli intellettuali. Escarpit si augura la realizzazione di un « rapporto paritario » fra autore e lettore, rapporto che nell'attuale cultura elitaria è inesistente.

A questo punto l'autore chiama direttamente in causa McLuhan, contestando le tesi da lui espresse nella *Gutenberg galaxy* (4), prima fra tutte quella secondo cui sarebbe possibile sostituire la comunicazione scritta con i media elettronici. La comunicazione scritta — sostiene Escarpit — è ancora giovane e capace di continuare a svolgere la sua funzione di stimolo e di sostegno allo sviluppo delle società. La fame di lettura dei paesi sottosviluppati, in particolare, potrà essere appagata solo se tale tipo di comunicazione sarà coinvolta nello sviluppo totale dei paesi stessi.

Il problema della comunicazione è dunque, in primo luogo, un problema politico. Gli ostacoli che si frappongono all'alfabetizzazione e a un'acculturazione non alienante sono infatti ancora numerosi e gravi, dal momento che i mezzi audiovisivi, la cui diffusione popolare tende ad abbattere le differenze di cultura tra classi sociali, sono fortemente condizionati dai centri di potere che li gestiscono, mentre la scrittura, che dovrebbe correggere l'unilateralità dell'informazione audiovisiva, è ancora spesso riservata ai « chierici » (implicito ma evidente il richiamo a Benda (5)), cioè a coloro cui spetta conservare l'eredità culturale della comunità.

Il volumetto di Escarpit esplora dunque tutto il campo della comunicazione scritta, affrontandolo nel modo rapido e sintetico (a volte forse troppo) caratteristico della collezione « Que sais-je? », nella quale l'opera è apparsa in Francia nel 1973. Il lettore « laico » che si avvicini per la prima volta a problemi piuttosto complessi, come quelli della teoria dell'informazione e

delle funzioni del testo, potrebbe sentirsi sommerso dalla quantità di notizie, anche se la lettura dell'opera risulta sempre abbastanza agevole e stimolante. Ma è forse lecito osservare, giovandosi degli stessi termini dell'autore, che proprio certe condensazioni o semplificazioni o certe difficoltà possono sollecitare il pubblico a compiere una lettura semi-obiettiva e semi-proiettiva, cioè a procedere « brucando » da un testo ad un altro per risolvere compiutamente i problemi cui il libro lo pone di fronte.

SILVIA CURI NICOLARDI

Die gesellschaftliche Rolle der deutschen öffentlichen Bibliothek im Wandel 1945-1975. Ein Lesebuch herausgegeben von T. Süle. Berlin, Deutscher Bibliotheksverband, Arbeitsstelle für Bibliotheksweisen, 1976. 207 p. (AFB Materialien, 15).

Il titolo di questa antologia rischia di essere a prima vista fuorviante: non si tratta infatti di una ricerca sulla funzione sociale svolta dalle biblioteche pubbliche tedesche in questo ultimo trentennio, e nemmeno di un giudizio sulla loro rispondenza a determinati criteri di funzionalità e utilità sociale, ma di un *excursus* attraverso le opinioni espresse nel periodo che va dall'immediato dopoguerra al 1975, non solo dagli addetti ai lavori, bibliotecari ed associazioni professionali e culturali, ma da intellettuali come lo scrittore Martin Walser, il filosofo E. Sprenger, il sociologo E. Schwendter, su quella che deve essere la funzione della biblioteca pubblica nella società attuale.

Dibattito soprattutto teorico, quindi, e, anche se saldamente radicato nella realtà politica, economica e sociale della Repubblica Federale Tedesca, più imperniato sul dover essere della biblioteca pubblica tedesca che sui dati reali dell'esistente. Tali limiti hanno tuttavia una precisa ragione di essere, come spiega Tibor Süle nel suo

(4) McLUHAN, M. *La galassia Gutenberg*. Roma, Armando, 1976.

(5) BENDA, J. *Il tradimento dei chierici*. Torino, Einaudi, 1976, p. 95-96.

saggio introduttivo; essi derivano da un lato da una maggiore disponibilità di materiale avente queste caratteristiche, dall'altro da un marcato interesse del mondo dei bibliotecari per quella che si può chiamare la filosofia della biblioteca pubblica. I brani che compongono questa antologia sono stati perciò raccolti in modo da dar voce a tutte le opinioni sulla funzione delle biblioteche pubbliche, e da far emergere con chiarezza l'ideologia che sta alla base di ciascuna di esse. Ciò ha comportato necessariamente il sacrificio di aspetti più concreti della biblioteca pubblica, dalla sua struttura organizzativa al suo rapporto con la biblioteca di ricerca, che vengono trattati piuttosto fuggacemente e in maniera subordinata a quello che è il tema centrale del dibattito. Ma, come sottolinea Tibor Süle, questa antologia non vuole essere un punto di arrivo, bensì un punto di partenza, lo stimolo ad un ulteriore lavoro di approfondimento e di ricerca, ed anche ad una riflessione sulle cause dei tanti aspetti negativi che presenta lo sviluppo delle biblioteche pubbliche tedesche, quali, osserva Süle, la mancanza di un orientamento chiaro, l'incertezza della loro situazione, la palese incapacità di riscuoter consenso e di dare soddisfazione.

I contributi, ordinati cronologicamente, coprono com'è stato detto l'arco di tempo che va dal 1945 al 1975, ed anche la scelta di queste due date non è casuale: il 1945, l'anno zero della Germania, ha rappresentato anche per le biblioteche l'inizio di una fase interamente nuova, mentre il termine del 1975, oltre a mettere il punto fermo ad un periodo di tempo abbastanza lungo per permettere di fare un bilancio delle esperienze passate, rappresenta anche, come afferma il curatore, un momento di passaggio dal dibattito teorico, culminato nella polemica fra biblioteca «d'informazione» e biblioteca «impegnata», al confronto concreto con la realtà e le difficoltà di ogni giorno. All'interno di questi limiti cronologici, il dibattito si articola in quattro fasi.

La prima fase, che si può chiamare quella della ricostruzione e che arriva all'incirca fino all'inizio degli anni '50, è caratterizzata da un lato dai problemi as-

sai gravi che le biblioteche tedesche dovettero affrontare nell'immediato dopoguerra — come la distruzione di edifici e di collezioni, la necessità di epurare il sistema bibliotecario degli effetti di trent'anni di regime nazista, che sulle biblioteche pubbliche aveva inciso più pesantemente che sulle biblioteche di ricerca, l'esigenza umanissima di favorire al massimo l'accesso alle biblioteche di chi, profugo o sinistrato, aveva perso il proprio patrimonio librario, grande o piccolo che fosse —, dall'altro da una visione della biblioteca pubblica che si ricollega direttamente al modello della biblioteca popolare, così com'era stato concepito nell'ultimo ventennio del XIX secolo, sull'onda del movimento riformatore e pedagogico, per l'elevamento culturale delle classi popolari, e com'era rinato nel primo dopoguerra, in anni fecondissimi di dibattiti e di studi che avevano visto nella biblioteca pubblica il caposaldo della rigenerazione morale e dell'educazione democratica del popolo tedesco.

Tale concezione, che assegna alla biblioteca pubblica un ruolo educativo, si affermò ancora più decisamente fra il 1950 e il 1960, mentre si affievoliva l'interesse per l'idea della «public library» di stampo anglosassone, che era stato invece abbastanza vivo nell'immediato dopoguerra. Il concetto di educazione popolare che andò affermandosi in quegli anni aveva però un contenuto diverso da quello tradizionale. Come scriveva Josef Höck già nel 1949, «l'obiettivo dell'educazione popolare non è più il popolo, com'era inteso nel XIX secolo, ma la moltitudine amorfa o meglio, secondo un'espressione oggi di moda, le masse». L'educazione popolare, anzi, come si cominciò a dire allora, «l'educazione degli adulti», veniva quindi vista come un antidoto alla temuta massificazione e mercificazione della società, una difesa dei valori spirituali e morali minacciati dall'avanzare della civiltà industriale.

Questo atteggiamento di diffidenza e di timore nei confronti del rapido sviluppo della nuova era tecnologica veniva completamente capovolto dall'affermarsi, all'inizio degli anni sessanta, dell'ideologia neocapitalistica, con la sua mitizzazione della «società del benessere», alla quale

scienza, tecnica e capitale sembravano promettere un avvenire di sicuro e ininterrotto progresso. Protagonista di questa nuova società, « non più composta — come affermava a quell'epoca il cancelliere Erhard — di classi e gruppi che perseguono fini in contrasto tra loro... ma basata sulla collaborazione fra tutti i gruppi e tutti gli interessi », è ormai il cittadino « maggiorenni », cioè cosciente e responsabile, che non ha bisogno di essere educato o guidato e che entrando in una biblioteca pubblica deve poter scegliere in tutta libertà ciò che a suo giudizio può servire a soddisfare le sue esigenze, non solo culturali ma di qualsiasi genere: il perseguimento di un *hobby* come l'esercizio di un'attività pratica, l'elevazione spirituale come il puro passatempo. Si afferma così al posto del vecchio ideale pedagogico della biblioteca popolare quello della « public library », perfettamente neutrale, il cui scopo non è quello di educare e di guidare, ma di soddisfare con la massima efficienza le esigenze di una società tecnologicamente avanzata che dipende sempre più dalla scienza e dall'informazione per il suo sviluppo.

Questo nuovo modo di concepire la funzione della biblioteca pubblica reca necessariamente con sé una serie di implicazioni di carattere tecnico e organizzativo, e non a caso proprio in quel periodo il dibattito ha affrontato anche questioni concrete che sono oggi ancora di grande attualità; basterà ricordare, fra i temi che ricorrono negli scritti di quell'epoca, l'automazione, l'adozione della « Freihandbibliothek » (sistema di libero accesso agli scaffali), con le sue ripercussioni nel campo della catalogazione e della collocazione, l'inserimento della biblioteca pubblica in una rete di biblioteche e di centri di documentazione, e il suo decentramento in un sistema capillare di succursali, l'avvicinamento fra le funzioni della biblioteca pubblica e quelle della biblioteca di ricerca, i nuovi compiti dei bibliotecari.

Se queste esigenze di razionalità e di efficienza nell'organizzazione e nel funzionamento della biblioteca pubblica possono dirsi definitivamente acquisite, quello che è entrato in crisi all'inizio degli an-

ni '70 è stato invece il fondamento ideologico della « public library », quella teoria della neutralità, che è stata strenuamente difesa in nome della libertà di opinione del cittadino maggiorenni, ma che innegabilmente si ricollega all'ideologia neocapitalistica e non a caso è entrata in crisi con questa. Nelle critiche serrate e senza dubbio efficaci, che a questa teoria sono state fatte soprattutto da parte di studiosi di indirizzo marxista, è stato sottolineato che nessuna istituzione sociale può pretendere di mantenersi separata dagli interessi che la circondano; dietro al concetto mistificante della neutralità si nasconde invece la realtà di una biblioteca pubblica funzionale agli interessi della classe dominante, cioè della borghesia, e portatrice della sua ideologia (« fa parte dei segreti del dominio della borghesia — ha detto Ernst Bloch — sapersi fingere neutrale »).

Non è perciò la libertà di pensiero dei lettori che viene tutelata da una biblioteca pubblica apparentemente imparziale e alettica, ma è la loro spoliticizzazione che viene favorita, come presupposto dell'adattamento passivo delle masse alle esigenze della società neocapitalista. Una società, come affermava nel 1968 Magnus Enzensberger, « nella quale la coscienza politica è diventata privilegio di una minoranza, ed è solo una minoranza della minoranza che se ne serve ». La biblioteca pubblica deve impegnarsi invece per un radicale rinnovamento della società. È questo appunto che si intende quando si parla di biblioteca « impegnata »: un'istituzione pubblica, gestita democraticamente, in una società pluralistica, che non si isola dai conflitti e dalle contraddizioni della società che la circonda, ma che li affronta e li dibatte, e così facendo svolge anche una funzione educativa, ma di tipo nuovo, perché non si tratta di qualcuno che educa qualcun altro, ma di una crescita complessiva alla quale partecipano e contribuiscono in pari misura lettori e bibliotecari attraverso la discussione e il confronto. Solo così la biblioteca pubblica, da strumento di manipolazione del consenso, può diventare mezzo di reale emancipazione delle masse.

Utopia? In parte, forse. Come è certamente utopistica, benché affascinante, la descrizione che fa Martin Walser della biblioteca del futuro come centro di aggregazione e di comunicazione dove uno « può bersi un bicchiere di vino, giocare a ping pong, farsi un'ora di russo, seguire un dibattito sulla cogestione, prendere dei libri in prestito e partecipare a una discussione sull'ultimo *best-seller* ».

Nel suo saggio finale, Rolf Schwendter ha messo giustamente in guardia contro il pericolo di voler accentrare troppe funzioni nella biblioteca pubblica. Le biblioteche pubbliche non possono ovviamente sostituirsi ai sindacati, ai partiti politici, non possono svolgere funzioni che devono essere svolte invece da una rete di istituzioni culturali necessariamente differenziate. Esse non possono certamente aspirare a trasformare da sole la società, e nemmeno a risolverne i problemi più urgenti, come quelli della disgregazione del tessuto sociale nelle grandi città moderne, dell'alienazione, della solitudine; possono però aiutare i cittadini a prendere criticamente coscienza della realtà che li circonda. In questo senso il concetto di biblioteca « impegnata » riacquista tutto il suo valore, come non è certo da mettersi in dubbio il ruolo che la biblioteca pubblica può svolgere come centro di aggregazione e di comunicazione, come strumento per una nuova « qualità di vita » che privilegia i consumi sociali rispetto a quelli individuali.

E infine non è inutile ricordare che la biblioteca pubblica, gestita socialmente (l'importanza della gestione sociale delle biblioteche pubbliche non è stata forse abbastanza sottolineata nel libro), collegata non solo con altre biblioteche ma con altri servizi sociali, con le scuole, con le amministrazioni locali, capace di costruire un rapporto positivo con il quartiere o la città e i suoi abitanti, può diventare un importante strumento di partecipazione della gente alla vita politica, di quella « socializzazione » della politica e della cultura senza la quale non può esserci una piena evoluzione della società in senso democratico e progressivo.

FIAMMETTA SEBASTIANI

Audiovisuelle Medien in der öffentlichen Bibliothek. Erarbeitet von der Kommission für audiovisuelle Medien der Arbeitsstelle für das Bibliothekswesen des Deutschen Bibliotheksverbandes. Berlin, Deutscher Bibliotheksverband, Arbeitsstelle für das Bibliothekswesen, 1976. 107 p. (AFB-Materialien, 16).

Questa pubblicazione, curata dalla Commissione per i mezzi audiovisivi dell'Associazione tedesca delle biblioteche, tratta gli aspetti più importanti dell'impiego dei mezzi audiovisivi nelle biblioteche pubbliche tedesche. Come viene specificato nell'introduzione, per mezzi audiovisivi si intendono qui tutti i supporti di immagini, di suoni, oppure di immagini e suoni insieme. Sono esclusi, perché costituenti un settore a sé, tutti i tipi di microfilm e microfiches, e inoltre i giochi, e tutto quel materiale, come i film a 16 mm, che interessa più specificamente le biblioteche scolastiche.

Pur con queste limitazioni, nel primo capitolo viene elencata e descritta in dettaglio una varietà estremamente estesa di sussidi audiovisivi: dischi, musicassette nelle loro numerose varianti, nastri registrati, diapositive, stampe, disegni, illustrazioni di tutti i tipi e naturalmente i film (a 8 millimetri) e gli ormai diffusissimi video-tapes e le videocassette. Nei capitoli successivi vengono trattate le questioni riguardanti l'acquisto, la collocazione e l'impiego di questi mezzi, le inevitabili ripercussioni della decisione di fornirsi di materiale audiovisivo sull'organizzazione del personale di una biblioteca, la cooperazione fra biblioteche in questo settore. La pubblicazione è completata da varie appendici di carattere documentario e da un articolo di Klaus Brepohl sullo sviluppo dei mezzi audiovisivi.

FIAMMETTA SEBASTIANI

DOMANOVSKY, Á. *Functions and objects of author and title cataloguing. A contribution to cataloguing theory.* Budapest, Akadémiai Kiadó, 1974.

Il bibliotecario ungherese Ákos Domanovszky, noto per i suoi scritti in materia catalografica (in uno dei quali, pubblicato

nella rivista *Libri* (1), si dichiarava avversario deciso del concetto di ente autore, ammesso con qualche ambiguità dalla conferenza di Parigi del 1961), in quest'opera densa, concettosa, di lettura non sempre facile, analizza le tre funzioni del catalogo per autori come fissate dalla tradizione e codificate dai principi di Parigi: permettere di verificare se la biblioteca possiede un libro determinato, quali opere di un autore determinato e quali edizioni di un'opera determinata esistono in biblioteca.

Domanovszky sostiene con ragione che non ci sono motivi, finora, di assegnare al catalogo per autori altre funzioni che non siano quelle che vengono assolte considerando i libri, le opere e la produzione di un autore. Questa caratteristica rende il catalogo per autori più complesso del catalogo per soggetti e di quello sistematico, che hanno una sola funzione. Per raggiungere lo scopo mantenendo l'omogeneità del catalogo occorrono norme coerenti che non ammettano eccezioni: sarà piuttosto preferibile, se si offre il caso, fare ricorso a schede secondarie. Tuttavia incertezze interpretative sia all'interno di una stessa norma che a livello internazionale potranno essere sovente evitate, se si raggiungerà una coerenza nel vocabolario e nelle definizioni (p. 138). Sarebbe comunque un errore appesantire eccessivamente le norme con la ricerca di troppi dettagli secondari.

L'avvento dell'automazione non cancella l'importanza delle norme, alle quali anzi si chiede un rigore particolare per quanto riguarda la descrizione catalogografica; si attenua però il rilievo dato all'intestazione principale rispetto a quelle secondarie. Ritroviamo più volte questo motivo nel libro di Domanovszky, dove si osserva che la lamentata mancanza di uniformità in campo internazionale è attenuata dalla presenza di un tipo di schede secondarie, che l'autore chiama « coordinate », le quali hanno lo stesso compito della scheda principale. Le altre schede secondarie si riferiscono invece a contributi autonomi diversi dall'informazione di cui è oggetto la scheda principale. Le schede secondarie risultano così divise in due categorie, che corrispondono grosso modo alla divisione in schede secondarie obbligatorie e facol-

tative delle norme italiane; come ribadisce Domanovszky nelle ultime pagine del suo libro, la distinzione tra schede principali e secondarie varia di intensità a seconda della funzione di queste ultime (p. 164).

La catalogazione per autori si deve basare sulle caratteristiche formali delle pubblicazioni, senza contraddire ovviamente al principio dell'unità dell'intestazione; l'autore si dichiara contrario alla sopravvalutazione del principio di paternità, che ha troppo limitato le intestazioni al titolo, e che è responsabile del pullulare di intestazioni principali al nome di enti collettivi ed anche al nome del compilatore o dell'editore scientifico: Domanovszky per questi casi usa il termine di « pseudo-paternità » (p. 75), individua nella distinzione netta tra opera e libro la limitazione del concetto di autore e il conseguente rifiuto dell'intestazione principale a favore di chi ha raccolto opere di molti autori (p. 114-15), e ribadisce la sua ostilità all'accoglimento del concetto di ente autore, che considera un « errore imperdonabile » (p. 117). « Autore » implica una persona che scriva un testo e non è ammissibile che, se una persona scrive a nome di un ente, quest'ultimo sia da considerarsi autore. « This high-degree liquidity of its boundaries is the crucial point which renders the concept of corporate authorship definitively unserviceable » (p. 123). L'ostilità verso il concetto di ente autore fa richiedere a Domanovszky una scheda secondaria al titolo ogni volta che una pubblicazione sia schedata al nome dell'ente (p. 84). In effetti, anche in una tradizione catalogografica diversa come quella italiana, che riconosce una parità di diritti quasi totale all'ente collettivo rispetto alla persona, le nuove norme di catalogazione hanno potuto inserire senza difficoltà il suggerimento di una scheda secondaria al titolo, purché significativo, nel caso di intestazione principale al nome di un ente.

Il carattere formale del catalogo per autori ha portato giustamente ad abbandonare le intestazioni formali, per soggetto e per parole chiave, le quali non rispon-

(1) DOMANOVSKY, A. Die korporative Verfasserschaft. *Libri* 11 (1961) p. 115-58.

dono alle funzioni del catalogo. La prima funzione del catalogo per autori prende in considerazione il libro. Nella seconda funzione del catalogo l'aspetto materiale è subordinato a quello intellettuale, ma nel conflitto libro-opera è il libro che viene descritto attraverso la presentazione che ne appare sul frontespizio. Tuttavia, se è vero che la seconda funzione, quando il titolo del libro non coincide con il titolo dell'opera, potrebbe essere adempiuta con l'aiuto di schede secondarie, nella pratica si constata che di solito la seconda funzione del catalogo assume un'importanza maggiore della prima e che la scheda principale, in base alla maggiore probabilità di ricerca, si riferisce all'opera.

Su questo punto vorrei ricordare un importante articolo che Eva Verona pubblicò molti anni or sono (2), ma vorrei soprattutto riferirmi alle norme dettate da un gruppo di lavoro dell'IFLA per gli autori rappresentati da molte schede (3), le quali prevedono di ordinare alfabeticamente tutte le schede principali, che si riferiscono alle edizioni, e di inserire sotto forma di schede secondarie i riferimenti alle opere. Criterio questo che è stato suggerito dalle nuove norme italiane di catalogazione come alternativa per l'ordinamento interno. Si deve comunque ammettere con Domanovszky, nel ribadire le tre funzioni del catalogo per autori, che se questo « rests essentially on a formal basis, and has not much to do with the contents of the objects about which it is conveying information » (p. 109), è pur sempre conveniente che la seconda e la terza funzione siano svolte dal catalogo per autori piuttosto che da altri cataloghi. La terza funzione poi, che molti considerano insieme con la seconda come due momenti di una stessa funzione, deve invece secondo Domanovszky rimanere separata.

Le difficoltà dei catalogatori possono essere aumentate dalla presenza di norme collaterali, che creano fasce i cui confini non sono ben distinti. D'altra parte le norme generali non possono valere per tutti i documenti, ma in certi casi possono offrire una base a norme speciali. Tra queste categorie Domanovszky non inserisce i periodici, in quanto le loro caratteristiche comprenderebbero solo aspetti secondari

oggetto di descrizione (p. 143). Questa posizione di Domanovszky va collegata a mio parere con il rifiuto del concetto di ente autore: se si accoglie tale concetto si ammetterà invece che i periodici, trattati in un catalogo per autori, costituiscono una categoria contraddittoria, il cui adeguamento alle norme generali implica un conflitto tra la maggiore probabilità di ricerca, costituita dal titolo, e il rapporto della pubblicazione con l'ente che a volte si presenta come autore. Tale conflitto è risolto nelle nuove norme italiane con una larga prevalenza a favore del titolo, con una giustificazione di carattere pratico che apre però dubbi per una fascia non distinguibile nettamente, quella stessa fascia di pubblicazioni che secondo Domanovszky caratterizza le norme collaterali.

CARLO REVELLI

VERONA, E. *Corporate headings: their use in library catalogues and national bibliographies. A comparative and critical study.* London, IFLA Committee on Cataloguing, 1975.

Quindici anni or sono molte delle perplessità sui principi di Parigi erano messe a tacere con l'osservazione che questi non intendevano stabilire un codice internazionale, ma una serie di punti sui quali sarebbe stato possibile elaborare le singole norme nazionali. Il che avvenne, con il risultato di un avvicinamento che, sebbene deludesse le speranze di alcuni, si rivelò pur sempre notevole. Dopo di allora le esigenze di un avvicinamento ulteriore nel campo catalografico fecero superare quella posizione, tanto che ben presto un nuovo documento del Comitato per la catalogazione dell'IFLA poneva due grosse novità: l'ISBD trattava della descrizione catalografica e non più solo delle intestazioni, con una norma completa che non affer-

(2) VERONA, E. *Literary unit versus bibliographical unit.* *Libri* 9 (1959) p. 79-104.

(3) *The arrangement of entries for complex material under headings for personal authors.* London, IFLA Committee on Cataloguing, 1975.

mava soltanto principi generali. In seguito nuovi documenti del Comitato furono elaborati (o sono in corso di elaborazione) per presentare vere e proprie proposte di norme internazionali in determinati settori.

In questa attività si inserisce il libro di Eva Verona che in uno studio di catalogazione comparata, nel quale le nuove norme italiane sono presenti solo nella loro fase di gestazione, mette in rilievo le affinità e le differenze e propone soluzioni che un gruppo di lavoro sta ora prendendo in esame, allo scopo di produrre un documento per il trattamento catalografico degli enti collettivi.

Giungere a un completo accordo internazionale su questo argomento pare assai problematico, tante sono le differenze linguistiche e giuridiche e le tradizioni locali: sullo stesso concetto di ente autore manca l'accordo. La tradizione catalografica tedesca è ben lontana da quella italiana ed entrambe differiscono da quella dell'Europa orientale, e l'unità richiesta dalle esigenze dello scambio di informazioni a livello internazionale cozza contro le ragioni forse provinciali, ma certamente più numerose e più immediate, delle singole tradizioni e necessità nazionali e dei singoli cataloghi. Non sarà d'altra parte necessario riconsiderare in questa sede le crescenti esigenze di compatibilità tra le norme nazionali, per le quali gli stessi principi di Parigi sono ormai insufficienti. E se appare utopistica una norma generale di validità internazionale, pare possibile la strada verso una serie di norme parziali che presentino una struttura accettabile universalmente.

Queste norme potranno risolvere i problemi della scelta dell'intestazione indicando gli approcci alle pubblicazioni che il catalogo per autori deve offrire, lasciando tuttavia alle norme nazionali la facoltà di scegliere tra questi l'intestazione principale. Quanto alla forma dell'intestazione, stabiliti i criteri generali basati sull'uso voluto dall'autore e sull'uso del relativo paese, si potranno fissare forme precise la cui presenza risulti nei singoli cataloghi almeno sotto forma di schede di rinvio. La strada verso questo accordo può sembrare lunga, ma l'avvicinamento delle nor-

me nazionali più recenti non la rende impossibile.

Il lavoro di Eva Verona sugli enti collettivi costituisce una base per verificare il grado di compatibilità delle norme nazionali, senza richiedere un'uniformità che oggi non appare realizzabile e che forse non è necessaria, se si giunge a un'identità di vedute sugli approcci a una pubblicazione. La compilazione di *authority files* da parte dei vari paesi risulterebbe poi estremamente utile all'uniformità diretta o, come si è visto sopra, indiretta attraverso schede di rinvio.

Una tra le maggiori divergenze di opinione riguarda gli enti di breve durata, la cui considerazione ai fini catalografici non è sempre ammessa da tutti. Ma più importanti appaiono le norme sugli organi legislativi e amministrativi di un ente territoriale, la cui assegnazione all'ente superiore ha destato qualche malumore tra i colleghi italiani: questa prescrizione, suggerita dai principi di Parigi, è ben lontana dall'uniformità internazionale, tanto che la stessa Verona tende ad assegnare direttamente l'intestazione al loro nome.

È da notare come la tendenza di alcuni codici nazionali a non intestare sempre le leggi al nome dello stato non sarebbe facilmente accolta altrove, mentre l'ostilità verso la schedatura sotto un nome collettivo delle opere scritte da una persona a nome di questo potrebbe essere superata senza difficoltà se il concetto di ente autore, sia pure con qualche limitazione rispetto all'estensione, fosse ammesso senza riserve.

Dal libro appare evidente la preoccupazione di contenere l'invadenza dell'intestazione agli enti collettivi, che ha spinto le nuove norme italiane a cercare la condizione formale della presenza del nome dell'ente sul frontespizio per le opere non ufficiali in cui sia da riconoscere la paternità collettiva dell'ente. È vero che tale condizione, suggerita anch'essa dai principi di Parigi, è puramente pratica ed è priva di fondamento logico, e come tale non è accettata dall'autrice.

Questo ottimo esempio di catalogazione comparata, pur non trovandoci sempre concordi con le soluzioni proposte, è stimolante per i problemi che solleva e ci porta ad uscire dai percorsi obbligati di una

mentalità *routinière* che il catalogatore abituato a una stessa norma tende involontariamente ad assumere. Mentre le pagine sui principi fondamentali sono scritte con il rigore unito a uno spirito pratico ai quali l'autrice del commento ai principi di Parigi e di tante pubblicazioni in materia catalografica ci aveva da tempo abituati, il capitolo sugli enti territoriali ci offre una serie di problemi e di soluzioni che possono suggerire insolite vie di uscita.

CARLO REVELLI

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES. DIRECTORATE-GENERAL «SCIENTIFIC AND TECHNICAL INFORMATION AND INFORMATION MANAGEMENT». *Inventory of study reports prepared in connexion with the 1st Community action plan in scientific and technical information and documentation 1975-1977*. Luxembourg, 1977. 81 p.

In seguito ad una risoluzione del 18 marzo 1975 del Consiglio dei Ministri della CEE, si è dato l'avvio a un Programma d'azione triennale nel settore dell'informazione e documentazione scientifiche e tecniche (al quale sta per far seguito, nel 1978, un 2° Programma triennale, a carattere maggiormente operativo). Scopo principale del 1° Programma è la creazione dell'EURONET, rete europea che prevede l'accesso in linea all'informazione scientifico-tecnica, nonché lo sviluppo di alcuni sistemi d'informazione settoriali.

Nell'ambito del Programma sono stati eseguiti — sotto gli auspici della Commissione e del CIDST, Comitato per l'informazione e la documentazione scientifico-tecnica — studi di previsione, di fattibilità o indagini sullo stato dell'arte di particolari settori. Alcuni studi sono stati terminati e di essi è stata pubblicata una relazione: il volume contiene appunto i riassunti in inglese, francese e tedesco delle 44 relazioni, corredati dalle indicazioni bibliografiche complete. Gli argomenti trattati sono vari e si ricollegano ai Gruppi di lavoro creati in seno al CIDST: aspetti economici e finanziari, aspetti tecnici dell'informazione, addestra-

mento degli specialisti dell'informazione; e ancora informazione agricola, biomedica, sull'ambiente, sull'energia, sui brevetti, per l'industria.

MARIA PIA CAROSELLA

Bulletin signalétique. Sect. 101: *Sciences de l'information*. Documentation. Paris, CNRS.

Il 28 giugno 1977, presso il Centre de documentation del CNRS di Parigi, si è svolta una riunione dei « consiglieri scientifici » della Sezione 101 del *Bulletin signalétique* allo scopo di studiare eventuali miglioramenti da apportare alla pubblicazione per il 1978. Alla riunione ha partecipato, unico membro non francese, un rappresentante dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, che dal 1973 collabora con il CNRS inviando riassunti della letteratura professione italiana del settore.

La Sezione 101 è stata sottoposta ad una critica approfondita diretta soprattutto ai punti seguenti: omogeneità non perfetta dei riassunti; copertura incompleta della letteratura francofona; piano di classificazione poco aggiornato; possibilità di altri indici oltre al già esistente indice KWIC basato sulle parole chiave contenute nel thesaurus della Sezione (quest'ultimo è ancora in corso di elaborazione, ma dovrebbe essere disponibile a stampa alla fine del 1977); necessità di accessi di ricerca anche da descrittori in inglese. Nell'insieme si è deciso che nel 1978 verranno introdotti nella Sezione 101 soltanto pochi miglioramenti indispensabili; nel frattempo la redazione studierà più ampi mutamenti da apportare nel 1979, tenendo anche presenti alcune caratteristiche particolari già esistenti in altre sezioni del *Bulletin signalétique*.

Nel corso della discussione è stato fornito un certo numero di informazioni di vario tipo, che vengono qui riferite:

1) è iniziato uno scambio CNRS-VINITI tra i nastri magnetici della Sezione 101 ed analoghi nastri russi;

2) è perciò in preparazione un voca-

bolario trilingue franco-anglo-russo, in cui l'inglese serve da lingua ponte tra il francese ed il russo;

3) si desidera che la Sezione 101 rispecchi sempre più l'attività francofona del settore a livello europeo; pertanto, dopo l'indispensabile cooperazione tra enti francesi, si auspica una cooperazione anche a livello internazionale, ed in particolare a livello CEE;

4) da contatti avuti con l'ESA-SDS (European Space Agency-Space Documentation Service) si è riscontrato che l'archivio in linea Pascal della Sezione 101 è molto più consultato all'estero che in Francia;

5) si auspica che nel futuro la Sezione 101 possa essere copatrocinata dal CNRS e da altri enti francesi, al fine di evitare talune duplicazioni attualmente esistenti (ad es. le segnalazioni del *Bulletin des bibliothèques de France*, che in parte duplicano quelle della Sezione 101). Ciò potrebbe attuarsi seguendo quanto già verificatosi per la sezione riguardante le scienze della terra e quanto si farà dal 1978 per la sezione relativa alla zoologia.

La riunione è stata particolarmente istruttiva per varie ragioni: da un punto di vista organizzativo-intellettuale, per il lungimirante pragmatismo con cui si sono individuate possibilità di soccorso nelle direzioni più varie, senza remore di sorta; da un punto di vista umano, per la serenità con cui critiche e rimedi proposti sono stati discussi e accolti; e infine, dal

punto di vista del bibliotecario o documentalista italiano (che ha tendenza a sentirsi frustrato quando si reca all'estero), per la constatazione che un certo numero di deficienze deprecate in patria si ritrovano — sia pure in diversa misura — in altre nazioni considerate all'avanguardia.

MARIA PIA CAROSELLA

Un contributo all'informatica documentaria: due tesori per la classe 1 della CDU. A cura di F. S. Chiappetti, C. Fiori e D. Pizzigallo. Roma, CNR Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1976. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 24; ISSN 0085-2309).

L'esigenza vivamente sentita da molti, e da chi si interessa di psicologia e di filosofia in modo particolare, di possedere un elemento di informazione valido e facilmente comprensibile nell'uso, è stata in gran parte soddisfatta da questo contributo. La ricerca compiuta dagli autori ha sicuramente incontrato notevoli difficoltà, tenuto presente da una parte che la classe 1 della CDU non è stata più rivista ed aggiornata da trent'anni e dall'altra che, in particolare per quel che riguarda la psicologia, vi è stata una evoluzione concettuale notevole, tale da richiedere un'integrazione di termini nuovi (a questo scopo è stato consultato un soggetto in uso presso l'Istituto di Psicologia del CNR).

IN DISTRIBUZIONE

LISTE DI AGGIORNAMENTO DEL SOGGETTARIO

Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1977. L. 10.000

Contengono circa 8000 voci principali e oltre 1500 suddivisioni, ricavate dallo spoglio dei soggetti compresi nella Bibliografia nazionale italiana dalla pubblicazione del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* (1956, rist. anast. 1972) fino al 1976.

Tra l'altro, come viene giustamente notato dagli stessi autori, la classe 1 della CDU rifletteva una concezione « eminentemente filosofica » della psicologia, oggi superata da una impostazione interdisciplinare con stretti collegamenti con le scienze biologiche.

Pertanto il tentativo, senz'altro riuscito anche se saranno possibili ulteriori aggiornamenti e chiarificazioni, di favorire la comprensione della classe 1 della CDU con la formulazione di parole chiave, offre allo studioso un notevolissimo aiuto, in quanto viene a costituire un strumento di lavoro basilare, che può essere usato sia da chi conosce i criteri della CDU sia da chi è abituato all'uso dei tesori.

I due tesori della classe 1, psicologia e filosofia, fra loro interdipendenti, comportano comprensibili confusioni da cui derivano talora alcuni accostamenti non del tutto opportuni, ma ciò nulla toglie al valore dell'opera. Una lacuna che riscontriamo, e la cui segnalazione pensiamo potrà essere utile per la prossima edizione, è l'omissione della voce « storia » sia per la psicologia che per la filosofia, voce che riteniamo molto importante per il grosso numero di opere che può comprendere. Utilissima la traduzione dell'introduzione in lingua inglese ed in esperanto, che consente anche a studiosi stranieri di consultare e utilizzare i due tesori.

ADRIANA LEPROUX

Catalogo collettivo dei periodici scientifici e tecnici. Roma: Istituti di architettura, chimica, fisica, ingegneria, matematica dell'Università e organi del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Roma, CNR, 1975. 224 p. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 23; ISSN 0085-2309).

Frutto della collaborazione di due Istituti del CNR, l'Istituto di studi sulla ricerca e sulla documentazione e l'Istituto per le applicazioni del calcolo, il catalogo raccoglie i periodici scientifico-tecnici posseduti da un gruppo di biblioteche di Roma, prevalentemente di Istituti universitari e del CNR, per un totale di circa

4500 titoli. È prevista la sua integrazione con i dati relativi alle altre biblioteche delle Facoltà scientifiche dell'Università di Roma. Dei periodici vengono segnalate — oltre ai dati principali, fra cui anche una schematica classificazione basata sulla CDU — la consistenza e le lacune per ogni biblioteca. Fa meraviglia notare che per i periodici con titolo generico pubblicati da enti si sia adottata l'intestazione sotto l'ente, formula che nella normativa degli ultimi anni è stata definitivamente abbandonata.

GIOVANNA MEROLA

Catalogo dei periodici posseduti dalle biblioteche degli Istituti universitari. Facoltà umanistiche. Università degli studi di Bologna. A cura della Biblioteca Universitaria di Bologna. Bologna, Coop. libraria universitaria editrice, 1976. XI, 150 p.

Con la pubblicazione di questo catalogo viene completata l'informazione sui periodici posseduti dalle biblioteche di facoltà e d'istituto dell'Università di Bologna (il catalogo relativo alle facoltà scientifiche era stato pubblicato nel 1972). Anche se la Biblioteca Universitaria è presente solo per quei periodici che risultano posseduti anche da un altro istituto, si deve ad essa e ad un suo gruppo di operatori questo strumento di lavoro, che offre una pratica dimostrazione di una delle importanti funzioni che può e deve svolgere una biblioteca universitaria centrale. Per ogni periodico si danno il titolo e l'eventuale sottotitolo o ente, la città, la data d'inizio, la consistenza delle raccolte di ogni biblioteca. Un indice alfabetico degli enti autori completa il volume.

GIOVANNA MEROLA

SCUOLA NORMALE SUPERIORE. BIBLIOTECA.
Catalogo dei periodici. I: Letteratura e scienze umane. Pisa, 1976. 402 p.

Nel 1969 la Scuola Normale Superiore di Pisa pubblicò un elenco dei periodici in corso posseduti al 31 dicembre 1968, a

qualsiasi titolo ricevuti (abbonamento, dono o scambio). Con i suoi 1465 titoli tale catalogo, come si chiariva nella prefazione, risultava non tanto l'aggiornamento di un primo elenco di 572 riviste ed atti accademici pubblicato nel lontano 1941, quanto un primo passo verso una completa revisione del materiale periodico, premessa indispensabile per la realizzazione di un catalogo a stampa completo che comprendesse tutte le pubblicazioni periodiche umanistiche e scientifiche, in corso o cessate.

Nel 1976 ha visto la stampa la prima parte del progettato catalogo, quella per il settore umanistico. Il catalogo risulta ampliato non solo per l'incremento degli abbonamenti e per l'aumentato volume degli scambi tra gli *Annali* della Scuola e pubblicazioni italiane e straniere, ma anche perché il fondo della Biblioteca si è arricchito di periodici in seguito all'acquisto di varie biblioteche, alcune delle quali dotate di pubblicazioni rare e di rilievo.

Da un raffronto tra l'elenco del 1969 e il catalogo del 1976 si nota che nel secondo sono state accolte le modifiche intercorse in questi ultimi anni nella catalogazione dei periodici: nella preparazione si è infatti seguita la recente norma UNI 6392 per i cataloghi alfabetici di periodici. In particolare, le pubblicazioni periodiche di enti sono schedate sotto il titolo, anche se questo è generico; la ricerca è facilitata dall'indice degli enti pubblicato in appendice. Anche nell'ordinamento alfabetico si segue la norma UNI: non si tiene cioè conto degli articoli, delle preposizioni e congiunzioni, degli aggettivi indicanti privilegio ecc., che per maggiore chiarezza sono dati in carattere minuscolo.

Nel catalogo risultano tutte le pubblicazioni periodiche la cui consistenza sia di almeno un anno (o anche inferiore, nel caso di pubblicazioni di durata più breve). Sono indicati il luogo di pubblicazione (con preferenza per quello della casa editrice e con segnalazione delle eventuali variazioni) e le variazioni dei titoli.

Notiamo infine che il catalogo, secondo gli auspici dei curatori, vuole essere anche una premessa per un futuro collettivo di tutte le biblioteche e raccolte pisane.

CHIARA FRAGANO

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO. *Quindici anni di studi e ricerche delle Camere di Commercio per la programmazione: 1960-1975. Repertorio bibliografico*. Roma, Ed. ABETE, 1977. 2 v.

Questa bibliografia segnala, per un totale di 3.940 schede, gli studi e le ricerche realizzati o promossi, dal 1960 al 1975, dalle Camere di Commercio italiane e dalle loro Unioni regionali, nonché gli articoli di maggiore interesse pubblicati nelle riviste camerali. Interessanti lavori vengono così portati alla conoscenza di un più vasto pubblico.

Ogni segnalazione del 1° volume è corredata da un breve riassunto del contenuto e dal codice alfanumerico di una particolare classificazione, che è costruita in modo da evidenziare i numerosi temi oggetto di studio delle Camere di Commercio (essa permette di giungere a una specificazione massima di 729 argomenti). Questa « classificazione funzionale » — spiega in una nota metodologica Maria Dora Rosenberg Segre, responsabile della biblioteca dell'Unioncamere e curatrice della pubblicazione — si articola in 9 settori, suddivisi fino a 9 classi, che a loro volta si possono suddividere ancora fino a un massimo di 9 sottoclassi. Lo schema è riportato nel repertorio; qui citiamo soltanto i 9 settori: A. Statistica; B. Economia e territorio; C. Istruzione, lavoro, assistenza; D. Agricoltura; E. Industria e artigianato; W. Turismo e stampa; X. Commercio interno ed estero; Y. Trasporti; Z. Credito ed altri settori. Nel 1° volume le segnalazioni complete sono riportate per province e regioni, secondo l'ordine geografico; nel 2° sono ripetute le sole segnalazioni bibliografiche, ordinate per argomenti nell'ambito della classificazione.

L'opera va ricordata in questa sede non solo quale repertorio bibliografico, ma anche in virtù della nuova classificazione seguita, che potrebbe rendersi utile a bibliotecari che trattino documenti relativi ai settori considerati, oppure essere oggetto di studio da parte di teorici della classificazione. Riguardo al materiale segnalato, notiamo invece che ad alcuni codici di nostro specifico interesse (W-05: Stampa, W-06: Biblioteche, W-06-10: Documen-

tazione, W-06-11: Bibliografie) non corrisponde certamente un numero rilevante di voci (rispettivamente: 1, 1, 2, 2).

Il lavoro può produrre varie ripercussioni anche in altre sedi. Infatti nella presentazione (vol. 1, p. V) S. Gestri osserva che il quadro emergente, «pur nella ricchezza e nella vastità della "produzione", induce a taluni motivi di riflessione, che riguardano soprattutto una scarsa comparabilità delle ricerche svolte sugli stessi temi da diverse Camere e quindi su diverse realtà territoriali». La documentazione bibliografica di una situazione di fatto potrebbe dunque contribuire alla risoluzione operativa di taluni problemi nazionali.

MARIA PIA CAROSELLA

RAVEGNANI, G. *Le biblioteche del monastero di San Giorgio Maggiore*. Firenze, Olschki, 1976. 141 p., 7 tav. (Fondazione Giorgio Cini. Centro di cultura e civiltà. Civiltà veneziana. Saggi, 19).

Il volume è una sintesi storica delle biblioteche succedutesi nell'isola di S. Giorgio Maggiore, corredata di documenti, in parte utilizzati per la prima volta, e di fonti a stampa, in verità poco numerose e, per i tempi meno recenti, assai avare di notizie.

Una prima *libreria* dovette sorgere nell'isola prospiciente la sede ufficiale della Signoria — donata nel 962 dalla Repubblica ai monaci benedettini — anteriormente al secolo XV, e ad essa fa riferimento un elenco d'una settantina di codici, conservati forse nell'originaria sacrestia: messali, antifonari, salteri e altri libri di chiesa, e anche alcune opere di diritto, di teologia e un Boezio. Nel 1433 Cosimo de' Medici, esule da Firenze e ospitato, dopo un breve soggiorno a Padova, nel monastero di San Giorgio, incaricò l'amico architetto Michelozzo di edificare nell'isola una *libreria nova*, dove potessero esser conservati, insieme con i libri di religione e di culto, anche quelli « profani ». Ma non è certo che Michelozzo, cui si deve probabilmente un progetto preliminare, abbia diretto la costruzione: certo è che, iniziata nel 1471, nell'anno 1473 la *libreria nova* era per essere terminata

e che fu inaugurata nel 1478, per iniziativa dei Medici, che vi spesero tremila ducati e si avvalsero della mediazione di Giovanni Lanfredini (detto anche Orsini), che curava i loro interessi a Venezia e provvide in vari modi alle necessità materiali del monastero.

Sfumato il lascito del cardinal Bessarione (che le aveva destinato nel 1463 tutti i suoi codici greci e poi, per consiglio dell'ambasciatore veneziano presso la Curia romana Pietro Morosini e per l'autorità di una bolla di Paolo II, li dirottò, con quelli latini, alla Signoria nel 1468, primo nucleo della biblioteca di San Marco), la biblioteca si arricchì poi di altri lasciti, mentre altre donazioni furono diversamente convogliate verso altre sedi, come ad esempio la raccolta di alpine greche di Giambattista Cipetti, detto Egnazio, donate in vita nel 1546 e vendute, dopo la sua morte, a Ulrico Fugger (presenti ora nella biblioteca di Heidelberg). Nella seconda metà del '500 — anche indipendentemente dall'incendio del 1569, che non riguardò presumibilmente le raccolte librerie — la biblioteca medicea fu praticamente abbandonata e poi, nel 1614, rasa al suolo per fare posto alla costruzione del chiostro palladiano.

Entro a questa nuova strutturazione, dispersi in gran parte i mobili e i libri, Baldassarre Longhena edificò, fra il 1654 e il 1671, la nuova biblioteca sull'ala del monastero che divide i due chiostri: si tratta di una grande sala rettangolare, fasciata da un complesso di monumentali scaffali lignei, opera dell'intagliatore tedesco Franz Pauc (e dei suoi anonimi collaboratori, designati « mistri todischi »). A ciascuno scaffale corrispondeva una materia, indicata da altrettante statue, pure lignee, situate sopra il cornicione, quasi simbolici patroni di ciascuna disciplina (Omero, Euclide, Virgilio, Cicerone, Plinio, Polibio, Giustiniano, Petrarca, ecc.); decoravano la sala pitture, quadri e, dal 1683, due preziosi mappamondi del Coronelli ch'erano « i maggiori in diametro che a Venezia si vedessero ».

Quanto ai libri, donati per lo più da monaci e abati del monastero, computabili fra le 3500 e le 4000 unità, comprendevano soprattutto opere sacre e profane

d'ogni genere, con una sensibile premienza per le opere di erudizione sacra e degli storici antichi e moderni e per i libri antichi di geografia, astronomia, scienze naturali e matematiche, medicina e giurisprudenza. Non mancavano tuttavia opere di lingua e letteratura italiana e francese, anche se la poesia vi era poco rappresentata: l'abate Ghidini compilò nel 1668 l'indice degli autori e il decano del monastero, Zaccaria Gabrieli, redasse nel 1648 quello per materie, e questa fatica fu continuata dal suo confratello Marco Valle, che la portò avanti fino al 1693; ma l'uno e l'altro rimasero incompiuti per la « generale decadenza » cui soggiacquero pressoché tutte le istituzioni culturali monastiche veneziane, anche a malgrado di ulteriori donazioni minori, fra le quali si ricordano quelle dell'abate Musitelli (1735) e del benedettino Ganassoni (1786). I 78 codici citati da Apostolo Zeno nei primi anni del '700 in un suo breve catalogo dei manoscritti della biblioteca di San Giorgio sono per noi scarsamente indicativi, in quanto riguardano presumibilmente una scelta di opere storiche di suo personale interesse.

Sulla fine del '700 la Repubblica aderì alla politica giurisdizionalistico-giuseppinista e, in obbedienza al principio di abolire gli istituti monastici che non servissero all'istruzione e alla scienza, soppresse l'ordine dei Canonici regolari e ne incorporò i beni: i libri più pregevoli appartenuti ai conventi soppressi passarono alla Biblioteca di San Marco (la Marciana). E quando nel 1789 Jacopo Morelli, prefetto della stessa Marciana, visitò, con tutte le biblioteche del Veneto, anche quella del monastero di San Giorgio, prese nota, per quella sede, di 19 codici e di 62 libri rari (fra i quali un'*Expositio regulae Sancti Benedicti* di Paolo Diacono del secolo XIII, i numerosi manoscritti membranacei, tutte

le opere inedite, i libri stampati su pergamena e i più pregevoli incunaboli), che contrassegnò col bollo di san Marco, ingiungendo all'abate di impegnarsi a conservarli nella loro sede e ad esibirli ai controlli dell'autorità pubblica; prese anche nota di alcuni libri mancanti, tra i quali il *De bello gothico* di Leonardo Aretino (Venezia, Jenson, 1471), il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti (Vicenza, Leonardo da Basilea, 1474) e il manoscritto dell'*Historia veneta* del Paruta.

Quattro codici e ventiquattro libri a stampa vennero consegnati nel 1797 alla Marciana per essere inviati, insieme con altri dei quali il Morelli compilò mestamente l'elenco, a Parigi, donde tornarono (non tutti) nella stessa Marciana; ma moltissimi altri furono in questo periodo diversamente asportati e indiscriminatamente venduti, insieme a tutta la suppellettile della libreria; dei rimanenti è incerta la sorte, trasferiti in diverse biblioteche di Milano, nell'Accademia di Belle arti di Venezia, circa novecento regalati al vescovo di Chioggia e, in due momenti successivi, alla Biblioteca Universitaria di Padova. Gli scaffali e le statue superstiti del Pauc sono stati recuperati e restaurati, tra il 1951 e il 1953, a cura della Fondazione Giorgio Cini, che li ha destinati alla sede originaria, la biblioteca del Longhena, dove ora si possono ammirare, insieme ai due mappamondi del Coronelli e alle pitture.

Corredano il volume un puntuale saggio di Nicola Ivanoff sulla decorazione pittorica e scultorea (con 14 belle illustrazioni) della *libreria longheniana* e diligenti indici dei codici citati, dei superstiti elenchi di libri posseduti nei diversi momenti e di tutti i nomi e le cose notevoli.

† NEREO VIANELLO

NEREO VIANELLO

Il Sovrintendente ai Beni librari della Regione Veneto, Nereo Vianello, è morto a Venezia il 23 aprile scorso, vinto da una rapida quanto fulminea malattia a soli quarantasette anni.

Eravamo stati insieme, poche settimane prima, per festeggiare il pensionamento di un comune amico bibliotecario, ed in quella occasione, ancora ignari della triste sorte, avevamo progettato iniziative la cui realizzazione aveva bisogno soprattutto del suo entusiasmo.

Gli amici bibliotecari italiani lo ricorderanno certo per il suo impegno come presidente del Gruppo di lavoro per la formazione professionale, i veneti per aver lui portato a lungo il peso dell'Associazione in anni non facili. La sua breve vita è un inno alla cultura, al libro, alla umanità dell'uomo.

Laureatosi a Padova in lettere nel 1954, subito comincia a pubblicare con fervore instancabile. Dal 1955 al 1962 è segretario dell'Istituto di Lettere, Musica e Teatro della Fondazione Cini ed in seguito è chiamato a far parte della Consulta dello stesso Istituto. Vicebibliotecario alla Governativa di Gorizia nel 1961, l'anno dopo torna alla sua amata Venezia come bibliotecario alla Marciana. Dal 1965 è docente incaricato di bibliografia e biblioteconomia a Cà Foscari.

Arrivato alla Sovrintendenza bibliografica negli anni che precedono il passaggio

delle competenze alle Regioni, vive in pienezza di fervore le novità che quel cambiamento comporta. L'elaborazione della legge regionale lo vede responsabile culturale attento, coerente e prodigo di suggerimenti ed iniziative.

Chi come noi ha avuto la fortuna di conoscerlo, di stimarlo, di averlo amico sincero, sa e ricorda come con tutti fosse sempre pronto, aperto, sereno, caustico nello stimolare all'azione, mai malevolo, con l'ansia di chi ha fretta, quasi temesse di non poter fare tutto e bene.

Della professione del bibliotecario aveva un'idea netta, senza ombre. Il mistero della cultura affidata al libro, e che dal libro torna ad essere cultura viva, era sentito da lui con entusiastico senso della storia dell'uomo. Le lunghe discussioni sul ruolo del bibliotecario mediatore della cultura, sulla necessità di formazione professionale, sulle inesplorate dimensioni che la realtà regionale offre al servizio pubblico, restano per gli amici non solo ricordo ma eredità pregnante, che siamo responsabilmente chiamati ad onorare.

Così lo vogliamo ricordare, geloso custode degli affetti familiari, innamorato del bello e della sua Venezia, di cui conosceva ogni remota memoria, docente rigoroso ed aperto alla ricerca, bibliotecario nel senso pieno del termine, disponibile sempre ad operare perché il libro sia reale momento di incontro di ogni uomo con l'altro uomo.

ETTORE BERTAZZONI

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. The arrangement of entries for complex material under headings for personal authors. Italian translation with a note by D. Maltese (p. 191-204).

PENSATO, G. Provincial Library of Foggia: a political proposal (p. 205-15).

In the past, interventions within the field of Italian libraries proved to be inorganic and completely detached from the existing real conditions; this was particularly due to the outmoded traditionalist and anti-popular manner of conceiving the functions of libraries. During the '70s with the decentralization of administrative powers — which passed from the State to the Regions — new social and political trends emerged which endowed libraries with a new and dynamic role. In order to establish an efficient national library system, the contribution of the regional administration must be paralleled by the implementation of the State's centralized functions. On the basis of this type of analysis the author carries out a detailed investigation of the Apulian situation which presents imbalances among the various provinces and is characterized by the lack of a regional planning and of adequate social and cultural infrastructures; furthermore the interventions of the Region, after a positive start, have practically come to a standstill (among other things, what is missing is an adequate regional ruling on libraries). The same situation was found in Foggia, where the Provincial Library and the Provincial Library System will be impaired if a series of financial and political-and-social interventions will not be made. Among the latter activities a research-based intervention on the cultural substratum in Capitanata is proposed as well as a project of cultural extension work.

SAVOVA, E. Libraries and bibliography in the Bulgarian People's Republic (p. 216-19).

The socialist revolution has encouraged considerable development of libraries, librarianship and of bibliography in the Bulgarian People's Republic. The activities of the various types of libraries are investigated with particular reference to the National Library and to the scientific libraries, and an overall view is given of the general and specialized bibliographic work carried out in the country.

DAINOTTO, S. The Municipal Library of Piazza dell'Orologio in Rome (p. 220-24).

A library system project is under study for the Comune di Roma; in the meantime the insufficient local branch libraries (set up in 1926) and the central Municipal Library are being used. Its premises, resources, reference collections and the types of users are described in detail. The role of the Library in the programmed system entails a drastic restructuring of resources, management and personnel.

SARTORI, C. The Musical Research Service is ten years old (p. 224-26).

The Musical Research Centre was created in 1966 and attached to the Braidenze National Library of Milan. Its purpose was that of setting up a union catalogue of the music material existing in Italy. This Service cooperates with the Répertoire international des sources musicales and with the Istituto di Patologia del Libro. The following card-indexes have been made available until now: geographical, of printed music works (83,000 cards), manuscript music works (120,500 cards), music literature,

microfilms and xerocopies, and other minor catalogues. The international card-index containing Italian Libretti issued before 1800 (23,000 cards) equipped with many additional indexes is of noteworthy interest and importance.

SARDI, F. and QUAQUERO, A. Making a school library operational (p. 227-28).

The Technical Institute library of Iglesias (4000 volumes) is being restructured

with the aim of supplying an improved and broadened library service both for the school and for the local town. The work was programmed and is being carried out by a pilot team formed by students, school personnel and two librarians. For a few days during the operational phase of cataloguing and classification (Dewey) all the students were called to give their contribution. This initiative gave good results because it led to the awareness of the potentialities offered by the library.

INTERNATIONAL FEDERATION
OF LIBRARY ASSOCIATIONS

I S B D (M)

INTERNATIONAL STANDARD BIBLIOGRAPHIC
DESCRIPTION for MONOGRAPHIC PUBLICATIONS

Edizione italiana

a cura dell'Associazione Italiana Biblioteche

Roma, AIB, 1976. XI, 65 pag. L. 3.000.
(Quaderni del Bollettino d'informazioni, 4)

a cura di VILMA ALBERANI

con la collaborazione di Maria Pia CAROSELLA e Ludovica MAZZOLA (*)

n. 77/168 - 77/263

BIBLIOGRAFIA

77/168 BALSAMO, L. Il canone bibliografico di Konrad Gesner e il concetto di biblioteca pubblica nel Cinquecento. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 77-95.

77/169 GALLO, A. Gestione con calcolatore e fotocomposizione di opere bibliografiche. *Giornale della libreria* 90 (1977) n. 4, p. 85-87.

77/170 GOLISANO MORGHEN, G. Problemi dei cataloghi collettivi. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 297-304.

77/171 *Riviste di medicina e biologia nelle biblioteche di Roma*. 1976. Roma, CNR-Biblioteca centrale, 1977. paginaz. varia, 29,5 cm.

OPERE GENERALI

77/172 ALBERANI, V. Conferenza della Library Association (Scarborough, 6-10 settembre 1976). *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. 54-57.

77/173 BELLEZZA, E. 75^a Assemblea generale dell'Associazione dei Bibliotecari Svizzeri. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. 57-59.

77/174 *I congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche*. A cura di D. La Gioia. Roma, AIB, 1977. XII, 265 p., 24 cm (Quaderni del Bollettino d'informazioni AIB, 5).

77/175 42^a Sessione IFLA (Losanna, 23-28 agosto 1976). A cura di M. T. Berruti.

Bollettino d'informazioni AIB 17 (1977) n. 1. p. 41-54.

77/176 *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*. A cura di G. De Gregori e M. Valenti con la collaborazione di G. Merola. Roma, AIB, 1976. XV, 647 p., 68 tav., 32 cm.

I contributi sono segnalati singolarmente se rientrano nei settori di interesse della presente rubrica (n. 3 e 4 (1977) del *Bollettino d'informazioni AIB*).

POLITICA BIBLIOTECARIA

77/177 Le biblioteche in Italia secondo una recente inchiesta. *Vita italiana* (1976) n. 4/5, p. 521-52.

77/178 CALIFANO TENTORI, M. Verso la Biblioteca nazionale della scienza e della tecnica. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 137-45.

77/179 CARINI DAINOTTI, V. Appunti sull'ideologia della biblioteca pubblica e sulla deontologia del bibliotecario-animatore di cultura. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 147-71.

77/180 CARPENTER, R. L. Contrastanti sviluppi delle biblioteche italiane. *Il Mulino* (1976) n. 246, p. 572-91.

77/181 GUARINO, A. L'unità bibliotecaria locale. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 305-23.

77/182 MENDUNI, E. Libri, strumenti, biblioteche. Le condizioni per un effettivo diritto allo studio. *Riforma della scuola* 22 (1976) n. 2, p. 17-19.

(*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema* delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. *1. Hanno collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche Maurizio Festanti e Gabriella Ulivieri Guaragnella.

77/183 VACCARO, E. La politica della conservazione libraria in Italia e l'opera di Francesco Barberi. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 575-90.

BIBLIOTECHE

77/184 ALBERANI, V. L'utenza nelle biblioteche scientifico-tecniche. In: *Studi... in onore di F. Barberi*, Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 37-48.

77/185 CASUCCI, C. L'organizzazione delle biblioteche degli Archivi di Stato italiani. *Rassegna degli archivi di stato* 35 (1975) n. 1/3, p. [3-34].

Include rassegna di repertori bibliografici, periodici e monografie fondamentali in tale tipo di biblioteche.

77/186 *Guida alle biblioteche di Bologna*. Bologna, Cooperativa Libreria Universitaria, 1976. 82 p.

In testa al front.: Comune di Bologna, Assessorato alla Cultura, Comitato organizzatore delle ricerche sullo sviluppo culturale della città di Bologna.

77/187 TAVONI, M. G. Biblioteca scolastica e biblioteca pubblica. *Il Mulino* (1976) n. 248, p. 963-69.

STORIA DELLE BIBLIOTECHE

77/188 DE FELICE OLIVIERI, L. I bibliotecari e i «procuratores» delle biblioteche romane nei primi due secoli dell'impero. In: *Bibliothekswelt und Kulturgeschichte*. Eine internationale Festgabe für Joachim Wieder. München, Verlag Dokumentation, 1977. p. 187-91.

77/189 FURLANI, S. Niebuhr consulente bibliografico del Direttorio francese nel 1796. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 285-96.

Sulla prassi dell'acquisizione di opere d'arte e beni culturali a titolo di preda bellica e sulla specializzazione scientifica dei singoli commissari.

77/190 JAHIER, E. Evoluzione-aggiorna-

mento di antiche biblioteche. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 337-50, 2 tav.

77/191 LETHÈVE, J. La mission d'Ernest Renan dans les bibliothèques italiennes en 1849-1850. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 351-63.

77/192 MASETTI-ZANNINI, G. L. La Biblioteca di Andrea Del Monte (Josef Sarfath) e altre librerie di ebrei nel Cinquecento romano. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 391-405.

SINGOLE BIBLIOTECHE

77/193 BIBLIOTECA MEDICA STATALE. *Catalogo dei periodici correnti al 1° gennaio 1976*. A cura di R. Mainieri e G. D'Alfonso. Roma, [1976]. 71 p., 24 cm.

77/194 COSTANTINI, V. Il fondo sino-giapponese della Biblioteca nazionale centrale di Roma. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 191-93.

77/195 DI CESARE, F. Tracce della Biblioteca Passionei nei manoscritti latini della Biblioteca Angelica. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 223-35.

77/196 DI FRANCO LILLI, M. C. Il dipartimento dei manoscritti e rari nella Biblioteca nazionale di Roma (1962-1972). In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 237-48.

77/197 GUERRIERI, G. La Biblioteca civica di Cosenza. *Calabria cultura* 1 (1974) n. 3/4, p. 552-58.

77/198 GUERRIERI, G. Melchiorre Delfico e la sua raccolta di incunaboli nella Biblioteca nazionale di Napoli. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 325-29, 1 tav.

77/199 Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche. Roma, 1976. 1 fasc. 23×13 cm.

77/200 MALTESE, D. La Nazionale di Firenze nel sistema bibliotecario. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, p. 9-11.

77/201 MANCUSI, L. La funzione ed il ruolo della Biblioteca nazionale centrale. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, p. 5-8.

77/202 MANGANELLI, R. Il decentramento scolastico della biblioteca di Arezzo. *Riforma della scuola* 22 (1976) n. 2, p. 28.

77/203 PETRUCCI, A. Per la più antica storia dei manoscritti corsiniani. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 439-42.

Descrizione del fondo dei manoscritti corsiniani della Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei.

77/204 RAMELLI, A. Raccolte particolari e rarità della Biblioteca cantonale di Lugano. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 447-61, 8 tav.

77/205 TROPEANO, P.M. Un cimelio dello scrittorio verginiano. Missale ad usum monachorum Montis Virginis. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 555-67, 2 tav.

Conservato nella Biblioteca Casanatense.

77/206 VIAN, N. D'Annunzio e Galbiati. Come il manoscritto dell'Alcione non entrò nell'Ambrosiana. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 601-18, 5 tav.

EDILIZIA E ATTREZZATURE

77/207 CARRARA, M. Storia e cronaca della costruzione del nuovo edificio della Biblioteca civica di Verona. In: *Studi... in onore di F. Barberi*, Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 181-86, 2 tav.

PROCEDURE E SERVIZI

77/208 DE FELICE OLIVIERI, L. Criteri per l'elaborazione di programmi per gli acquisti nelle biblioteche di ricerca. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 215-22.

77/209 Informazione e gestione bibliotecaria. Contributi editi in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, 137 p.

77/210 MALTESE, D. La ristrutturazione dei servizi tecnici in una biblioteca italiana. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 365-81.

77/211 PIANTONI, M. Analisi di strutture e procedure bibliotecarie. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, p. 12-39.

77/212 PIANTONI, M. Un'esperienza alla Biblioteca nazionale centrale di Roma. Il progetto Biblio. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, p. 87-121.

77/213 PIANTONI, M. « Libreria » di programmi per l'elaborazione dei dati bibliografici o connessi con la gestione bibliotecaria. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, p. 122-37.

77/214 URSO, T. I cataloghi editoriali. Considerazioni sulla loro conservazione e utilizzazione in biblioteca. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 569-73.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

77/215 REVELLI, C. Divagazioni sul concetto di autore. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 463-75.

77/216 *Schema di classificazione (dalla XVIII edizione della Classificazione decimale Dewey)*. Introduzione di T. De Mauro. Presentazione di M. Sciascia. Roma, Regione Lazio - Assessorato Cultura. Soprintendenza ai beni librari, 1977. 163 p., 24 cm.

77/217 SERRAI, A. *Le classificazioni*. Idee e materiali per una teoria e per una storia. Firenze, Olschki, 1977. XLIV, 324 p., 21 cm (Biblioteconomia e bibliografia. Saggi e studi, 10).

77/218 SERRAI, A. Per una più rigorosa

definizione delle relazioni di pertinenza e di indice. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 537-43.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

77/219 CAROSELLA, M. P. 1955-1975: Considerazioni su vent'anni di cooperazione nel campo dell'informazione. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 173-80.

77/220 CAROSELLA, M. P. 38^a Conferenza della FID e Congresso mondiale su « Informazione e sviluppo » (Città del Messico, 29 settembre-1° ottobre 1976). *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. 61-62.

77/221 DE PINEDO, I. Rassegna di esperienze e progetti su base nazionale. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, p. 40-68.

Rassegna di progetti di gestione documentaria e bibliotecaria.

77/222 GERVASI, M. Seminario EURONET (Lussemburgo, 13-16 dicembre 1976). *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. 68.

77/223 *Seminario sui sistemi di reperimento e selezione automatica dell'informazione* (Roma, 17-21 aprile 1972). Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1976. 153 p., 2 f., 26,5 cm (Contributi del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni, n. 28).

LETTURA

77/224 *Le letture del ragazzo d'oggi*. Inchiesta tra gli alunni della scuola dell'obbligo curata da L. Bonfigli e P. Zucchelli. Milano, Motta, 1976. 30 p., 24 cm (Collana ricerca educativa, 1).

77/225 ROSEMBERG, F. L'analisi del contenuto dei libri per ragazzi. *Il Minuzzolo* 12 (1976) n. 3, p. 3-11.

77/226 Un sasso nello stagno. Inchiesta sulla lettura a Genova. A cura di

R. Filippi, R. Giorgini, L. Jolly e L. Mariscotti. *Il Minuzzolo* 12 (1976) n. 4, p. 3-19.

77/227 TABORELLI, G. Libri al collo. *Schedario. Letteratura giovanile* (1976) n. 140, p. 14-18.

Sulla scelta del libro per ragazzi.

PROFESSIONE

77/228 CAPRONI, A. M. Letteratura professionale in Italia per « Biblioteche ed informatica ». Contributo ad una rassegna. *Informatica e documentazione* 3 (1976) Suppl. n. 4 al n. 4, p. 69-86.

77/229 CURI NICOLARDI, S. Bibliografia degli scritti di Francesco Barberi. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 9-18.

77/230 FURLANI, S. Il trattato di Leopoldo Della Santa: esordio e fortuna di uno scritto. In: *Bibliothekswelt und Kulturgeschichte*. Eine internationale Festgabe für Joachim Wieder. München, Verlag Dokumentation, 1977. p. 192-212.

77/231 VOLPI, D. La biblioteca e la stampa per ragazzi. *La parola e il libro* 59 (1976) n. 11/12, p. 38-44.

Su un corso di formazione ed aggiornamento per bibliotecari per ragazzi tenuto dalla Provincia di Trento.

77/232 WIEDER, J. Un'amicizia ventennale. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 1-7.

LEGISLAZIONE

77/233 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 1977: Sostituzione di componenti la commissione tecnica per i problemi dell'editoria. *Gazzetta ufficiale* n. 136 del 20 maggio 1977.

77/234 ITALIA. Legge 6 aprile 1977, n. 184: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972. *Gazzetta ufficiale* Suppl. ord. n. 129 del 13 maggio 1977.

Convenzione adottata nella 17^a sessione della Conferenza generale dell'UNESCO.

77/235 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 7 marzo 1977, n. 14: Proroga ed integrazione della legge regionale 4 maggio 1976, n. 19, recante norme relative agli interventi della regione Abruzzo per contribuire alla realizzazione del diritto allo studio. *Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo* n. 5 del 15 maggio 1977; *Gazzetta ufficiale* n. 136 del 20 maggio 1977.

77/236 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 25 febbraio 1977, n. 9: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 agosto 1967, n. 18, concernente assegni di studio a favore di studenti universitari e alla legge regionale 27 agosto 1975, n. 62, concernente provvedimenti per la promozione del diritto allo studio e per lo sviluppo dell'istruzione superiore nella Regione. Copertura finanziaria dell'art. 11 della legge regionale 26 luglio 1976, n. 34, e successive modificazioni. *Bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 23 del 1° marzo 1977; *Gazzetta ufficiale* n. 140 del 25 maggio 1977.

77/237 REGIONE LAZIO. Legge regionale 21 gennaio 1977, n. 3: Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 6 settembre 1975, n. 77, recante disposizioni in materia di assistenza scolastica e di diritto allo studio. *Bollettino della Regione Lazio* Suppl. ord. n. 3 del 29 gennaio 1977; *Gazzetta ufficiale* n. 145 del 30 maggio 1977.

77/238 REGIONE VENETO. Legge regionale 28 aprile 1977, n. 35: Rifinanziamento della legge regionale 2 settembre 1974, n. 45, per la catalogazione dei beni culturali conservati nei musei di enti locali o di interesse locale. *Bollettino ufficiale della Regione Veneto* n. 19 del 2 maggio 1977; *Gazzetta ufficiale* n. 163 del 16 giugno 1977.

EDITORIA E STAMPA

77/239 Compagno editore... Mario Guarnaldi fra impresa, organizzazione della cultura e militanza politica. *Politica e società* 2 (1977) n. 1, p. 65-68.

77/240 Da Gentile al capitale finanzia-

rio. Dove va la «Nuova Italia»: risponde Federico Codignola. *Politica e società* 2 (1977) n. 1, p. 73-75.

77/241 FIRPO, L. Giuseppe Pomba editore e il suo carteggio con Vieusseux, Cantù e Tommaseo. *Studi Piemontesi* (1976) n. 1, p. 124-50.

77/242 FORMIGGINI, A. F. *Trent'anni dopo. Storia della mia casa editrice*. Modena, Franco Levi, 1977. XLVIII, 176 p.

77/243 Giuseppe Pomba. *Celebrazioni per il centenario della morte*. Discorsi commemorativi di Luigi Firpo. Valentino Bompiani e Carlo Verde. Torino, Palazzo Madama, 30 ottobre 1976. s.l., s.e., [1976]. 32 p.

77/244 GOLZIO, F. Che cos'è un editore democratico? *Politica e società* 2 (1977) n. 1, p. 61-64.

77/245 MINICUCCI, M. J. *Una libreria fiorentina del Risorgimento*. Firenze, Cart. S. Ciulli, 1975. 98, [6] p., 16°.

77/246 Spectator. Una mostra del libro italiano a Francoforte sul Meno. *La parola e il libro* 59 (1976) n. 11/12, p. 45-46.

77/247 Una tradizione che paga. A colloquio con Enrico e Vanni Paoletti amministratori della «Le Monnier». *Politica e società* 2 (1977) n. 1, p. 69-72.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

77/248 ADORISIO, A. M. Cultura in lingua volgare a Roma fra Quattro e Cinquecento. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 19-36, 1 tav.

77/249 AMELUNG, P. Eine unbekannte Ausgabe des «Trattato di pittura» des Francesco Lancillotti. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 49-61, 1 tav.

77/250 CECCHINI, G. Vigilanza su libri e documenti a Perugia nel Settecento. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 187-90.

77/251 CHEMELLI, A. *Trento nelle sue*

prime testimonianze a stampa. Trento, TEMI, 1975. 239 p.

77/252 DANEU LATTANZI, A. Divagazioni sul catalogo collettivo delle cinquecentine esistenti in Sicilia. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 195-213, 8 tav.

77/253 DONATI, L. La verità sulle legature cosiddette Canevari. *La Bibliofilia* 78 (1976) n. 2/3, p. 227-49.

77/254 McLUHAN, M. *La Galassia Gutenberg*. Nascita dell'uomo tipografico. Roma, Armando, 1976. 384 p.

77/255 MESSINA, R. I cartelloni di Lebedev nel primo libro sui manifesti della Rivoluzione russa. In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 407-23, 6 tav.

77/256 PEDROCCO, F. Editoria illustrata veneziana del Settecento: G. B. Pasquali. *Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere e arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti* 133 (1974/75) p. 321-30.

77/257 PETTINELLI, R. A. Elementi culturali e fattori socio-economici della produzione libraria a Roma nel '400. In: *Letteratura e critica*. Studi in onore di N. Sapegno. v. 3. Roma, Bulzoni, 1976. p. 101-43.

77/258 PIRANI, E. Di un esemplare completo della cinquecentina «Mauritius Hibernicus, lectura... super Ysagogis Porphyrii...». In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 443-46, 2 tav.

77/259 RHODES, D. E. The early bibliography of Southern Italy. X. Salerno (with notes on two books printed at Naples). *La Bibliofilia* 78 (1976) n. 2/3, p. 251-54.

77/260 RONCHI, G. e CASELLA, A. Le «Commedie» e i loro stampatori. In: *Ludovico Ariosto: lingua stile e tradizione*. Atti del Convegno organizzato dai Comuni di Reggio Emilia e Ferrara, 12-16 ottobre 1974, a cura di C. Segre. Milano, Feltrinelli, 1976. p. 331-45.

77/261 SAMEK LUDOVICI, S. Zur Geschichte des italienischen illustrierten Buches im 17. Jahrhundert. *Librarium* 19 (1976) n. 3, p. 136-60.

77/262 VIANELLO, N. Materiali e ipotesi su Nicola Jenson e sull'origine del tondo (Rileggendo le *Lettres d'un bibliographe* del Madden). In: *Studi... in onore di F. Barberi*. Roma, 1976 (vedi 77/176). p. 619-28, 1 tav.

77/263 ZAMPIERI, A. Il Notturmo Napoletano. Catalogo delle edizioni. *La Bibliofilia* 78 (1976) n. 2/3, p. 107-87.

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD(M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lit. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.

PUBBLICAZIONI VARIE

AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (multilit.).

AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multilit.).

Regole per la compilazione del catalogo per autori. Testo presentato il 26 apr. 1976 al Ministro per i Beni culturali. Roma, 1976. XVIII, 217 p., 8°, Lt. 6000 (esaurito).

Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi. Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV